



La Provincia

VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2020 • EURO L.50 ANNO 129 - NUMERO 321 • www.laprovinciadico.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ SIN
DALL'1958

www.ercofinestre.it

SIDERURGIA
ACCIAIO IN DIFFICOLTÀ
MA LA FILIERA REGGE
DIZIO A PAGINA 9

FORMAZIONE
ROADJOB: STAGE
PER 12 RAGAZZI
DELLA VECCHIA A PAGINA 11

FEDERLEGNO
«La ripresa c'è
Si deve lavorare»
Il nuovo presidente, Feltrin
«Ora non basta saper fare bene
il prodotto, bisogna anche
riuscire a certificarlo»
LUALDI A PAGINA 10

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERBAMENTI DAL 1958

www.ercofinestre.it

IL CAVALIERE MATTATORE NEL TEATRINO DELLA POLITICA

di ANDREA FERRARI

Per capire da dove origini tutto ciò che sta accadendo nei rapporti tra la maggioranza e Forza Italia, bisogna partire dal Senato. La spiegazione sta infatti tutta lì. A Palazzo Madama la crisi grillina, le continue defezioni di parlamentari alla ricerca di sponde sicure per la rielezione, ha eroso pericolosamente il già esiguo margine di sicurezza della maggioranza e per continuare a sostenere col voto le decisioni del governo.

Così stando le cose, ogni atto che Conte manda a palazzo Madama è a rischio di bocciatura da parte dell'opposizione di centrodestra (che nel

CONTINUA A PAGINA 7

PANDEMIA: LA SCUOLA VITTIMA SACRIFICALE

di ANTONIO DOSTUNI

A causa della pandemia, la scuola italiana si vede costretta a subire una mobilitazione che finirà per accentuare le profonde disuguaglianze sociali e culturali di una società che, va riconosciuto, ha sempre guardato all'istruzione con sprezzante indifferenza.

La didattica a distanza rappresenta, infatti, il colpo di grazia ad un sistema scolastico che, negli ultimi decenni, ha sofferto la spietata competizione dei web davanti al

CONTINUA A PAGINA 7

Covid: a gennaio arriva il vaccino Lo avranno subito 15mila comaschi

Prima a operatori sanitari e ospiti delle case di riposo. Obiettivo 100mila entro l'estate

Il piano Arcuri per il vaccino anti Covid in provincia di Como conta circa 15 mila dosi entro fine gennaio e oltre 100 mila tra la primavera e l'estate. Il commissario straordinario Domenico Arcuri ha rimesso alle Regioni il piano per somministrare il vaccino della

Nella nostra provincia i sanitari sono circa 8 mila, calcolando il riorientamento delle risorse per anziani si potrebbero arrivare anche a 10 mila soggetti interessati. Quanto agli anziani delle Rsa la scorsa primavera nelle 52 strutture del comasco erano presenti 5162 ospiti. Purtroppo questo numero è sceso di qualche centinaio di unità per colpa del Covid, ma soprattutto per la difficoltà di accogliere nuovi ospiti.

BACILLI A PAGINA 13



Il commissario straordinario Domenico Arcuri promette l'immissione di 3,4 milioni di dosi a inizio 2021

L'andamento
Casi raddoppiati da inizio mese
Colpito di più il lago

MORETTA A PAGINA 15

La situazione
Calano contagi e ricoveri
Ma altre 9 vittime

A PAGINA 16

Covid Hotel
Il Just di Lomazzo ospiterà i pazienti
Primo in provincia

A PAGINA 33

La testimonianza
Il sindaco di Pusiano dal Sant'Anna: «Ero scettico, ora capisco»

CRISTIANI A PAGINA 38

Allarme nella Rsa
Cuccigo, contagiati 72 ospiti su 100
«Poco sintomatici»

GALIMBERTI A PAGINA 39

Il primario: «Riaprire per Natale? No, ci sarebbe una terza ondata»

I medici e gli specialisti hanno paura della riapertura, del passaggio alla zona arancione e soprattutto dell'arrivo delle feste e dei cenoni natalizi. Tutte queste possibili ritrovate libertà per i comaschi bianchi rischiano di far di nuovo esplodere la pandemia. Escluda qualche giorno che, grazie al coprifuoco prima e al

Filo di Seta

Vaccino di Oxford, efficace e con un bugiardino scritto con un linguaggio forbito.

lockdown morbido poi, i dati (comunque ancora paurosi) stanno timidamente ricalcolando il loro corso. Nonostante, ricoveri eccessivi hanno ancora numeri preoccupanti. Come in particolare risulta duramente colpita dal Covid.

A PAGINA 17

Morto in casa a 46 anni Lo scoprono dopo un mese

È stata la vicina di casa, preoccupata per il fatto che non lo vedeva da setti mane e per la presenza, fuori dall'appartamento, di un pessimo odore che non lasciava presagire nulla di buono, a insospettirsi e a lanciare l'allarme. Difficile dire quanto tempo fu Antonio Fusco, 46 anni compiuti il 30 ottobre scorso, sia morto. Ma secondo il medico legale parliamo di almeno dieci giorni, forse anche oltre un mese. Un intero mese senza che nessuno si preoccupasse

de delle sorti di un uomo che si era ritirato, con i suoi problemi, a vita privata nella sua abitazione di via Di Vittorio. La Procura ha aperto un'inchiesta il sopralluogo da parte dei poliziotti ha permesso di escludere una morte violenta, sia per l'assenza di traumi evidenti sul cadavere sia perché la porta di casa era regolarmente chiusa dall'interno e, dentro, non vi erano segni di lotta.

A PAGINA 19

Como La scomparsa di Annamaria Cetti Una vita in Comune

Il Covid l'ha sconfitta a 88 anni. 23 dei quali trascorsi a palazzo Cernuzzi. Consigliere della Dc e a lungo impegnata nel sociale.

A PAGINA 20



Annamaria Cetti



Primo piano Il coronavirus

In Liguria
Spesa in fasce orarie protette e sconti per i clienti over-65

I corridoi del mercato orientale di Genova sono insolitamente affollati alle 9 del mattino. In quella fila molti operatori dell'industria della moda. È successo anche in diversi supermercati e negozi di vicinato tra le 13 e le 16. In attesa dei numeri ufficiali il primo giorno della

campagna «Sconti & Sicurezza dai 65 anni» sembra positivo. La Regione Liguria ha scelto di premiare con sconti le persone più anziane che scelgono di fare la spesa fuori dagli orari di punta per evitare che possano esporri a maggiori rischi di contagio.

Nuove zone rosse in arrivo «Natale sobrio, senza festa»

Il vertice. Incontro tra governo e Regioni sui parametri di rischio per l'Italia. L'appello di Conte per la fine dell'anno: «Bene i regali, ma niente veglioni»

ROMA

I 21 parametri che attribuiscono alle Regioni la collocazione nella zona gialla, arancione o rossa non cambieranno fino alla scadenza del Dpcm attualmente in vigore: sarà un tavolo tecnico tra le Regioni, l'Istituto superiore di Sanità e il ministro della Salute a valutare eventuali modifiche da inserire nel nuovo provvedimento. Il governo respinge per il momento il pressing delle Regioni che da giorni chiedono di «semplificare» i criteri, con la conseguenza che il monitoraggio delle prossime ore seguirà lo schema utilizzato finora e potrebbe determinare il passaggio alla zona rossa di almeno altre 4 Regioni: Puglia, Basilicata, Sicilia e Abruzzo, che di fatto già lo è per decisione del presidente Masillo, con Emilia Romagna e Liguria ancora in bilico.

«Non escludo che possano esserci altre regioni rosse», conferma il ministro per gli Affari Regionali Francesco Speranza. Per i prossimi 15 giorni il sistema resta dunque quello attuale anche se il governo concede due aperture ai governatori: un «coordinamento politico» per il prossimo Dpcm - che in sostanza significa andiamo avanti così fino all'inizio di dicembre e poi decidiamo insieme le regole per Natale - e, soprattutto, la possibilità di chiedere i ristori per le categorie colpite dai provvedimenti anche se sono i presidenti e non il governo, d'intesa con il ministro della Salute, a decidere le misure restrittive. «Una riunione proficua» ha commentato non a caso il presidente della Conferenza delle Regioni Giovanni Toti. Il perché non si cambia lo ha spiegato Roberto Speranza: «Non va sottovalutata la serietà della situazione, la pressione sugli ospedali è ancora «molto alta e non si può assolutamente scambiare qualche primissimo e ancora insufficiente segnale in uno scampato pericolo». Chiarezza chie-



L'incontro tra il premier Giuseppe Conte e una delegazione di sindaci

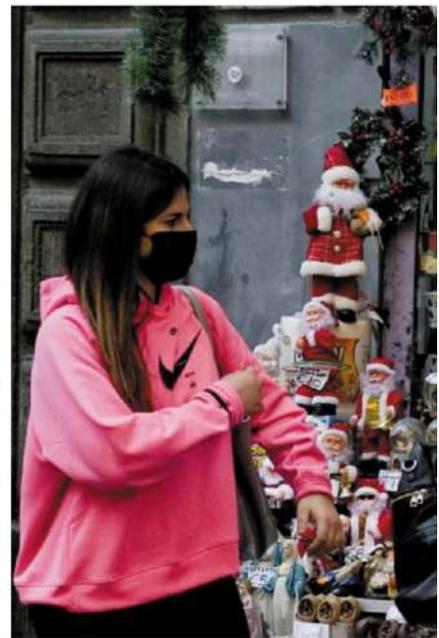
sta anche dal presidente dell'Ance Antonio De Caro all'assemblea dei comuni. Di qui la decisione di istituire un tavolo tecnico che entro fine novembre dovrà individuare una soluzione che non metta in discussione la scelta dei parametri e allo stesso tempo semplifichi il processo. Se i criteri restano, non significa che non possano esserci una serie di «aggiustamenti» a livello

Il messaggio di Speranza ai governatori: «Non sottovalutate la situazione»

Boccia: «I ristori ci saranno anche se le chiusure sono state decise dai territori»

territoriale prima del 3 dicembre. Inasprito per quelle regioni che per prime sono entrate in zona rossa: in Piemonte e Lombardia, ad esempio, già si registrano valori da zona arancione.

L'altra questione principale della riunione tra Governo e Regioni è stato il nuovo Dpcm, quello che dovrebbe dare le indicazioni per il periodo natalizio. Dal premier ai ministri fino agli scienziati, tutti continuano a ripetere che non sarà un Natale come gli altri e che, seppur con qualche inevitabile concessione, non sarà certo un liberi tutti. «Dobbiamo predisporre ad un Natale più sobrio: veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci non è possibile - ha ripetuto anche ieri Conte - Una settimana di socialità contenuta significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva». Il cenone classico, con 20 persone, quest'anno non ce lo possiamo permettere», conferma il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo che lancia però un altro allarme: va evitato in tutti i modi l'assalto ai negozi e grandi magazzini per lo shopping natalizio. Qualche apertura però ci sarà, come conferma lo stesso premier, per consentire alle famiglie di stare insieme e soprattutto per non affossare ulteriormente l'intero commercio e il turismo. La linea da seguire verrà decisa nei prossimi giorni, anche confidando sul fatto che le misure prese a partire dal 24 ottobre frenino la diffusione del virus.



Calabria, guai in Consiglio Tallini arrestato per mafia

CATANZARO

Calabria senza pace e sempre più al centro dell'attenzione mediatica. Dopo la morte prematura della presidente Jole Santelli e le vicende ancora non risolte riguardanti la sanità, arriva la nuova legola dell'arresto del presidente del Consiglio regionale, Domenico Tallini, di 68 anni, di Forza Italia, per il quale sono stati disposti i domiciliari. Nell'operazione, denominata «Farmabu-

sinesso», che ha portato all'arresto di Tallini, coordinata dalla Dda di Catanzaro e condotta dai carabinieri dei Comandi provinciali del capoluogo calabrese e di Crotone, sono rimaste coinvolte, complessivamente 19 persone. Sono accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Slitta anche l'avvio della stagione dello sci Dalle Alpi agli Appennini tutto in stand-by

BOLZANO

Sulle Dolomiti i cannoni spara neve sono già in funzione, anche se a causa della pandemia l'avvio di stagione, previsto per il 28 novembre è stato rimandato a data da destinarsi, visto che l'Austria è in lockdown, la Germania in semi lockdown e l'Alto Adige è zona rossa. I centri sciistici tradizionalmente sfruttano la prima ondata di freddo in montagna per produrre una base di neve artificiale, sulla quale si potrà adagiare quella che si

spera cada copiosa dal cielo. «Dobbiamo assolutamente abbattere l'onda e piegare la curva dei contagi, prima di poter tornare ad essere una zona turistica», ha messo in chiaro il governatore Arno Kompatscher. «Sarà un inverno difficilissimo, anche per il turismo. Attualmente abbiamo troppi casi, troppi ricoveri e troppi morti», ha aggiunto. «Appena possibile devono riaprire le scuole e le attività economiche e poi anche il commercio al dettaglio. Facciamo un passo alla vol-

ta», ha proseguito Kompatscher. Per non perdere tempo prezioso nell'area del Dolomiti Superski sono in corso i lavori per l'innalzamento di base e per l'installazione delle strutture di sicurezza. «Stiamo preparando con impegno e motivazione la stagione invernale, per far sì che di impianti di Dolomiti Superski in ogni momento potranno entrare in funzione», afferma Marco Pappalardo, direttore marketing. «Appena la situazione legislativa e pandemica lo permetterà -

aggiunge - daremo il via alla stagione 2020/21».

A chiedere certezze per l'avvio della stagione è il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Escursionisti Funiviaristi - Anef, Einar Pichler Rolle. «Non possiamo innevare le piste secondo nostre scelte o umori, ma quanto vi sono le condizioni climatiche e le disponibilità idriche. Spero che a Roma lo sappiano», dice. L'Anef ha depositato le proposte per aprire gli impianti con la massima sicurezza possibile.



Alcuni sciatori in montagna



Il monitoraggio

La mortalità aumenta del 23%
Picco in molte città dopo l'estate

A ottobre c'è stato un incremento di mortalità del 23% in media nelle città del Nord e del 12% in quelle del centro sud. Oltre all'ospedalizzazione, l'incremento dei decessi per Covid, ad essere imputabili alla pandemia sono anche tante altre morti avvenute per altre cause, in qualche mo-

do collegate allo tsunami provocato dal Sars-Cov-2. A cercare di fare luce è il monitoraggio - andamento della mortalità nelle città italiane in relazione al Covid - che mostra lo scorso mese un incremento di mortalità, con picchi significativi in diverse città, come Roma, Genova,

Torino e Palermo. Il sistema di monitoraggio settimanale, realizzato dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, per conto del ministero della Salute è da tempo utilizzato per capire l'impatto dell'influenza stagionale e ora anche per «disporre di dati tempesti-

vi in una fase di rapida evoluzione dell'epidemia Covid». Per i 32 Comuni inclusi nel monitoraggio, la mortalità giornaliera (ovvero i residenti deceduti) viene confrontata con quella dell'analogo periodo dei 5 anni precedenti (che rappresenta il valore atteso).



Passanti davanti ad un negozio di articoli natalizi nel centro storico di Napoli
ANSA

denzioni illeggite di armi, trasferimento fraudolento di valori, tentata estorsione, ricettazione e violenza o minaccia a un pubblico ufficiale.

Secondo la Dda, Tallini avrebbe avuto rapporti con la cosca Grande Aranci di Cutro, nota per le sue spiccate capacità imprenditoriali sviluppate soprattutto in Emilia Romagna. Secondo l'accusa, i rapporti di Domenico Tallini con la cosca Grande Aranci avrebbero riguardato, in particolare, la costituzione di una società, con base a Catanzaro, finalizzata alla distribuzione all'ingrosso di prodotti medicinali mediante una rete di punti vendi-

ta costituiti da farmacie e parafarmacie (20 in Calabria, due in Puglia e una in Emilia Romagna). Tallini avrebbe fornito supporto alla cosca, specie nella fase di avvio del progetto, ed il suo intervento, secondo quanto riferito dai carabinieri, sarebbe stato ricambiato anche con il sostegno da parte della cosca alle elezioni regionali del novembre 2014. Tallini, secondo l'accusa, avrebbe anche imposto l'assunzione del figlio nella società costituita in accordo con i Grande Aranci. Il contributo di Tallini sarebbe stato decisivo per favorire e accelerare l'iter burocratico iniziale per ottenere le ne-

cessarie autorizzazioni per la costituzione della società per la distribuzione di medicinali. Una netta presa di distanza rispetto all'arresto di Tallini è arrivata dal presidente uscente funzioni della Regione Calabria, Nino Spiriti. «Non poteva esserci - ha detto Spiriti - notizia peggiore. Siamo garantisti, ma le accuse che arrivano da Gratteri sono forti».

Intanto, dopo il caos sul commissariato alla sanità, un'altra notizia negativa per la Calabria arriva con la conferma anche in sede collegiale da parte del Tar del Lazio della legittimità della decisione di inserire la regione nelle «zone rosse».

Vaccinazione di massa Ecco il piano per il 2021

Il countdown. A gennaio 1,7 milioni di persone coperte Arcuri: «Arriveranno sempre più dosi, nessun obbligo»

ROMA
ADELE LAPERTOSA

«La quantità di vaccini sarà crescente nel tempo da inizio anno e avremo progressivamente ogni mese sempre più dosi rispetto ai 3,4 milioni di gennaio, sufficienti a vaccinare un milione e 700 mila italiani, considerando anche il richiamo. Entro qualche mese potremo quindi arrivare alla cosiddetta «somministrazione su larga scala», ha detto il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, sottolineando che il suo comunque è un auspicio e non è una previsione. L'obiettivo è quello di vaccinare una parte importante della popolazione nel primo semestre o entro il terzo trimestre del 2021, quindi entro settembre. «Ma non conosciamo quanti italiani vorranno farsi il vaccino. Per ora non è previsto l'obbligo», assicura anche Arcuri aggiungendo che si sta progettando una piattaforma informatica che consentirà di gestire la verifica della somministrazione, per sapere come si chiamano le persone che hanno fatto il vaccino e dove lo hanno fatto, per seguirne quindi la tracciabilità sul territorio. E ad una domanda se fosse previsto una sorta di certificato speciale o patentino per i vaccinati, ha risposto: «Sarà possibile e sarà il ministero della Salute a stabilirlo come». Arcuri ha anche annunciato che partirà lunedì il bando per le siringhe e gli aghi che dovranno essere acquistate per rendere certa la somministrazione per il primo e altri vaccini, un acquisto molto corposo e un po' articolato: le tipologie di siringhe sono almeno tre e le misure degli aghi almeno sei.

Nuove buone notizie arrivano intanto dai laboratori. Il vaccino in sperimentazione dell'università di Oxford, Irbm e AstraZeneca è ben tollerato, soprattutto negli anziani, e induce una protezione immunitaria simile a quella vista nei giovani adulti, come indicano i risultati. Dati che si aggiungono a quelli anticipati da Pfizer e Moderna nei giorni scorsi sull'efficacia dei loro vaccini, che sembrano però provocare in alcune persone effetti collaterali intensi, anche se non pericolosi e di breve durata, ma su cui la rivista Science chiede trasparenza nella comunicazione. Stando ai dati citati da Science sui vaccini a Rna di Pfizer e Moderna, meno del 2% dei volontari ha avuto febbre alta tra 39 e 40 gradi e con quello di Moderna il 9,7% ha riportato fastidi, l'8,9% dolori muscolari. Come rileva l'epidemiologo Arnoldo Monto, «c'è un tasso maggiore di reazioni avverse forti». Ma secondo gli esperti intervistati «queste reazioni transitorie non dovrebbero dissuadere le persone dal farsi vaccinare».



Un analista chimico in un laboratorio
ANSA

Negli ospedali

Ordini record di anestetici e di sedativi

I loro nomi sono «impossibili» ma sono notissimi in ambito medico e la pandemia di Covid-19 li ha resi ancor più celebri facendo schizzare le loro vendite in Italia. Si tratta dei farmaci «da terapia intensiva». È un poker di 4 principi attivi che, a marzo 2020, ha avuto un aumento della domanda tra il 120% e il 782% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si tratta del rocuronio e del cisatracurio (coadiuvanti dell'anestesia generale), del midazolam (usato per ridurre l'ansia, è un sedativo ad azione lenta) e del propofol (un anestetico ipnotico). Questa è la fotografia che emerge dall'edizione 2020 del dossier «I sistemi dei farmaci generici in Italia» dell'Osservatorio Nomisma, realizzato per Egualia.



Calano le assunzioni In 8 mesi giù del 35% «Altra cig se servirà»

I dati dell'Inps. Il virus continua a pesare sull'occupazione. Ma secondo uno studio di Bankitalia, grazie alle misure del governo sono stati evitati 600 mila licenziamenti

ROMA
BARBARA MARCHEGIANI
L'occupazione continua a scontare l'effetto dell'emergenza Covid, tanto che nei primi otto mesi dell'anno l'Inps fotografa un calo delle assunzioni pari al 35%. Ne risentono anche le trasformazioni dei contratti da tempo determinati a tempo indeterminato, in diminuzione del 32%, mentre frenano le cessazioni dei rapporti di lavoro (-21%), anche grazie al divieto di licenziamento per ragioni economi-

che inserito nei decreti emergenziali e ora prorogato anche in manovra. L'insieme delle politiche di sostegno messe in campo dal governo per attenuare le conseguenze sul piano economico della pandemia ha evitato 600 mila licenziamenti: a calcolare l'impatto delle misure di estensione della cig, il sostegno alla liquidità delle imprese e lo stesso stop ai licenziamenti è un'analisi pubblicata dalla Banca d'Italia. È proprio il ricorso alla cassa integrazione Covid è un paracadute che il governo, assicura la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, è pronto eventualmente a tenere ancora aperto: dopo le ulteriori 12 settimane di cig Inps previste nella legge di Bilancio, fruibile da gennaio prossimo a giugno, e collegate fino a fine marzo al blocco dei licenziamenti, «dovrebbe essere necessario, c'è l'impegno del governo a finanziare ulteriori settimane di cassa integrazione», rimarca la ministra. Nello studio pubblicato da Bankitalia si rileva come circa un terzo di questi 600 mila posti di lavoro «non si sarebbe probabilmente verificato, anche in assenza del blocco dei licenziamenti, grazie alle altre misure». Tuttavia «quando il miglioramento delle condizioni congiunturali consentirà, una rimozione graduale del blocco dei licenziamenti potrebbe accompagnarsi al mantenimen-

to di un accesso ampio alla cig-Covid», suggerisce inoltre lo studio. Perché il rischio è che, altrimenti, un'interruzione simultanea sia della cig-Covid sia del blocco dei licenziamenti possa determinare «brusche cadute». «Un dato importante e positivo sull'azione economica del Governo per prevenire la perdita di posti di lavoro. E gli va riconosciuto, senza se e senza ma», scrive Carlo Calenda su Twitter. L'Osservatorio Inps sul precariato fotografa, intanto, la caduta del mercato del lavoro ad agosto, sebbene in misura meno forte rispetto al crollo registrato durante i mesi di lockdown totale nella prima ondata della pandemia: le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi otto mesi del 2020 sono state 3.305.000, rispetto allo stesso periodo del 2019 la contrazione risulta pari al 35%, indicando «il pesante» effetto dell'emergenza Covid. La contrazione, particolarmente negativa nel mese di aprile (-83%), è andata progressivamente attenuandosi, con l'allentamento delle misure restrittive, e scendendo sotto il 20% sia in luglio sia in agosto. Il calo non ha risparmiato nessuno: ha infatti riguardato tutte le tipologie contrattuali, risultando però particolarmente accentuato per le assunzioni con contratti di lavoro a termine (intermittenti, somministrati, a tempo determinato).



L'asele della banca d'Italia a Napoli ANSA

■ L'epidemia pesa su tutte le tipologie contrattuali, ma è più accentuata per quella a termine

■ La contrazione di aprile (-83%) si è via via attenuata. A luglio e agosto è scesa sotto il 20%

■ Frenano però del 21% le cessazioni di rapporti di lavoro grazie allo stop deciso per decreto

Il Covid contagia la Borsa Brucia 20 miliardi di utili

MILANO
Il covid fa male ma non a tutti, almeno in campo industriale. Società del web che forniscono piattaforme digitali e app in grado di connettere le persone, l'elettronica che produce i device indispensabili a sopravvivere nel lockdown, la grande distribuzione organizzata che non chiude mai. Sono gli «asintomatici» del coronavirus, quelli che, nell'anno della grande pande-

mis, hanno prosperato mentre i fatturati di auto, moda, trasporti aerei e società petrolifere collassavano, a causa della chiusura delle città e delle economie. A tracciare un quadro degli impatti del Covid su oltre 160 grandi multinazionali industriali è stata l'Area Studi Mediobanca. Che ne ha analizzato anche gli effetti sulle 26 blue chip industriali e dei servizi del Ftse Mib di Piazza Affari, a cui la pandemia, nei primi

nove mesi dell'anno, è costata 46 miliardi di capitalizzazione (di cui 35 recuperati con il rally seguito alla vittoria di Biden e ai progressi sui vaccini), 20 miliardi di utili, 64 di ricavi e 18 di margini industriali. A livello settoriale ci sono stati vincitori e vinti. Tra i primi figurano le websoft, la grande distribuzione e l'elettronica - che hanno visto crescere il fatturato rispettivamente del 18,4%, dell'8,8% e del 5,7% - mentre sono stati sommersi dalla pandemia l'industria petrolifera, aeronautica, la moda e l'automotive, con i primi tre settori che hanno chiuso i conti in rosso.

Mediaset-Vivendi Il Biscione «apre» ma l'intesa è lontana

La trattativa.
Sull'emendamento anti-scalata il ministro Patuanelli interviene e chiarisce: «Non è una norma "ad aziendam" né un dispetto»



Latorre dei ripetitori Mediaset

MILANO
Nessuna lettera, nessun passo formale dei francesi verso il Cda del Biscione, ma Mediaset è pronta ad esaminare proposte di Vivendi per «un forte piano industriale condiviso». Il gruppo televisivo fondato da Silvio Berlusconi si ricorda con un comunicato di smentita un'indiscrezione di stampa, comunicato che sembra servire soprattutto a ricordare che la porta per parlare resta aperta. Intanto la politica continua a discutere sull'emenda-

mento al decreto Covid, che attribuisce nuovi poteri di istruttoria all'Agcom: sulle scalate a gruppi del media e delle telecomunicazioni, con il ministro allo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli che chiarisce: «Non si tratta di una norma ad aziendam o per fare un dispetto a una società non italiana

ma francese: è semplicemente la presa d'atto che una sentenza europea porta ad avere un vuoto normativo da colmare». «Il Cda Mediaset non ha ricevuto alcuna lettera dal board di Vivendi per costituire un'alleanza industriale in Europa. L'indiscrezione non ha fondamento», afferma il Biscione, aggiungendo che «Mediaset, come è noto, sostiene da sempre l'ipotesi di un forte piano industriale condiviso per avviare operazioni di sviluppo europeo destinate a creare valore per tutti gli azionisti: proposte di questo tipo, qualora venissero formulate, verrebbero immediatamente esaminate dal Cda». Il commento finale - nel giorno di un Cda di Vivendi convocato su temi che non riguardano le partecipazioni in Italia - è chiarissimo e fa parte delle trattative in atto da mesi per arrivare a un accordo tra i due gruppi, al momento comunque ancora lontano. A dettare i tempi c'è anche la vicenda giudiziaria, e cioè la sentenza della causa civile da 3 miliardi al Tribunale di Milano, attesa tra gennaio e febbraio.

Satispay piace ai big Da Tim a Tencent 93 milioni di fondi

L'operazione.
Nuovi investitori per la fintech italiana dei pagamenti. Superate le attese di raccolta (50 milioni). Serviranno a crescere in Europa



Alcune app su uno smartphone

MILANO
Big italiani e internazionali salgono a bordo di Satispay, la fintech italiana dei pagamenti digitali, che chiude un round di finanziamenti da 93 milioni di euro, portando il valore dell'azienda post investimento a 248 milioni. I nuovi investitori, tutti di minoranza con quote inferiori al 10%, sono Tim Ventures, Square, la fintech guidata dal «papa» di Twitter Jack Dorsey, Tencent, il colosso dei pagamenti digitali e del gaming, e LGT Lightsto-

ndaggio, il finanziamento si compone di 68 milioni di aumento di capitale e 25 milioni dall'acquisto di quote in capo a precedenti investitori. Con questa nuova operazione, che si somma ai 42 milioni dei precedenti round di serie A e B, Satispay raggiunge complessivamente 110 milioni di investimenti raccolti dalla nascita nel 2013. «È la più importante operazione di investimento della nostra storia», che porta in Italia alcuni big players del tech globale che «non avevano mai investito nel nostro paese», dice il founder e Coo di Satispay, Alberto Dalmaso, augurandosi che questo apra la strada a «moltissime operazioni di venture capital nel mercato italiano», perché si tratta di «nomi che fanno accendere una curiosità sul nostro paese». Le risorse serviranno a sostenere la crescita nel mercato domestico, dove l'app ad oggi conta oltre 1,3 milioni di utenti e più di 130 mila esercenti, ma anche l'espansione in Europa, a partire dai Paesi in cui ha già fatto il proprio ingresso: Lussemburgo e Germania.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Acciaio, anni difficili «Ma qui la filiera resta ancora solida»

Siderurgia. I dati presentati ieri in un evento digitale organizzato dalla Camera di Commercio Como-Lecco Ferrari: «Problemi già dal 2019, però il settore regge»

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Un anno negativo, con valori in diminuzione sia in termini di fatturato che di utile netto. E non si parla di 2020: il riferimento è all'anno scorso, quando il settore della trafilatura ha fatto registrare un significativo arretramento dei livelli. A rilevarlo, analizzando oltre 5.000 bilanci delle società siderurgiche, è stata Siderweb, che nell'ambito della consueta iniziativa "Bilanci d'acciaio" ha verificato le condizioni di salute dell'intero comparto, dalla produzione all'utilizzo.

I bilanci di 64 aziende

Ieri, in particolare, i riflettori si sono accesi sulle trafilerie: la community dell'acciaio ha preso in esame i bilanci di 64 aziende (24 specializzate in acciai comuni, 24 in acciai speciali, 9 in acciai inox e 7 multiprodotto) e ne ha presentato i risultati con l'evento digitale "Trafilerie: l'impatto della crisi da Covid-19 e le prospettive per il 2021", organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Como-Lecco e sponsorizzato da Ubi Banca, Coface, Regesta, Calceotto e Sas Engineering and Planning.

Ne è emerso, come anti-

ciato, un quadro sensibilmente negativo, a maggior ragione considerando quanto accaduto quest'anno. Il 2019 è infatti risultato l'anno peggiore del triennio (2017-2019), con un fatturato sceso del 12% rispetto al 2018, passando da 2,11 miliardi di euro a 1,86 miliardi. Ciononostante, il valore aggiunto è riuscito, in termini di rapporto con il giro d'affari, a replicare i risultati del 2018. In calo sia l'Ebitda (da 177 a 141 milioni) che l'utile netto (da 71 a 44 milioni).

«Il 2019 ha avuto un'evoluzione non entusiasmante - ha commentato il responsabile dell'Ufficio studi di Siderweb, Stefano Ferrari, che ha esposto i dati rilevati nel corso dell'analisi - il settore, nel suo complesso, è risultato in utile, ma su valori nettamente inferiori al recente passato. Ciò non rappresenta una notizia positiva, data la crisi alle porte. Tuttavia, il miglioramento della solidità, rilevato in tutti i comparti, rappresenta sicuramente un punto a favore. Nel complesso, il costo del lavoro ha aumentato la propria incidenza. Arriviamo alla crisi del 2020 e alle porte del 2021 con qualche grattacapo, ma la situazione della filiera resta tutto sommato positiva».

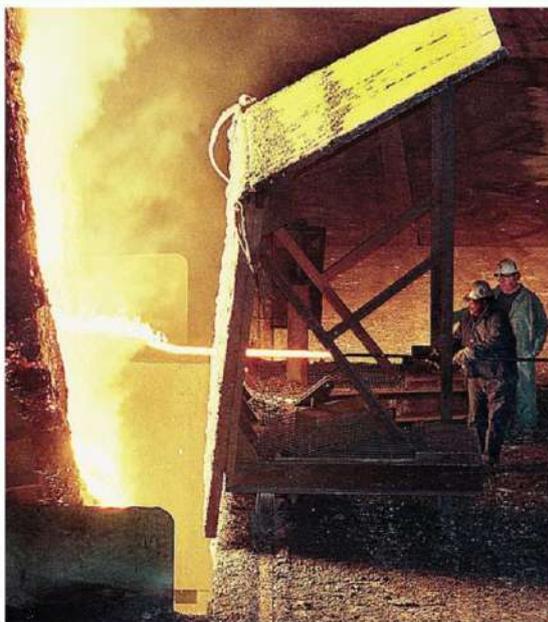
Sul versante della solidità,

il triennio 2017-2019 è stato caratterizzato da un recupero delle posizioni e da un miglioramento del comparto nel suo complesso, con una dinamica meno positiva per gli acciai comuni. In termini di redditività, quest'ultimo settore, insieme a quello delle trafilerie multiprodotto, ha avuto performance nettamente migliori rispetto ad acciai speciali e inox.

Trafilerie a confronto

L'attenzione dell'Ufficio studi di Siderweb si è concentrata anche su un confronto di filiera, mettendo a paragone le trafilerie, i molifici e le viterie. «L'evoluzione del fatturato e della redditività di trafilerie e molifici - ha aggiunto Ferrari - ha avuto un andamento allineato: il giro d'affari è calato in modo contenuto (rispettivamente del -0,8% e del -2,5%). È diminuita in modo maggiore la redditività, sia industriale che in termini di reddito netto».

Diverso invece l'andamento fatto registrare dalle viterie. «Il fatturato è diminuito maggiormente (-16,6%), mentre utile ed Ebitda sono scesi in misura minore perché le viterie sono riuscite a ottenere una diminuzione del costo lavoro nel triennio (-13,6%), quando per gli altri due comparti è aumentato».



Operai al lavoro in una acciaieria

Il messaggio di Siderweb

«Dobbiamo iniziare subito a preparare il nostro futuro»

A fare gli onori di casa sono stati il direttore generale e il presidente di Siderweb, rispettivamente Lucio Dall'Angelo ed Emanuele Morandi. È stato quest'ultimo, in particolare, a voler lanciare un messaggio alla community dell'acciaio che ieri ha seguito l'evento. «Prima o poi il virus scomparirà e sono sicuro che ci sarà un futuro, che dobbiamo iniziare a preparare subito. Le opportunità che si nascono in questa crisi non vanno sprecate: la reazione alla pandemia potrebbe motivarci ad affron-

tare in modo consapevole e lucido le grandi questioni che riguardano il futuro delle nostre aziende, delle filiere e del Paese intero».

A salutare i presenti anche Lorenzo Riva, vicepresidente della Camera di Commercio Como-Lecco alla guida di Confindustria Lecco e Sondrio. «Io penso che una ricetta per uscire ci sia: investire, continuare a innovare, portare le aziende sempre più su un piano di sistema 4.0 e di digitalizzazione. Lunedì la nostra associazione avrà un incontro con il Governo, cui chiedo».

remocion forza di supportare questi percorsi, gli unici che possono permettere di risolvere l'economia. Lo scenario è purtroppo negativo a livello globale, ma sono convinto che i nostri imprenditori abbiano il coraggio e le capacità di affrontare i problemi e superarli».

Ufficializzate le aziende che hanno ricevuto il premio "Bilanci d'acciaio" per le performance di bilancio nel 2019. Nella categoria "Trafilerie" a vincere è stata Trafileriepec-Ita di Castelmarino, premio alle Viterie Libco con sede nel Padovano, invece, per "Viterie e bullonerie". L'ultimo riconoscimento è stato quello relativo ai "Molifici" ed è andato ad Il Molificio Brescia. **LOZ**

«Con la pandemia gli imprenditori fanno miracoli»

A margine dell'evento "Bilanci d'acciaio" dedicato alle trafilerie, il direttore de La Provincia Diego Minoziosi ha proposto in diretta streaming quattro interviste che hanno permesso di effettuare altrettanti affondi non soltanto sul piano aziendale ma anche finanziario.

Inevitabilmente, il focus ha toccato ampiamente la crisi economica scoppata in seguito alla pandemia e in questo senso l'amministratore delegato del Calceotto, Lorenzo Angelini, ha rimarcato che «in questo momento gli imprenditori italiani stanno facendo miracoli. Noi siamo fiduciosi, anche perché i

prezzi stanno salendo e il fatto che non ci saranno più strappi decisi verso l'alto porterà benefici. Sono moderatamente ottimista, dunque, riguardo il recupero di marginalità dignitose, ma per una ripresa che riguardi la stessa competitività del Paese serviranno interventi importanti, ad esempio sotto il profilo delle infrastrutture».

La parola è passata quindi ad Andrea Beri, amministratore delegato di Ita, che si è espresso in modo critico nei confronti delle misure di contenimento adottate dal Governo. «La gestione dell'emergenza in Italia è stata diversa rispetto a tanti Paesi

esterni, dove le aziende hanno avuto modo di subire effetti meno impattanti. Tra i nostri 250 dipendenti abbiamo avuto un caso solo: si sarebbe potuto continuare a produrre, con i dovuti accorgimenti. Noi l'abbiamo fatto in relazione alle filiere essenziali, ma ci siamo dovuti riposizionare, rivolgendoci a mercati nuovi, considerato il nostro tasso di export (80%)».

Il presidente di Anocem (l'associazione nazionale dei molifici), Francesco Silvestri, invece, ha approfittato dell'occasione per tirare una stiletta ai fornitori. «Il comparto gode di discreta salute; quello che ci può



Andrea Beri, amministratore delegato di Ita

mettere in difficoltà sono i tempi di consegna. Per il prossimo anno si parla già di un aumento dei costi del materiale, ma forse il focus dovrebbe essere dedicato alle tempistiche, che continuano ad allungarsi. È in un momento di ripresa come quello attuale, questo rappresenta una difficoltà di competitività».

A chiudere il cerchio, l'intervista di Minoziosi a Pietro Vargio, Chief Underwriting Officer di Coface Italia, che ha evidenziato «l'aggravamento delle difficoltà nell'incassare crediti esteri», ma anche la tendenza registrata tra gli imprenditori, che hanno scelto in larga parte di non aprire pratiche di riscontro dei crediti per dare sostegno ai clienti e salvaguardare il rapporto commerciale. **C. DOZ**



L'INTERVISTA CLAUDIO FELTRIN. Nuovo presidente di FederlegnoArredo
«Non basta più fare bene il prodotto, bisogna anche saperlo certificare»

«LEGNO, C'È LA RIPRESA MA ORA L'OBIETTIVO SIA LA SOSTENIBILITÀ»

MARILENA LUALDI

La filiera del legno si è ripresa prima di altre nell'emergenza virus, ma chiede di poter lavorare, tutta.

Lo rimarca Claudio Feltrin, successore di Emanuele Orsini in FederlegnoArredo. Il nuovo presidente analizza questo periodo e ribadisce un valore chiave: quello della sostenibilità.

Lei proviene da anni di impegno nel mondo associativo, che cosa porta della sua esperienza?

Si, ho avuto la fortuna, l'onore e l'onere di essere presidente di Assarredo, ruolo che ora ricopro Maria, una persona in gamba che già dai primi passi si sta muovendo benissimo. Abbiamo costruito un ottimo rapporto con il consiglio direttivo e un metodo di lavoro per portare avanti le tematiche che ci eravamo prefissi. C'è stato un riequilibrio di interesse.

Tra lezioni culte ve ne viene molto anche nel nuovo incarico, c'è la sostenibilità...

Avevamo avviato dal 2018 un progetto con la Fondazione Symbola, che ora diventa federativo, perché la sostenibilità è al

primo posto tra i cinque punti del mio programma. Deve diventare obiettivo comune. È la strada principale da percorrere per adeguare le nostre aziende alle richieste del mercato. Con l'effetto Greta c'è stato un riscontro tangibile di questa sensibilità nel pubblico, in particolare dai giovani, quindi i consumi si trasformeranno in questa direzione. Ci sono anche i grandi stimolamenti, a livello europeo del Green Deal promosso da Ursula von der Leyen.

Per poter avere una risposta dal mercato, ma anche attrarre talenti?

Si, significa anche attrazione dei giovani, quindi delle nuove risorse di capitale umano. Per questo è un'opportunità importante e serve un network di filiera che sia rafforzato dalla diffusione della cultura di impresa, altro punto inserito nel mio programma. Le aziende devono rendersi conto che c'è una responsabilità sociale: ovvero non solo fare bene in termini economici ma anche sociali. Se immerso nel territorio deve cercare di sviluppare il tuo business nel miglior modo possibile e con impatto ambientale più basso possibile.



Claudio Feltrin guida i mobili: il settore conta 73 mila aziende

Ci fa una fotografia della filiera oggi?

La composizione generale è di circa 73 mila aziende per 340 mila addetti: parliamo di circa quattro addetti per impresa. Le nostre aziende sono dunque piccole, con bassa capacità di investimento, però alta capacità creativa e di qualità di prodotto che ci invidiano in tutto il mondo.

Ma è vero che oggi non è più sufficiente fare bene il prodotto, ma anche saperlo certificare. La stessa sensibilità conduce a certificazioni ulteriori, c'è bisogno di prove, test, per un'azienda sostenere un ufficio competente in questi tempi vuol dire mezzo milione all'anno.

Equi entra il ruolo della Federazione?

Si, o le piccole imprese e saranno messe ai margini e tutta la filiera si indebolirebbe, anche le grandi. Ecco perché è obbligatorio intervenire sulla sensibilizzazione, sulla costruzione dei progetti delle piccole aziende, stimolare e far arrivare finanziamenti. La Federazione ha rapporti con università e mette a disposizione expertise anche per altro, come la digitalizzazione.

Su questo fronte, spiriti dall'emergenza, si è molto cambiati, no?

Stima delle poche cose positive che il Covid ci lascerà, non la sostituzione totale dei rapporti umani con il digitale, certo. Anche l'e-commerce: con tutti i limiti perché l'aspetto fisico è importante. Però ci sono delle opportunità che oggi possono fare la differenza con il concorrente, domani saranno una commodity.

Lei inizia il cammino di presidente in un anno drammatico. Prevale la fiducia o la paura?

Io sono di natura ottimista. Poi certo mi preoccupa, non sono incoerente. Ma questo è un

frangente della lunga vita delle nostre imprese, che spesso sono di seconda, terza generazione. In passato ci sono stati crisi altrettanto difficili da affrontare, rapporti e tempi medi sono avvenute. Nel 2009 pensavamo di non aver visto mai niente del genere, ne siamo usciti più forti. Abbiamo ancora mesi critici davanti, ma abbiamo anche assi nella manica, come i vaccini psicologicamente.

Il settore ha comunque reagito più velocemente di altri?

A gennaio il comparto vedeva rosa. Poi abbiamo dovuto chiudere e tra una previsione di un 50% di fatturato. Una volta riaperti, si è ripreso in maniera sorprendentemente veloce. C'erano gli ordini bloccati con il lockdown, ma poi sono continuati. Le persone chiuse in casa hanno rivalutato l'importanza dell'arredo. Adesso siamo quasi al pareggio.

Anche con nuove restrizioni, che vi toccano nei negozi?

La prima cosa che ho fatto una volta eletto è scrivere al presidente Conte. Abbiamo ottenuto che si possa andare a montare l'arredo nei magazzini dei rivenditori, adesso il martelliamo perché lascino lavorare i punti vendita. Se si vuole sostenere la filiera questo bisogna fare: lasciarla lavorare. Importante anche la conferma del bonus mobili, un giro d'affari di 7 miliardi di euro, incremento di circa 1,3 miliardi nel 2018.

Prima del Covid, il vostro settore ha puntato con forza sul valore delle competenze e del giovane, anche con il polo formativo di Levante. Sfida che continua?

Absolutamente. Il polo formativo è un fiore all'occhiello su cui la federazione ha investito e lo faremo diventare l'epicentro di una rete di istituti.

Al Vo', rinasce lo storico marchio Un dipendente rileva l'attività

Arredamento

Il nuovo negozio aprirà a Lipomo, l'inizio risale alla guerra mondiale

In giorni in cui cresce la preoccupazione per la continuità produttiva di numerose imprese, sapere che un brand molto noto del commercio di arredamenti proseguirà la propria storia rappresenta certamente una

bella notizia. Si tratta di Al Vo', storico marchio operativo prima nel quartiere di Sant'Agostino e poi in via Pasquale Paoli a Como. Piero Molteni, dal 1987 dipendente dell'azienda guidata da Claudio Cimnaghi e poi dal figlio Alberto, sta infatti allestendo il nuovo show room di arredamento in via Gino Grassi 257 a Lipomo, mantenendo l'insegna Al Vo'.

«È emozionante ripercorrere tutta la mia storia in questo ne-

gocio - racconta Molteni - e lo è ancora di più se ripenso a questi ultimi difficili mesi, da quando mi è stato comunicato che un'azienda della grande distribuzione organizzata avrebbe acquistato il terreno su cui si trovava la nostra esposizione. Quando mi è stata ufficializzata la chiusura definitiva ho avuto una stretta al cuore - prosegue -, ma ho subito colto l'opportunità che i titolari mi hanno voluto dare, ossia prendere in mano il

marchio Al Vo' e dare un futuro a questa attività». E così Molteni ha deciso di diventare all'età di 57 anni imprenditore nel settore in cui ha imparato tutto in più di trent'anni di lavoro. «Ricordo ancora con piacere quando Claudio Cimnaghi venne alla scuola d'arte di Cantù e chiese di conoscere gli studenti d'arredamento più meritevoli dell'ultimo anno ed in pochi giorni mi trovai in piazza Amendola, a Sant'Agostino, ad imparare sul

campo quello che sarebbe diventato il mio unico lavoro: arredare le case dei comaschi».

L'attività è nata prima della Seconda guerra mondiale, come racconta Alberto Cimnaghi, che in questi giorni sta dando a Molteni il proprio supporto in vista dell'apertura del negozio: «Mio papà Claudio ha costruito e trasportato mobili in tutto il nord Italia, guidando un camion a carbonella. Negli anni Sessanta poi - continua Cimnaghi - è stata aperta la vendita al dettaglio a Como, per poi portare il negozio negli anni Ottanta in via Pasquale Paoli in oltre 4 mila metri quadrati di esposizione».

Collaborazione ed intesa hanno caratterizzato il team di Al Vo': «Siamo sempre stati una

grande famiglia - dice ancora lo storico titolare - e sapere che la tradizione di mio nonno può proseguire mi dà grande soddisfazione». Da primi giorni dicembre sarà quindi possibile trovare a pochi minuti dal centro di Como i grandi marchi di arredamento che hanno da sempre creduto nella professionalità di Al Vo', con soluzioni moderne e su misura per cucine, salotti, ingressi, camere e camerette.

Il marchio, molto noto in città e non solo, nasce dal nome del piccolo fiume che «tagliava» Sant'Agostino, chiamato appunto Al Vo' ed è affermato anche fuori confine, con numerosi clienti provenienti dalla Svizzera interna. G. Lom.

L'Oscar europeo del web Vincono Vergani & Gasco

Albese con Cassano

Con i progetti Earth Viaggi (comunicazione social), Earth Viaggi (miglior sito di turismo), Uevents (miglior sito di eventi)

Campioni d'Europa. La digital agency Vergani & Gasco ha ottenuto l'Oscar europeo del web, i Lovie Awards 2020. Si tratta del decimo concorso an-

nuale e a far scattare la vittoria sono stati Facebook Earth Viaggi (categoria Lifestyle & Tourism), i siti Earth Viaggi (categoria Travel & Tourism) e Uevents (categoria Best Home Page). Un tris d'eccezione, ma che non sorprende, perché il team fondato da Luigi Vergani e Nicola Gasco aveva ottenuto altri prestigiosi risultati in passato, compresi gli Oscar del web

mondiali, in America. Le selezioni erano iniziate a metà 2020 con migliaia di progetti provenienti da tutto il continente. Nella seconda fase la giuria, composta da esperti del settore - come dirigenti di Facebook e TomTom e ancora giornalisti della Ece di Wired - ha selezionato i finalisti. È la notizia delle statuette che riguardano i progetti Earth Viaggi (comuni-

cazione social - People Voice), Earth Viaggi (miglior sito di turismo premio della giuria), Uevents (migliore Home Page - People Voice). Nel primo caso il lavoro riguarda un tour operator di Lecco specializzato in viaggi di esperienza, il sito istituzionale sempre della stessa realtà e poi Uevents, sito istituzionale di una società del gruppo Uvet specializzata in eventi.

Ai riconoscimenti non ci si abitua mai. «L'emozione è grandissima - commenta l'agenzia - aver vinto tre Lovie Awards in categorie così importanti è impagabile. Aver poi ricevuto dei premi per progetti quasi completamente "made in

lockdown", come la pagina social di Earth Viaggi, è un evento di energia in una situazione così difficile: ci dimostra che con un po' di ottimismo e un pizzico di magia si possono fare grandi cose».

Il Lovie Award è riconosciuto come il premio più importante a livello europeo ed è organizzato dall'International Academy of Digital Arts and Sciences.

Vergani & Gasco da vent'anni si occupa dell'ideazione e creazione di progetti di comunicazione digitale: dal website alla gestione di campagne di comunicazione, con una creatività e una dedizione speciali riconosciuti anche dai premi. M. Lusa.



Nicola Vergani e Luigi Vergani



LA PROVINCIA
VENERDI 20 NOVEMBRE 2020

Economia 11

Roadjob, ecco i diplomi In azienda i 24 migliori

Formazione. Sono 12 i ragazzi comaschi che hanno completato l'iter Mauri: «Non abbiamo mai smesso di crederci, neanche con il lockdown»

MARIA G. DELLA VECCHIA
A 34 giovani tecnici specializzati, su 42 partecipanti complessivi, di cui 12 comaschi, sono stati consegnati ieri pomeriggio i diplomi con un evento organizzato online, a conclusione dell'edizione 2020 di RoadJob Academy centrata su percorsi formativi specialistici della meccanica, della manutenzione e dell'elettronica. Oggi i 24 giovani che hanno ottenuto la migliore valutazione entrano in azienda per quattro settimane di lavoro a conclusione del percorso di formazione di RoadJob, network di 18 imprese (di cui 4 comasche) attivato due anni fa per favorire l'incontro fra occupazione giovanile e competenze specifiche richieste per le produzioni dei distretti di Lecco, Como e Monza-Brianza.



L'inaugurazione del percorso di formazione che si è concluso ieri

Esperienza concreta

Per loro prende dunque il via una concreta esperienza lavorativa nelle aziende già pronte ad accoglierli per questa importante fase. E questa la ragione profonda del nostro impegno che ci rende davvero felici e motivati a proseguire su questa strada, anche per il prossimo futuro», dichiara Marco Onofri, vicepresidente di RoadJob. Decisivo tanto quanto quello delle imprese è stato il contributo delle agenzie per il lavoro che fanno parte del network, la lecchese Randstad, CgGroup per Como e Umata per Monza-Brianza. «#Roadgoal» è il titolo dell'edizione 2020 in cui lo sport ha fatto da filo conduttore con coinvolgimenti di campioni sportivi che hanno contribuito

ad informare e motivare i ragazzi sulle opportunità di crescita e professionalizzanti di RoadJob Academy, con la partecipazione all'inaugurazione e alla chiusura di ieri di Samuele Robbioni, psicopedagogista sportiva di Como Calcio, e di Rachel Sanguliano, ex pallavolista nazionale e ora formatrice e telecronista sportiva. «Oggi», dichiara Primo Mauri, presidente di RoadJob, possiamo parlare di una sfida vinta. RoadJob Academy è nata per condividere crescita ed evoluzione, dei giovani, del territorio e delle imprese. In questo 2020, complesso e ancora troppo spesso drammatico, non era per nulla scontato ripartire e portare a termine con successo

l'Academy. Ma non abbiamo mai cessato di credere, guardando al futuro, forti del nostro network che ha dato ottima prova di sé, continuando sempre a progettare e a lavorare con entusiasmo, a questo progetto, anche nei mesi del lockdown».

Le nuove regole

Un lavoro svolto adeguandosi strada facendo alle nuove regole dei protocolli anti Covid e, comunque, «immaginando e costruendo un futuro diverso», con un nuovo obiettivo: «Creare ancora, grazie all'adesione di nuove aziende, creare nei fatti lavoro qualificato per i nostri giovani e valori condivisi per i nostri territori».

«Se guardiamo ai mesi scorsi

— afferma Onofri — in una sorta di flashback, non è facile credere a tutto quanto RoadJob Academy ha potuto concretizzare e a quanto abbiamo vissuto sul campo. Pensiamo con orgoglio condiviso che si tratti di un segnale molto importante, in una fase tuttora molto critica e sofferta per il nostro Paese. Abbiamo avuto con noi il network di imprese ed enti di formazione, un nuovo comitato scientifico e sempre nuovi partner. Grazie a tutti abbiamo lavorato in sicurezza, condiviso fra l'altro con i nostri ragazzi nuovi percorsi di studio e di crescita, di prassi riservati a manager e imprenditori. Li abbiamo visti entusiasti, alla prova in Laboratori avanzati, come i-Fab della Lituc».

Terzo settore in crisi Pronti 30 milioni di finanziamenti

Non profit
Un'operazione finanziaria innovativa, che ha come capofila Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo



Giovanni Fosti

Il terzo settore è stato particolarmente colpito dall'emergenza socio-sanitaria causata dalla diffusione dell'epidemia di Covid.

Infatti, numerose organizzazioni non profit stanno conoscendo una parziale o completa sospensione delle attività, costi per la riorganizzazione e l'attuazione della nuova normativa sulla sicurezza sul lavoro, contrazione della domanda e crescenti difficoltà occupazionali con una conseguente fragilità economico-finanziaria. Nasce per tentare di dare una risposta a questa situazione "Sostegno al Terzo Settore", un'operazione finanziaria innovativa, promossa da Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, CSVnet Lombardia, Fondazione Onc, Cooperi di Italia, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, che permette l'erogazione di 30 milioni di finanziamenti agevolati per supportare l'accesso al credito in Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e del Verbano Cusio Ossola.

Il terzo settore solo in Lombardia include oltre 50mila organizzazioni (15,7% sul totale nazionale) che impiegano 180mila dipendenti (22,8%) e circa 1 milione di volontari (18,3%). La convenzione prevede l'attivazione di un complesso sistema di strumenti di garanzia e di copertura costi, per permettere l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati anche agli enti più fragili. E rivela ad organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, imprese sociali, fondazioni, entilantropici, società di mutuo

soccorso, enti religiosi, associazioni sportive e onlus. Queste realtà potranno beneficiare di un finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo, per importi compresi tra 30mila e 500mila euro, della durata massima di 56 mesi, con 18 mesi di preammortamento e a tassi agevolati, con copertura dei costi di garanzia e di una eventuale parte degli interessi.

«Gli enti di terzo settore», spiega Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, «attivano le competenze dei propri collaboratori, la generosità dei volontari e la coesione della comunità: è urgente costruire alleanze per impedire che questo prezioso patrimonio venga disperso». Mentre Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, evidenzia come l'Istituto di credito abbia messo a disposizione «una nostra struttura specifica per erogare credito: siamo lieti di proseguire questo cammino affiancando una la Fondazione Cariplo».

«Dare credito e fiducia alle organizzazioni del terzo settore», commenta Mauro Frangi, presidente di Cooperi di Italia e di Confcooperative Insubria - significa contribuire al futuro del nostro paese». **G. Lom.**

Arrivano i ristori Como, 10 milioni per 2.000 imprese

Contributi
Braga: «Un nuovo decreto, Ristori Ter, calibrerà meglio gli aiuti allargando i codici Ateco»

Stanno arrivando in questi giorni le prime risorse a fondo perduto erogate dal governo ad imprese ed attività di servizi nell'ambito dei decreti "Ristori" e "Ristori bis". Nella provincia di Como sono stati distribuiti circa 10 milioni di euro a favore di 1.972 attività che in pochi hanno ricevuto la prima rata. «Una risposta concreta ed immediata», commenta Chiara Braga, deputata comasca del Pd - per tante imprese comasche e

della Lombardia che stanno affrontando le dure conseguenze economiche dell'impatto devastante di questa seconda ondata pandemica Covid-19. Si tratta - chiarisce la parlamentare - di contributi erogati direttamente dall'Agenzia delle Entrate sui conti correnti dei richiedenti titolari di attività d'impresa e prestatori di servizi che hanno subito perdite negli incassi a causa delle dolorose chiusure imposte per contenere l'ulteriore dilagare del Covid-19.

Per la Regione Lombardia questa prima tranche di aiuti ammonta a quasi 155 milioni di euro a favore di più di 32mila soggetti per un importo medio pro capite di 4.790 euro.



I contributi sono erogati dall'Agenzia delle Entrate

«Fondamentale per il Partito Democratico - ha continuato Braga - è stato puntare sulla tempestività nell'accreditare il più velocemente possibile i contributi alle aziende in difficoltà a causa delle attuali restrizioni e chiusure, immediatezza realizzata dal governo che in soli nove giorni è riuscito a far pervenire gli aiuti ai richiedenti. Siamo consapevoli che le risorse messe in campo con i decreti - conclu-

de la parlamentare - non sono sufficienti a coprire tutta la platea delle attività in sofferenza: per questo il governo è già al lavoro per considerare un successivo decreto, Ristori Ter, che avrà la funzione di calibrare meglio gli aiuti attraverso un allargamento dei codici Ateco ad oggi non considerati e inoltro allo studio, così come ha dichiarato lo stesso ministro dell'Economia Gualtieri, un ulteriore provvedimento

che permetterà di utilizzare un criterio di ristoro diverso dai precedenti che comprenda strumenti più ampi di sostegno ai soggetti danneggiati».

Una misura che dovrebbe andare incontro anche all'interrogazione parlamentare presentata al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dai deputati Alessio Butti e Tommaso Foti di Fratelli d'Italia. «L'utilizzo del codice Ateco scrivono i due parlamentari - appare penalizzante, e comunque parziale, per le imprese esercenti l'attività di allestimento di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni perché, pur essendo utile per identificare molte categorie produttive, è del tutto insufficiente per quei settori in cui è forte il sovrapporsi di professionalità e culture tecniche. Occorre - affermano ancora Butti e Foti - affrontare e risolvere in modo definitivo la questione a partire dall'ampiammento e dalla integrazione dei codici Ateco, fondamentale per l'allargamento della platea dei beneficiari».

G. Lom.

Impiantisti Seminario online il 26 novembre

Confartigianato

Un incontro online per gli impiantisti, sempre alle prese con norme e aggiornamenti. Si svolgerà il 26 novembre alle 14 ed è possibile iscriversi attraverso la piattaforma di Confartigianato Como. Questo momento riguarda il valore della Dichiarazione di Conformità e il ruolo della normazione tecnica. Il seminario è realizzato con il Comitato Elettrotecnico Italiano, nell'ottica comune di favorire l'aggiornamento professionale e offrire un supporto concreto allo svolgimento dell'attività lavorativa dell'impiantista, in linea con le evoluzioni normative e tecnologiche del settore.

Per la partecipazione usare il link <https://eventi.confartigianato.it/8051/direttastreaming>.



Como

RED CRONACA E LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccino anti Covid Entro fine gennaio a 15mila comaschi

Il piano. L'obiettivo: centomila vaccinati per fine estate. Per primi tutelati sanitari e gli ospiti delle case di riposo. Sarà necessario coinvolgere anche la Protezione civile

SERGIO BACCIENI

Il piano Arcuri per il vaccino anti Covid in provincia di Como conta circa 15mila dosi entro fine gennaio e altre 100mila tra la primavera e l'estate. Il commissario straordinario **Domenico Arcuri** ha trasmesso alle Regioni il piano per somministrare il vaccino dell'azienda americana Pfizer; il più avanzato nella sperimentazione. La prima fase prevede entro fine gennaio la vaccinazione, solo tramite gli ospedali, degli operatori sanitari, i professionisti al momento più preziosi e tramite unità mobili degli anziani delle Rsa, i più colpiti dalla pandemia.

Nella nostra provincia i sanitari sono circa 8mila, calcolando i lavoratori delle residenze per anziani si potrebbe arrivare anche a 10mila soggetti interessati. Solo all'Asst Lariana per difendere medici e infermieri dalla normale influenza alla fine dello scorso mese sono state consegnate dall'Als circa 3mila dosi, una fornitura comunque parziale. C'è poi da sommare

Valduce, Fatebenefratelli e gli altri presidi ospedalieri, compresi i tanti privati e accreditati. Quanto agli anziani delle Rsa la scorsa primavera nelle 52 strutture del comasco erano presenti 5162 ospiti. Purtroppo questo numero è sceso di qualche centinaio di unità per colpa del Covid, ma soprattutto per la difficoltà di accogliere nuovi anziani e per le preoccupazioni delle famiglie.

La seconda fase

Per avviare le vaccinazioni anti Covid l'Italia disporrà di 3,4 milioni di dosi. Il secondo passo è più complicato e consiste in una campagna diffusa su larga scala, da attuare tra la primavera e l'estate per difendere prima le persone più fragili. La modalità pensata potrebbe di nuovo essere quella del drive-in, con gli ormai noti tendoni. Chiesti lumi, alla Regione non è ancora ben chiaro chi e come operativamente coordinerà gli sforzi sul territorio.

Secondo i sindacati, che hanno già posto lo stesso interrogativo alle autorità sanitarie, si tratterà di coinvolgere tanti attori differenti: Als, Asst, Protezione civile, medici, Croce Rossa ed esercito, almeno perché nessun singolo ente ha le forze sufficienti per riuscire a vaccinare così tante persone. I pazienti fragili nel territorio comasco rappresentano un bac-

no di 20mila persone circa. L'ipotesi dovrebbe coinvolgere anche gli over 70 che in provincia sono 88mila, al netto di qualche migliaia di soggetti essi stessi pazienti fragili. Dunque comunque circa 100mila persone da vaccinare.

Le precauzioni

Arcuri ha specificato che «per garantire l'integrità del vaccino la consegna dovrà avvenire tramite appositi contenitori speciali per conservare le dosi fino a quindici giorni, per una conservazione fino a sei mesi invece servono delle celle frigorifere con temperature fino a -75 gradi». Si cercano quindi strutture idonee, capaci di rispettare i vincoli e con gli strumenti necessari per la conservazione e la somministrazione, pensando anche a nuovi acquisti e forniture.

Il commissario ha già chiesto ad ogni territorio i numeri, i soggetti da vaccinare, i presidi ospedalieri con le attrezzature adeguate, le disponibilità dei congelatori, eccetera. Serve essere in grado di somministrare in ogni singolo presidio sanitario almeno 2mila persone in due settimane. Occorre in fretta una mappa delle Rsa, con il numero degli ospiti, perché bisogna costruire delle unità mobili che in mezz'ora raggiungano il più vicino ospedale coinvolto nella campagna.

Il commissario ha garantito l'arrivo nella prima fase di 3,4 milioni di dosi nel nostro Paese

«I problemi non mancano Le incognite sono molte»

L'esperto

Il parere dell'epidemiologo del comitato scientifico
«Attendiamo i dossier tecnici entro la fine dell'anno»

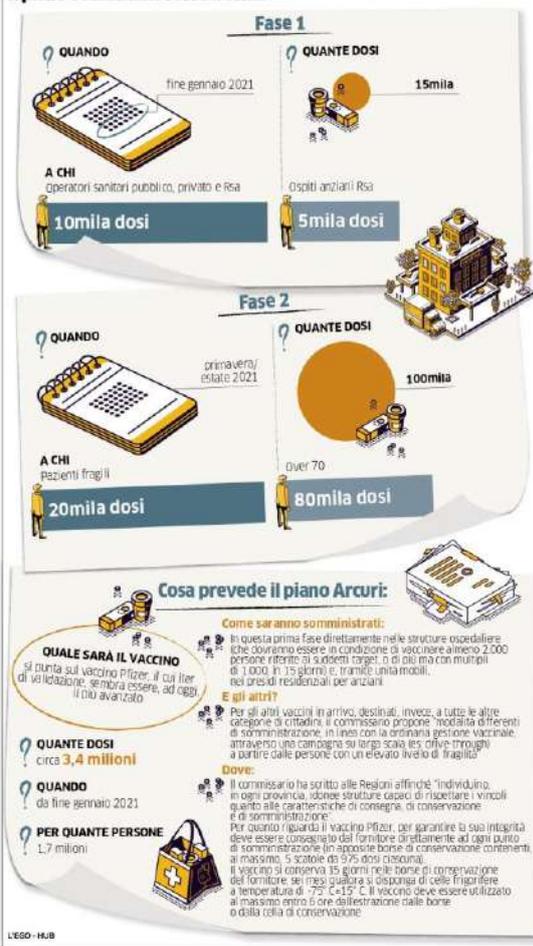
Vaccino anti Covid, dubbi e attese per l'arrivo del piano. **Carlo Signorelli**, epidemiologo leccese e direttore della scuola d'Igiene e sanità pubblica del San Raffaele, nonché componente del Cis regionale, delinea la prossima campagna vaccinale per scongiu-

re il Covid. «Ci sono due tipi di problemi - spiega Signorelli, membro del Comitato tecnico scientifico lombardo - La distribuzione e la conservazione, a maggior ragione se bisognerà tenere i vaccini refrigerati, come si deve fare per alcuni di loro. E poi dovremo risolvere il problema di chi lo somministra. A prescindere da quale vaccino sia stato scelto. Se poi ci vorranno due inoculazioni, i problemi aumenteranno. Detto questo, a Roma stanno già preparando un piano. Quanto alle

categorie sono più semplici da stabilire. Per primi vaccineremo gli appartenenti al personale sanitario. Poi si valuterà se vaccinare per primi gli anziani o i malati cronici. Dipenderà, e lo apprendremo sempre dai dossier, se il vaccino avrà la stessa efficacia sugli uni o sugli altri».

Il dossier sul vaccino anti Covid, a che punto siamo? «Bisogna avere un minimo di pazienza per scegliere e utilizzare il vaccino di miglior efficacia e sicurezza - dice ancora Signorelli - quale sia, lo scopriremo presto, appena avremo i dossier. È presto per fare date e tempistiche. Dobbiamo aspettare la fine dell'anno per avere i dossier scientifici e governativi».

Il piano vaccini anti Covid a Como



LEGO - HUB



Covid

La situazione a Como

Allarme case di riposo, si muove il prefetto

L'emergenza. Dopo l'appello al presidente Mattarella per la carenza di personale, ieri vertice con la Ca' d'Industria. Una lettera a tutti gli infermieri della provincia. «Il sistema sanitario da giugno porta via professionisti alle Rsa»

SERGIO BACCILLI

La Ca' d'Industria ha lanciato l'allarme ed ha scritto al presidente **Sergio Mattarella**. L'Rsa non ha personale sanitario a sufficienza per garantire l'assistenza agli anziani.

Perciò per tramite del Prefetto **Andrea Polichetti** l'Asst Lariana ha subito preso carta e penna ed ha scritto a tutti gli infermieri segnalando la possibilità di firmare un contratto a tempo indeterminato con la residenza per anziani.

A fronte di dieci dimissioni, avendo cercato senza successo di assumere infermieri da tutta Italia, la Ca' d'Industria si è appellata alle più alte cariche dello Stato spiegando che gli ospiti rischiano di essere colpiti non soltanto dalla pandemia, ma anche dalle conseguenze dell'assenza del personale infermieristico fondamentale per garantire la cura delle patologie e l'assistenza di base.

Anche l'esercito

La Ca' d'Industria ha chiesto addirittura l'invio del personale medico dell'esercito. Spedita la lettera però la Prefettura di Como ha invitato i vertici della fondazione per un colloquio e già da mercoledì sera l'organo governativo che ha sede in via Volta si è messo a disposizione dell'Rsa.

«Il prefetto, che ringraziamo, si è subito mosso per aiu-

tarci - fa sapere **Gianmarco Beccali**, presidente della Ca' d'Industria - l'obiettivo è reperire rapidamente il personale infermieristico mancante. È una necessità urgente ai tempi della pandemia, ma che è indipendente dal Covid, senza non funzioniamo. È stato sempre il Prefetto nella giornata di ieri a dialogare con l'Asst Lariana e l'ospedale Sant'Anna. L'ex azienda ospedaliera ha dunque scritto a tutti gli infermieri presenti nelle graduatorie d'assunzione in lista d'attesa

■ **La struttura non riesce a garantire l'assistenza sanitaria agli anziani**

■ **«Chi accetterà di aiutarci non perderà il posto nelle graduatorie degli ospedali»**

segnalando la nostra necessità e l'opportunità di un contratto a tempo indeterminato. È chiaro che l'ospedale risulta più attrattivo rispetto alla Rsa. Dunque l'Asst ha specificato che chi eventualmente dovesse accettare non perdere il posto negli elenchi del presidio sanitario, ma potrà comunque rientrare in ospedale dopo averci nel frattempo aiutato.

L'Rsa comasca spera di avere risposte tra oggi e domani. La Ca' d'Industria ospita 340 anziani, pur avendo 449 posti letto. Non è solo la residenza per anziani cittadina a soffrire questa difficoltà. Da mesi tutte le Rsa di Como e provincia stanno cercando infermieri e operatori.

Decine di concorsi

«Il sistema sanitario e gli ospedali è da giugno che drenano risorse alle Rsa - spiega **Luca Degani**, segretario di Unefa Lombardia, realtà che coinvolge le Rsa in tutta la regione - sono stati aperti decine e decine di concorsi per fronteggiare la pandemia, il nostro personale socio sanitario si è trasferito in blocco. Un grave errore che noi ci ritroviamo a pagare adesso. È mancata nel tempo una giusta programmazione. Fanno bene le Rsa a chiedere aiuto alle istituzioni invocando anche l'invio del personale medico dell'esercito. Il deficit è fortissimo e compensare per noi è complicato».



L'ingresso della Ca' d'Industria, in via Brambilla

Precedere i frontalieri? Fontana non lo esclude ma dal Ticino un secco no

Confine

«Precedere il personale sanitario frontaliere è una possibilità che potrebbe essere presa in considerazione, anche se, credo, si creerebbero problemi con la Confederazione». La dichiarazione del presidente della Regione **Attilio Fontana**, collegato via streaming con la stampa estera in Italia, ha fatto il paio con la constatazione - a precisa domanda da parte di chi che i frontalieri beneficiano della possibilità di muoversi lungo il confine, «in base a norme italiane».

L'ipotesi di precedere il personale sanitario frontaliere impiegato (in primis) negli ospedali ticinesi era già emersa a fine marzo. I due Governi avevano subito messo le cose in chiaro, con il ministro degli Esteri svizzero **Ignazio Cassia** che aveva spiegato nel dettaglio le dinamiche in essere e cioè che la Svizzera - evitando di bloccare il transito dei frontalieri - era riuscita

ad ottenere dall'Italia rassicurazioni sull'impiego di medici e infermieri frontalieri. «La questione non è assolutamente all'ordine del giorno e noi come Governo e Amministrazione cantonale siamo in costante contatto con le autorità lombarde, con le quali ci teniamo a vicenda aggiornati», è la lapidaria dichiarazione a La Provincia del presidente del Governo di Bellinzona, **Norman Gobbi**, che ieri a Lugano ha ospitato il ministro federale della Sanità, **Alain Berset**, alla sua seconda visita da inizio pandemia in Ticino.

Lombardia e Piemonte restano sorvegliati speciali per il Ticino (che pure ieri ha registrato 15 decessi, uno dei dati più alti da inizio pandemia). E lo stesso **Norman Gobbi** lo ha ribadito anche in quel di Lugano: «Continuiamo a seguire gli sviluppi della pandemia, con un occhio alla Confederazione ed uno alle regioni italiane di confine. Da sempre il Cantone deve confrontarsi anche oltreconfine».

La visita a Lugano è stata l'occasione per il ministro **Berset** per porre l'accento su due concetti di rilievo. In primis le terapie intensive: «I posti non sono esauriti. Abbiamo ancora 314 letti liberi, ma il problema non è oggi, ma per i mesi a venire». L'altro tema riguarda il vaccino: «La Confederazione ne ha prenotate 13,5 milioni di dosi, ma quest'inverno dovremo passarci senza vaccini», le parole del ministro federale della Sanità.

Al momento però non vi sono notizie di ulteriori restrizioni. Molto dipenderà dall'andamento della curva dei contagi da qui ai prossimi cinque giorni. Solitamente il Consiglio federale si riunisce il mercoledì. Una settimana fa, era trapelata l'indicazione in base alla quale la Svizzera avrebbe dato corso a stretto giro ad un secondo lockdown (per molti Cantoni si tratterebbe in realtà di una prima assoluta). Teri l'argomento non è stato toccato.

Marco Palumbo



La dogana di Ponte Chisso

Piccolo schermo

Lario al centro della pandemia. Ecco la tv americana

Una trasmissione molto popolare negli Stati Uniti, "Good Morning America", ha parlato nelle ultime ore del lago di Como, collegandosi con un giornalista approdato proprio nella nostra città. Ma questa volta il Lario non ha fatto notizia per la presenza di qualche celebrità, come tante volte in passato, al contrario è stato definito l'epicentro della nuova ondata della pandemia in Italia. Il programma è una sorta di istituzione negli Stati Uniti, va in onda tutte le mattine da oltre quarant'anni e viene seguito da un gran numero di telespettatori. Nel corso del collegamento con il nostro territorio il giornalista ha riferito il numero dei contagiati e ha parlato delle difficoltà vissute negli ospedali, citando anche l'impossibilità di far visita ai propri cari ricoverati. Intervistato anche il primario della Terapia Intensiva dell'ospedale Sant'Anna, la chiusura di collegamento si è dato conto anche del miglioramento registrato nelle ultime ore, un effetto del lockdown.



LA PROVINCIA
VENERDI 20 NOVEMBRE 2020

Covid

La situazione a Como

Positivi raddoppiati dall'inizio del mese

I dati. Negli ultimi quattordici giorni ci sono stati gli stessi casi registrati nei primi otto mesi di emergenza. A Torno i contagi si sono quintuplicati. La zona della provincia meno colpita dalla seconda ondata è l'Alto lago

PAOLO MORETTI

Lo scorso 1 novembre i comaschi positivi al virus erano complessivamente poco più di diecimila dall'inizio della pandemia. Nelle ultime due settimane si è registrato lo stesso numero di contagi che abbiamo avuto nei primissimi mesi di convivenza con il maledetto virus.

I numeri non dicono certo tutto (perché dietro ogni numero c'è una persona con la sua storia e la sua lotta contro la malattia), ma danno una fotografia chiara di cosa sia stato questo mese di novembre per la nostra provincia. Articoliamoci sui grafici, i giorni successivi alla notte di Halloween, sembra di essere di fronte all'ascesa per raggiungere l'Everest. Forse peggio. I nuovi casi hanno avuto un'impennata vertiginosa passando dai 970 casi registrati fino al 31 ottobre compreso, ai 22.312 del dato di ieri: più che raddoppiati. Ormai non è Comune che non sia stato colpito: solo 8 paesi hanno meno di quattro contagi. In tutti gli altri il virus è arrivato con prepotenza in questo novembre.

Così nei comuni
Detto del dato provinciale, abbiamo provato a mettere a confronto i numeri di contagi. Con quelli di giovedì 19, cioè ieri, per vedere la variazione nei vari comuni. Tra i centri più grandi quello che ha registrato la percentuale più bassa di incrementi di casi, nelle ultime due settimane, è sicuramente Erba. L'aumento è stato leggermente inferiore al 50%: da 453 a 674.

In generale, la zona dell'altolago risulta quella maggiormente colpita dalla terribile seconda ondata che si è abbattuta come un tsunami su Comasco, ben più della prima: Gera Lario, Vercana, Dizzasco, Livo, Musso, Dongio, Centro e Alta Valle Intevi, Pianello del Lario e Sorico sono tutti concentrati nei ventidue comuni che hanno registrato un incremento inferiore al 50%. Per contro la zona della Bassa Comasca e dell'Olgiatese è stata indubbiamente la più colpita: Ciriñido, Limido Comasco, Solbiate con Cagno, Olgiate Comasco, Mozzate, Ronago, Rode-

ro, Colverde, Villa Guardia, Faloppio, Veniano, Binago, Albiolo, Bulgarogrosso, San Fermo, Uggiate Trevano, Bizzarone, Castelmovvo Bozzente sono alcuni dei comuni in cui i contagi sono almeno raddoppiati nelle ultime due settimane. A Olgiate Comasco, ad esempio, si è passati da 221 casi del 5 novembre scorso ai 460 di ieri (+108%).

Gli altri tre centri più abitati della provincia hanno avuto incrementi alti, ma inferiori al cento per cento: Como è passata da 1731 a 3056 casi (+77%), Cantù da 986 a 1806 (+83%), Mariano Comense da 616 a 1072 (+74%).

I casi limite

Ci sono poi casi limite, quasi clamorosi, contrassegnati dalla presenza di focolai di contagi importanti. Di caso, ad esempio, di Torno dove in due settimane i contagi sono quintuplicati passando da 22 a ben 105. Oppure Castelmovvo Bozzente, qui i positivi si sono quasi quadruplicati da 7 a 27 nel giro di quattordici giorni. A San Fermo sono quasi triplicati: da 122 a 330 di ieri.

Per contro vi sono paesi dove la seconda ondata non si è fatta sentire o quasi. Prendiamo l'esempio di Sala Comasca, duramente colpita la scorsa primavera, a novembre ha registrato solo un positivo in più (da 43 a 44). Pure Gera Lario e Vercana sono aumentate di meno del 10%. Anche nei dati comaschi si intuisce che laddove tra marzo e maggio si è pagato il prezzo maggiore, oggi si segnala l'incremento più basso. Albeso con Cassano aveva vissuto la tragedia della sua casa di riposo. Ieri i contagiati erano 299, due settimane fa 247 (un tutto sommato contenuto +21%).

Infine un ulteriore indice che conferma come queste ultime settimane si siano state particolarmente calde per la nostra provincia: è quello sull'incidenza dei nuovi casi per numero di abitanti. In Lombardia Varese è la prima con 130 nuovi casi (negli ultimi 7 giorni) per 100 mila abitanti, Como la seconda con 107. In Italia un'incidenza peggiore della nostra, Varese a parte, c'è stata solo in altre tre province.

I contagi nelle ultime due settimane

	Positivi al 5 novembre	Positivi a ieri	Differenza		Positivi al 5 novembre	Positivi a ieri	Differenza
Albavilla	172	268	56%	Orate	9	15	67%
Albeso con Cassano	247	299	21%	Osio Sotto	107	183	71%
Alcino	48	116	142%	Origgio	179	302	69%
Alsero	22	51	132%	Oleggio	23	32	39%
Alta Valle Intevi	60	87	45%	Orino	6	16	167%
Azzio Brianza	127	244	92%	Lambrigo	2	53	235%
Arco del Parco	35	67	91%	Lavico	21	23	10%
Asolano Gentile	178	352	98%	Lezzerio	46	83	80%
Arosio	11	17	55%	Limido Comasco	69	139	101%
Arobbio	176	290	65%	Lipomo	110	172	56%
Asso	87	173	99%	Livo	4	5	25%
Bardi	7	22	214%	Locate Varisino	74	146	97%
Bellegio	155	215	39%	Lomazzo	180	338	88%
Bene Lario	6	11	83%	Longone Al Sereno	57	87	53%
Bergazzo Con Hillario	108	168	56%	Lusago	39	90	131%
Binasco	75	179	139%	Lurago D'Erba	117	215	84%
Bizzarone	19	52	174%	Lurago Marinone	44	70	59%
Blessagno	4	11	175%	Lurate Caccivio	176	335	90%
Blevio	18	35	94%	Macerio	9	15	67%
Bresciana	127	218	72%	Mariano Comense	616	1072	74%
Brenno	39	90	131%	Monte Imbriano	55	103	87%
Brieno	7	11	57%	Menaggio	57	125	119%
Brunate	24	40	67%	Merone	89	138	55%
Bulgarogrosso	52	136	162%	Miltrasio	26	58	123%
Caprio	150	255	170%	Montiglio	21	55	159%
Cadriano	144	243	69%	Montiano Lucino	114	208	82%
Casio	9	10	11%	Montorfano	47	83	77%
Campione d'Italia	16	18	13%	Mozzate	194	407	110%
Carate	986	1806	83%	Musso	19	24	26%
Carate Prato	157	253	51%	Nesso	12	29	142%
Carate Urio	133	235	77%	Novedrate	39	80	105%
Carbonate	28	58	107%	Oleggio Comasco	221	460	108%
Carimate	55	103	87%	Oronzo Di San Mamette	60	108	80%
Casina	94	164	74%	Ospiate	40	75	86%
Caslaro	36	81	125%	Orzinuovi	18	26	44%
Casone	121	236	95%	Pesio	7	13	86%
Casone con Bernate	33	48	45%	Peschiera Lario	10	18	80%
Cassina Rizzardi	87	162	67%	Polino	0	6	-
Castelmovvo	80	119	49%	Porto Lambro	82	169	106%
Castelmovvo Bozzente	7	27	286%	Porziano	130	198	52%
Cavariano	0	4	-	Prosepio	23	27	17%
Centro Valle Intevi	140	186	33%	Rustino	21	40	90%
Centro Varesino	6	12	100%	Ruvico	5	15	200%
Ceremate	155	261	88%	Rovato	26	66	154%
Cernobbio	98	187	91%	Ronago	21	45	114%
Ciriñido	27	54	100%	Rovellasca	145	245	69%
Cisliano con Osteno	0	7	-	Rovello Porro	138	234	70%
Colombo	6	9	50%	Sala Comasca	43	44	2%
Colverde	71	154	117%	San Bartolomeo Val Cavargna	12	18	50%
Como	1731	3056	77%	San Fermo della Battaglia	122	330	170%
Corrido	14	33	136%	San Nazzaro Val Cavargna	9	16	78%
Crotina	5	15	200%	Sin Siro	20	37	85%
Cusignapo	54	115	113%	Schiavogno	4	14	250%
Dizzasco	42	46	10%	Senna Comasco	48	98	104%
Dornico	25	50	100%	Solbiate con Lago	104	213	105%
Duggio	95	122	28%	Sonico	0	26	44%
Dosso del Liro	0	8	-	Soriano	0	9	-
Erba	453	674	49%	Sottocorno	4	12	200%
Eupilio	38	73	92%	Tavernuno	136	215	58%
Fagagna Lario	10	23	130%	Torno	22	105	377%
Faloppio	56	124	121%	Trezzonina	95	147	55%
Faregno	47	89	89%	Treviglio	248	429	73%
Figiano Serenza	102	184	80%	Uggiate-Trevano	63	171	171%
Fino Comasco	194	357	84%	Valbrona	47	89	89%
Garzeno	13	21	62%	Valmorta	52	91	75%
Gera Lario	18	19	6%	Vareggio	21	34	62%
Grandate	59	93	58%	Veniano	44	98	123%
Grandola ed Uniti	18	29	61%	Vercana	13	14	8%
Gravellona ed Uniti	117	179	53%	Vermate con Minoprio	71	149	110%
				Villa Guardia	119	259	118%

«In stazione meno passeggeri, ma i lettori restano»

Via Scalabrini

Nell'edicola all'esterno della stazione delle Nord «Rispetto a marzo si sentono più persone contagiate»

Il solito via vai della stazione non c'è più. Giuseppe Sostaro ha la sua edicola di fronte allo scalo ferroviario, in via Scalabrini. Dal 2002, da quasi vent'anni, è al suo posto, anche in questi periodi difficili. «Com'è normale il giro è ridotto, perché rispetto aprima, sono molte meno le persone che vanno a prendere il treno. Com'è cambiata la



Giuseppe Sostaro, nell'edicola di via Scalabrini. FOTO BUTTI

situazione se paragonata con la primavera? Discreto, si sentono molte più persone con problemi. Purtroppo, tutti i giorni si ha notizia di qualcuno che non sta bene». La seconda ondata ha colpito in maniera dura il nostro territorio. «E c'è ancora qualcuno che non ha capito in che guaio siamo ed è indifferente verso tutto e tutti e girasenza prendendo le precauzioni».

Sono diversi i clienti che ancora oggi si fermano a far due chiacchiere: «Preoccupato dal contesto? Mah, non sono un giovane, ma uso sempre le precauzioni. Poi tocco ferro». A. Qua.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI SENTENZE • VARIAZIONI PRG

Il Tribunale di Como
con provvedimento del 26.10.2020 (R.G.V. 2373/20) ordinava la pubblicazione per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nei giornali Corriere di Como e La Provincia della domanda di dichiarazione di morte presunta di Mariangola Maesoni, nata a Como il 31.07.1935, ultima residenza in Como, né scomparsa in dati 20.01.1987, con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire al Tribunale di Como entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.
Como, 18.11.2020

ESTRATTO SENTENZA n. 6/2020
Il Tribunale di Como, in Camera di Consiglio, in data 18/10/2020 ha emesso la seguente SENTENZA

Omissis
Dispone l'adozione di SOUL YEMANE JULI E.S. MARJUS DIALLO, nato a DALLA COSTA (DAVIDRIO) il 3.3.1964, cittadino francese, da parte di CHIARA BEDETTI, nata a Milano il 9.4.1973 Omissis

Per la pubblicità si serve **Giornale SPM**
Tel. 031.582211

Covid

La situazione a Como

Contagiati e ricoveri finalmente calano Ma altri nove decessi

In numeri. Ieri 645 nuovi positivi, meno dei giorni prima. Dall'inizio della seconda ondata le vittime sono già 251. E nelle ultime ore due avevano meno di cinquant'anni

Si intravedono minimi segnali di speranza nei dati sulla pandemia, ciononostante la morsa sugli ospedali è ancora forte ed il Covid continua a fare vittime.

Ieri a fronte di 37mila tamponi analizzati in Lombardia i nuovi contagiati individuati sono stati 7453, un dato in leggera flessione, come pure il tasso di positività, sceso al 19,8%. I positivi a Como, ieri 645, sono meno dei 795 di mercoledì e ancora meno dei 1024 di martedì.

Le città più colpite

Prima di noi Milano (+2928), Monza (+873) e Varese (+657). Più importante è il calo dei decessi, che - segnali positivi a parte - restano comunque 165 in Lombardia e 9 a Como. Un numero sempre drammatico, ma inferiore ai 20 e ai 24 decessi dei giorni scorsi nel territorio lariano.

Occorre però notare una triste novità, ieri tra i deceduti di Como figurava una

persona con meno di 49 anni, mercoledì è spirato un uomo di 47. Persone così giovani nella seconda ondata non erano ancora state colpite.

La maggior parte delle vittime comunque appartiene sempre alla fascia di età degli anziani: nove luttu per Covid su dieci nel comasco da novembre hanno interessato persone over 75, con una media pari ad 83 anni. Dei nove comaschi spirati ieri, uno dei quali residente in città, otto

avevano più di 75 anni, uno aveva tra i 65 e i 74 anni e l'ultimo, come detto, meno di 49. Sono 251 i decessi nel comasco da ottobre, 889 dall'inizio di marzo di cui 145 a Como città.

I ricoveri

È noto come una parte importante dei luttu colpisca le Rsa. Negli ospedali pubblici comaschi le persone, tutte intorno agli 80 anni, tendono ad arrendersi al Covid dopo circa una settimana. Nell'Asst Lariana nella seconda ondata sono spirate entro 48 ore dal ricovero 4 persone con una media di 84,5 anni, entro le 72 ore 8 persone con una media di 84 anni, entro una settimana 33 persone con una media di 81 anni, entro due settimane 20 persone con una media di 78 anni ed entro le tre settimane 18 persone con una media di 78,8 anni.

Tornando alle positività i contagi sono saliti a Como di

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ **37.595**

NUOVI POSITIVI

↑ **+7.453**

GUARITI/DIMESSI

↑ **+3.791**

TERAPIA INTENSIVA

915 ↑ **+12**

RICOVERATI

Non in terapia intensiva
8.291 ↑ **+32**

DECESSI

20.015 ↑ **+165**

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....	+2.928	Mantova.....	+184
Bergamo.....	+275	Monza	
Brescia.....	+556	e Brianza.....	+873
COMO.....	+645	Pavia.....	+406
Cremona.....	+227	Sondrio.....	+186
Lecco.....	+197	Varese.....	+657
Lodi.....	+164		

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.056	3,70
Cantù	1.806	4,51
Mariano Comense	1.072	4,26
Erba	674	4,13
Olgiate Comasco	460	3,94
Turate	429	4,51
Mozzate	407	4,54
Fino Mornasco	357	3,62
Appiano Gentile	352	4,53
Lomazzo	338	3,38

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	105	9,11
Sala Comacina	44	8,68
Dizzasco	46	7,43
Albese con Cassano	299	7,07
Beregazzo con Figliaro	168	6,07
Bellagio	215	5,80
Arosio	290	5,70
Centro Valle Intelvi	186	5,25
Carate Urio	58	4,97
Alzate Brianza	244	4,93

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	68
18-24	29
25-49	230
50-64	175
65-74	69
>75	74

TOTALE CONTAGIATI
22.313 (+645)

TOTALE DECESSI
889 +9

% CONTAGI POPOLAZIONE
3,72%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+2

59 unità, a Cantù di 38, a Mariano di 41, a San Fermo di 22, poi 21 Mozzate, 18 Turate, 17 Lurate, 16 Olgiate, 15 Fino Mornasco, 12 a Lomazzo e Appiano e 11 a Erba. Nell'ultima settimana, i dati sono dell'Ats Insubria, sono stati effettuati nella nostra provincia 20.537 tamponi con 6.374 esiti positivi e dunque con un tasso di positività pari al 31%, ancora elevato rispetto alla media lombarda.

La settimana precedente

però il tasso era al 32,1%. Tra il 2 e il 18 novembre, sempre stando all'Ats Insubria, sono stati eseguiti anche 3171 tamponi rapidi con 215 positivi.

Erano stati invitati per questi test veloci 8261 soggetti del mondo della scuola, la percentuale delle persone che non si sono presentate è dunque alta, hanno preferito senza sintomi aspettare la fine della quarantena dopo due settimane.

Il quadro in una decina di

Rsa del comasco continua ad essere preoccupante, sono tanti i focolai ancora attivi per un centinaio di ospiti positivi. La situazione negli ospedali comaschi è stabile, sono pieni e diversi pazienti vengono trasferiti da fuori provincia.

Ma la pressione cala, dopo tantissimi giorni in Lombardia il segno è meno. A fronte di 644 ricoveri ci sono state 661 dimissioni, quindi si sono liberati 17 posti letto. S.



Covid

La situazione a Como

«Riaprire a Natale? Se lo fanno avremo una terza ondata»

Le prospettive. Il primario di Malattie infettive è netto «Capisco la crisi economica e la voglia di festeggiare ma la ripresa dei contatti ci può riportare nel baratro»

SERGIO BACILLIERI

I medici e gli specialisti hanno paura della riapertura, del passaggio alla zona arancione e soprattutto dell'arrivo delle feste e dei cenoni natalizi.

Tutte queste possibili ritrovate libertà per i camicci bianchi rischiano di far di nuovo esplodere la pandemia. È solo da qualche giorno che, grazie al coprifuoco prima e al lockdown morbido poi, i dati (comunque ancora spaventosi) stanno timidamente rallentando la loro crescita.

Numeri preoccupanti

Ciononostante, ricoveri e decessi hanno ancora numeri preoccupanti. Come in particolare risulta duramente col-

■ «Troppi morti, non possiamo permetterci di essere irresponsabili»

■ «Il pranzo in famiglia? Sì, va bene, però senza grandi tavolate»

pita dal Covid.

«La paura è quella - dice **Luigi Pusterla**, primario del reparto di malattie infettive del Sant'Anna - io non sono per la chiusura totale ed indiscriminata. Comprendo le difficoltà di un'economia che deve cercare nonostante tutto di andare avanti. Capisco che le misure di isolamento debbano garantire un equilibrio rispetto alle esigenze sociali. Dico però che la riapertura, la mancanza di un'educazione puntuale sulla popolazione e la voglia, pur giustificata, di stare insieme e fare festa a fine anno sono tutti ingredienti che possono riportarci nel baratro. L'indice di contagio nel comasco è elevatissimo, il più alto della Lombardia. Il numero dei decessi che contiamo al giorno è doloroso. Non possiamo permetterci di essere irresponsabili. Il pranzo in famiglia, sì, va bene, senza grandi tavolate però».

A Pusterla è molto piaciuta una pubblicità progresso lanciata in Germania. In un futuro immaginario un anziano nello sportacorda il suo impegno nella guerra contro il coronavirus, un impegno non speso in trincea, come i nostri veri nonni, ma isolato tra le quattro mura di casa. Pusterla ha espresso i suoi timori e le

sue preoccupazioni mercoledì pomeriggio all'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**, venuto in visita privata da medici e infermieri del Sant'Anna.

L'assessore

L'assessore ha raccolto opinioni e sensazioni pur dovendo mediare con le esigenze economiche e sociali. È chiaro che tenere tutto chiuso fino a febbraio non sarebbe sostenibile. E infatti la Regione Lombardia, l'ha detto il presidente **Attilio Fontana**, ha chiesto al governo di passare dalla zona rossa a quella arancione.

«Spero fortemente che la terza ondata non si verifichi e che la pandemia non rialzi la testa - dice ancora Pusterla - ma se i contagi, allentate le maglie, dovessero ripartire sarebbe peggio di adesso. Perché tra fine anno e gennaio c'è l'influenza pronta a sovrapporsi all'azione del Covid. Perché gli ospedali non ripartirebbero da zero, ma avrebbero ancora da seguire un numero significativo di ricoverati con un pacchetto ingente di letti di cui non potrebbero disporre. Con la fatica del personale sanitario, già sotto pressione da tempo, che si ritroverebbe a dover combattere ancora contro una malattia cattiva».



Il centro gremito l'anno scorso a Natale: scene che quest'anno sono inimmaginabili



Luigi Pusterla, primario delle Malattie infettive al Sant'Anna

Tamponi, Como beffata A Varese quasi il doppio

I numeri

Nell'ultima settimana 20mila test sul Lario e 38mila nel Varesotto. Positivi al 31%

Non è questione di campanilismo, è un fatto: a Varese fanno tantissimi tamponi in più rispetto a Como. Tra il 13 e il 19 novembre, lo dice l'Ats Insubria, nel Comasco sono stati effettuati 20.537 tamponi, a Varese 38.342. Tra il 6 e il 12 novembre nel Comasco i test analizzati sono stati 21.368 mentre a Varese 34.331.

Tra il 30 ottobre e il 5 novembre a Como i tamponi erano 16.026 quando invece a Varese 27.099. All'infuori di una flessione nel numero dei tamponi effettuati nel Coma-



Tamponi all'ex ospedale Sant'Anna

so nell'ultima settimana rispetto alla precedente lo sforzo compiuto dalle autorità sanitarie è evidente. Da settembre in poi la macchina dei tamponi è cresciuta in maniera importante nei suoi volumi. Sempre a fronte del bisogno dei cittadini, una domanda comunque lontana dall'essere soddisfatta.

Certo però la disparità con i cugini varesini è chiara, da loro il servizio tamponi ha numeri molto più elevati che da noi. E sono note le tensioni della medicina e della politica comasca sull'Ats Insubria, un ente che somma i territori di Como e di Varese, ma che non ha sede nella nostra città.

Per quanto riguarda la percentuale di casi positivi sui tamponi effettuati, nel periodo 13-19 novembre i positivi sono stati in provincia di Como il 31%, soltanto in lieve calo rispetto al periodo 6-12 novembre quando i tamponi positivi rappresentavano il 32,1% del totale effettuato in provincia di Como. In entrambe le settimane il dato

lariano risulta più alto della media lombarda. Secondo i responsabili di Ats Insubria i contagi sono ancora molto numerosi nella nostra zona (siamo tra le province con i dati peggiori in Italia nelle ultime settimane) ma potremmo essere vicini al picco visto che il tasso di incremento è in calo nell'ultima settimana.

Passando al dato relativo ai tamponi rapidi, il report diffuso ieri da Ats Insubria parla di 3.171 test di questo tipo effettuati a Como tra il 2 e il 18 novembre, più altri 248 in Val d'Intelvi. A proposito di test rapidi, è in corso la consegna alle Rsa comasche; in totale verranno consegnati oltre 20mila tamponi rapidi tra le province di Como e Varese. Infine, da lunedì prossimo verrà attivato un call center riservato ai sindaci del territorio comasco e varesino, per avere informazioni e assistenza sulle questioni legate alla pandemia. Un canale diretto che si somma a quelli per i cittadini e per le scuole.

Una "società della cura" Domani la diretta online

Associazioni

Anche Como si mobilita per una "Società della cura", perché, come recita il manifesto nazionale, nessuna persona si salva da sola o deve restare indietro. «Si tratta di un percorso nato durante il lockdown - dice Nicoletta Pirotta (Ile Italia) - ha saputo coinvolgere centinaia di gruppi, associazioni, reti sociali. L'appuntamento, in tutta Italia, è per domani: a Como diverse dirette online per ribadire i temi del manifesto e raccontare alcune pratiche concrete del "prendersi cura" degli altri. Il punto di riferimento è la pagina Facebook. Hanno aderito: Altro-Como, Arel, Terriviva, Territori, Attac, esoinformazioni, Extinction Rebellion Como, Ite Italia, Medicina democratica.



Lago e Valli



Lavori sul rettilineo di Ponte del Passo alla fine di giugno: la situazione è rimasta praticamente invariata con le ruspe che non si vedono da tempo

Il cantiere infinito di Ponte del Passo Non bastano 8 mesi

Sorico. Chiuso un anno fa, lavori in ritardo e mai finiti. Le ruspe non si vedono dall'estate tra disagi e proteste Anas nel mirino: «Si rischiano incidenti con gli animali»

SORICO

GIANPIERO RIVA

Chiuso un anno fa per essere allargato, con lavori che si sono protratti per otto mesi senza essere completati. Fa discutere non poco la situazione del rettilineo sulla statale Regina a Ponte del Passo.

La ripresa delle operazioni era prevista per fine settembre, ma non si sa ancora nulla in merito e, nel frattempo, senza alcuna protezione a bordo carreggiata, gli oltre

300 cervi che stazionano nella riserva possono saltare tranquillamente in strada. Sindaci e cittadini hanno manifestato disappunto a più riprese ed è obiettivamente difficile giustificare Anas l'operato dell'Anas.

La pista ciclabile

Rimane da completare, in particolare, la pista ciclabile a lato e a fine settembre l'ente strade aveva annunciato il posticipo dei lavori di un paio di settimane per non condi-



L'articolo apparso su La Provincia il 22 giugno sui ritardi dei lavori

zionare l'avifauna prima della migrazione. Ci avviciniamo alla fine di novembre ed è ancora tutto fermo. «È inconcepibile che un cantiere possa prolungarsi così a lungo senza alcun motivo - interviene il comandante della polizia provinciale, Marco Testa - La nidificazione si conclude a fine agosto e non interessa in alcun modo il rettilineo di statale. Non c'è mai stata alcuna necessità, tra l'altro, di tutelare l'avifauna».

E prosegue a questo proposito: «C'era stata un'interruzione dei lavori legati alla passerella ciclabile lungo il ponte perché sotto lo stesso, al riparo, erano presenti numerosi nidi di balestruccio, ma nessun volatile andrebbe mai a fare il nido a ridosso di una strada trafficata». Per l'allargamento della carreggiata, oltre tutto, sono stati tolti anche i segnali dissuasori installati negli anni addietro dalla polizia provinciale nei punti più utilizzati dalla selvaggina per l'attraversamento e che rappresentavano quantomeno un utile deterrente.

«Un tratto di stata che attraversa la riserva sprovvisto della minima protezione sembra proprio una sfida del rischio - rimarca Testa - A

nulla valgono i cartelli di cantiere con la limitazione dei 30 chilometri orari: la settimana abbiamo pattugliato proprio quel rettilineo, sanzionando automobilisti che sfrecciavano a 100 chilometri orari e più. Anche se i bracci tendono a stazionare per lo più nelle distese che fiancheggiano la strada Valeriana, il cervo è un animale che si sposta parecchio e anche a ridosso della Regina non mancano le presenze. Gli incidenti provocati da selvaggina, non a caso, si stanno moltiplicando e, se finora è andata bene, non possiamo aspettare che ci scappi il morto».

Le protezioni fantasma

Se da un lato c'è l'imprudenza di chi transita, che nonostante l'assenza di protezioni a bordo strada piglia sull'acceleratore in maniera scriteriata, dall'altro c'è l'Anas che, in barba al pericolo, non si decide ad ultimare l'intervento. Con il traffico ridotto per via delle restrizioni imposte dalla pandemia sarebbe il momento propizio per riattivare il cantiere e terminare i lavori, ma come detto, dal compartimento di Milano dell'ente strade non giungono ancora segnali in questa direzione.

La scheda



Così a marzo

Percorso a ostacoli Un rinvio tira l'altro

Il tratto finale di statale "340 dir" era stato chiuso al transito il 4 novembre dello scorso per un intervento programmato che avrebbe dovuto concludersi, come da cartellonistica, entro il 31 marzo. Per i primi due mesi, tuttavia, le uniche operazioni compiute sono stati i rilievi topografici, con il traffico di tre province costretto a convergere sulla rotatoria di Nuova Olonio, che negli orari di punta andava puntualmente incontro alla paralisi. Il termine è progressivamente slittato: 31 maggio, 20 giugno e, infine, 28 giugno. Dopo ben otto mesi il rettilineo era stato finalmente riaperto, ma solo per non condizionare le sorti di una stagione turistica già azzeccata dall'emergenza Covid. E, oltretutto, in situazione di evidente precarietà. C'è infatti ancora parecchio da fare, dal completamento della pista ciclabile alla posa dei guard-rai e dell'ultimo manto di asfalto, oltre alla segnaletica. Il progetto, nel suo complesso, prevedeva l'allargamento della carreggiata lungo l'intero rettilineo, con corsie di 3,50 metri, e l'insediamento di banchine laterali di un metro ciascuna, a lato una pista ciclabile, in un primo momento prevista a una quota più bassa e poi portata allo stesso livello della strada. L'investimento, oltretutto, non è certo di poco conto. Ammonta a 2,7 milioni di euro. G.B.V.

Caffè in compagnia davanti al bar Scatta la multa per assembramento

Centro Valle Intelvi

Sanzionato anche il titolare per non aver vigilato su quanto accadeva fuori dal suo locale

Si fossero imbattuti nel brigadiere Ceccarullo interpretato dal celebre attore sardo Tiberio Murgia se la sarebbero cavata con un colocolito «Circolare». Ma siccome in questi giorni di grave emergenza sanitaria la vita purtroppo non è il set di un film, ma una dura realtà con la quale dobbiamo confrontarci ancora per chissà quanto tempo, i carabinieri guidati dal tenente colonnello Filippo Bentivoglio, comandante della compagnia di Menaggio, hanno contestato al gruppetto di persone in sosta davanti ad un

bar del centro a San Fedele, la violazione dell'assembramento. Diverse, per l'occasione, le sanzioni elevate dai militari nei confronti di chi ha consumato un semplice caffè in piedi, nella piazzina di fortuna appena fuori il locale, di chi ha bevuto l'aperitivo nel bicchiere di carta, di chi ha acquistato solo un pacchetto di sigarette e chi invece era appena uscito con sottobraccio il giornale colpa solo di essersi fermato in cerchio al gruppo.

Ma la legge è stata implacabile «Dura lex, sed Lex» secondo un sempre attuale brocardo latino. E così un caffè può costare anche 280 euro se la sanzione viene pagata entro cinque giorni con bonifico alla tesoreria dello Stato di Roma. Altrimenti, senza sconti, si arriva a 400 euro.



Il tendone della Croce Rossa per i prelievi dei tamponi a San Fedele

Nel mirino è finito anche l'esercente perché avrebbe ommesso di controllare cosa stesse accadendo fuori il proprio locale.

Il decreto anticovid del presidente Giuseppe Conte parla chiaro: se si è sorpresi in condizioni di assembramento la sanzione diventa obbligatoria con buona pace del compianto Tiberio Murgia che con l'autorevolezza dei gradi e con l'ironia che ha contraddistinto la sua interpretazione del carabinieri avrebbe detto: «Circolare».

Qualche mese fa a farne le spese la proprietaria di un bar del centro sorpresa con qualche centimetro di mascherina abbassata sul mento. Ma durante la Fase 2 era stato multato dalle forze dell'ordine anche un automobilista sorpreso in tarda serata in una via secondaria di San Fedele Superiore senza un giustificato motivo.

Non solo bisogna rispettare il divieto di assembramento di persone in luoghi pubblici e privati come è scritto sul verbale. Non bisogna uscire di casa

senza un valido e giustificato motivo.

Particolarmente in Valle d'Intelvi i focolai sono in aumento. In tutti i centri del comprensorio sono stati segnalati contagi con comunicati ufficiali da parte dei comuni e i controlli delle forze dell'ordine si fanno sempre più serrati, con pattuglie itineranti e appostamenti fissi.

È stato superato abbondantemente il numero dei cento contagi sul territorio, mentre le persone in quarantena fiduciaria ormai non si contano. Tutto questo mentre i soldati dell'esercito e i civili non si ripartiscono a fare tamponi nei presidi di via alla Pace a San Fedele.

L'appello dei sindaci al rispetto delle regole è continuo e martellante. Cibo e bevande devono essere acquistate e portate via e consumate a casa o in ufficio. È vietato consumarle nel locale come correttamente indicato nei cartelli dagli esercenti ma anche in prossimità degli stessi per evitare di essere multati.

Francesco Aita



Olgiate

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 F. 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Prime guarigioni alla casa anziani I positivi in calo

Olgiate Comasco. A quindici giorni dall'emergenza dodici operatori e sette ospiti negativi al tampone. Contagiati 60 degenti e gran parte dei 65 lavoratori

OLGIATE, COMASCO
MANUELA CLERICI

Emergenza Covid in Casa anziani, calano i positivi tra gli ospiti e gli operatori.

Lo rende noto la struttura con un comunicato in cui si segnala una prima inversione di tendenza, dopo giorni di grande preoccupazione per il focolaio scoppiato in Casa anziani con 60 su 72 ospiti risultati positivi e altrettanto la gran parte dei circa 65 operatori.

«Con soddisfazione e gioia comunichiamo che da venerdì è stata invertita la tendenza - sostengono il direttore amministrativo **Luciana Corti** e il direttore sanitario **Fabio Bianchi** - Dopo quindici giorni dall'inizio dell'emergenza, 12 operatori e 7 ospiti, da positivi, sono risultati negativi al tampone. Stante la situazione di progressivo miglioramento, riteniamo che le negativizzazioni siano in numero maggiore ma, cautamente, attendiamo di effettuare ulteriori tamponi tra domani e venerdì (ieri e oggi per chi legge, ndr)».

Il sindaco «Serve un sistema per reclutare personale in emergenza»

Dal portale di Ais, ieri il numero dei positivi era sceso a 48 ospiti.

«È la prima luce in una emergenza che ospiti e operatori hanno vissuto in prima linea sulla loro pelle e che stanno affrontando con grande tenerezza e voglia di far uscire tutti da questa brutta situazione - commenta il sindaco **Simone Moretti** - Dall'istituzione della bolla sanitaria la nostra direzione amministrativa e quella sanitaria hanno fatto un lavoro titanico facendo gioco di squadra con la Fondazione che gestisce la nostra Rsa ed attivato una strettissima collaborazione con il Comune e le associazioni cittadine per affrontare questa dura sfida di portare al traguardo i nostri nonni».

Bolla sanitaria
Per far fronte alla situazione di emergenza (fino a pochi giorni fa il contagio era nell'ordine dell'80%), è stata infatti istituita una bolla sanitaria per isolare la struttura al fine di proteggere gli ospiti, divisi in base al grado di positività e seguiti dal personale in servizio (5 operatori hanno scelto di fermarsi in casa anziani 24 ore su 24) e dall'altro personale in parte reclutato ad hoc per sostituire gli operatori positivi. Da questa settimana sono tornati al lavoro alcuni operatori dopo

i giorni di quarantena.

«Strutture lasciate sole»
«Sarebbe importante che Ais, Regione e tutti i soggetti interessati capissero che le case di riposo nella prima e nella seconda ondata hanno subito delle perdite sia in termini di vite umane, sia di forza lavoro per assenze del personale a casa per il periodo di quarantena - osserva Moretti - Non si può sempre aspettare che siano le strutture stesse a gestire queste situazioni da sole. Si dovrebbe predisporre un sistema che permetta di reclutare e mettere a disposizione delle case di riposo operatori per consentire di affrontare periodi di emergenza con più tranquillità».

«Bisognerebbe definire protocolli da seguire in maniera univoca, senza interpretazioni - conclude Moretti - qualora ci fosse la necessità di istituire una bolla sanitaria come abbiamo dovuto fare noi. È importante che fin d'ora chi di dovere pensi a un piano B per le case di riposo da attivare all'occorrenza, visto che purtroppo la pandemia non si esaurirà con questa ondata. Sarebbe preoccupante dover affrontare un'eventuale ulteriore emergenza Covid in Casa anziani in queste condizioni generali di assoluta incertezza».



Il messaggio comparso su FB per sostenere la casa anziani durante l'emergenza



Luciana Corti



Simone Moretti



Serena Costantini

Sisme in campo per aiutare i nonni Anche la solidarietà è contagiosa

OLGIATE, COMASCO

«L'altra faccia del virus, la solidarietà contagiosa».

«Continua la campagna "Aiutiamo per Aiutare" e per la Casa anziani è arrivata una importante donazione economica, per superare tutti insieme l'emergenza Covid, da parte della Sisme. Un sentito ringraziamento al bellissimo gesto della sempre sensibile e disponibile dottoressa **Serena Costantini**, che fa seguito all'importante donazione di macchinari a tutta popolazione (2.000) di Olgiate Comasco effettuata durante la prima fase dell'emergenza - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - A tale proposito ricordiamo che

è sempre possibile fare una donazione alla Fondazione Casa di riposo città di Olgiate Comasco Onlus. Grazie a tutti per la vicinanza alla struttura che sta facendo sforzo titanico per uscire da questa brutta situazione».

È tuttora in corso anche la raccolta fondi a favore della casa di riposo, per contribuire ai costi per la tutela della salute e sicurezza».

In attesa di poter tornare incontrarsi di persona, è stata organizzata per domani, dalle 14 alle 16, una diretta dalla Casa anziani: una videoconferenza con familiari, amici e conoscenti degli ospiti.

«Durante la videoconferenza

non sarà possibile chiedere informazioni circa le condizioni di salute dei singoli ospiti, ma sarà l'occasione per incontrarci, appurare a distanza, e parlare di quanto accaduto, di come è stato affrontato e di quanto intendiamo fare nell'immediato futuro».

«Rinnoviamo - conclude - i nostri più sentiti ringraziamenti ai nostri operatori che stanno mettendo in campo impegno e dedizione eccezionali, alla Parrocchia, al Comune, al Sos e alla Protezione civile comunale e a tutta la comunità olgiatese per la nostra ordinaria sostegno. Insieme ce la faremo». **M.C.**

BACKOFFICEITALIA
Piazza Europa Unità, 1 22070 Montano Lucino (CO)
Web, Marketing, Punto Cassa, Assistenza, Academy

Il Mosaico piange il suo gigante buono «In giacca e cravatta anche nel cuore»

Bulgarogrosso ieri l'ultimo saluto ad **Alfredo Cardillo** che frequentava la cooperativa dal 1995

«Ciao Alfredo, grazie. Così la famiglia della Cooperativa sociale Il Mosaico, che si occupa di persone con disabilità, nel primo pomeriggio di ieri al cimitero di Fino Morosio ha dato l'ultimo saluto ad **Alfredo Cardillo**, 70 anni, morto domenica all'ospedale Sant'Anna do-

ve era ricoverato per Covid dal 7 novembre. Un gigante buono conosciuto da molti a **Bulgarogrosso**, dove dal 1995 aveva iniziato a frequentare il centro diurno del Mosaico e dal 2003 a risiedere nella Comunità socio sanitaria "La Corniola". Nel 2014 si era trasferito nella Comunità "La Perla" di Fino Morosio e anche lì era fatto conoscere e apprezzare da tanti per la sua giovialità e gentilezza, così come a **Rebbio** dove per anni aveva abitato con la sua famiglia. «Un uomo in giacca e cravatta



Alfredo Cardillo

anche nel cuore - ricordano operatori, utenti e amici del "Il Mosaico", presieduto da **Elisabetta Micari** - Tutti quelli che hanno potuto essere presenti all'ultimo saluto hanno desiderato raccontare il suo sorriso e il suo genuino interesse per la vita di chi ha incontrato. In tutti questi anni Alfredo si è avvicinato con amicizia ad altre realtà, fra cui l'Alveare di Olgiate».

«Noi al Mosaico - conclude - possiamo dire di avere avuto l'onore di essere la sua famiglia. Stare con Alfredo ci ha insegnato che ogni giorno, per quanto stretto, si può vivere con un sorriso e con un abbraccio che, sempre, bisognerebbe avere il tempo per chi si incontra».

M.C.



LA PROVINCIA
VENERDI 20 NOVEMBRE 2020

Olgiate e Bassa Comasca 31

Il numero per l'emergenza «C'è chi risponde sempre»

Lurate Caccivio. Il Comune ha predisposto un apposito servizio di aiuto. Con gli uffici chiusi si possono contattare tre volontari. Sindaco compreso

LURATE CACCIVIO

Emergenza Covid, filo diretto con uffici e amministratori. L'amministrazione comunale ha attivato un servizio di assistenza telefonica dedicato alle richieste di informazioni dei cittadini sull'emergenza Covid-19, attivo sette giorni su sette dalle 8.30 alle 20.30. Nei giorni e orari in cui gli uffici comunali non sono operativi, al numero dedicato rispondono nel-Fordine il sindaco, Anna Gargano, l'assessore Rosanna Anghileri e il vicesindaco Isabella Dominioni.

Per accorciare le distanze e dare aiuto a chi ne ha bisogno, è stato attivato questo sorta di "telefono amico". Chi avesse necessità di informazioni, o assistenza deve formulare il numero 031.494311.

Le opzioni

«Quando gli uffici sono chiusi, selezionando l'opzione 1, la telefonia va diretta al primo numero telefonico libero collegato. Il primo, nell'ordine, è quello del sindaco, il secondo dell'assessore ai servizi sociali Anghileri e il terzo del vicesindaco Dominioni - spiega il primo cittadino - Qualcuno risponde sempre. La chiamata viene deviatata a uno dei tre numeri anche nei casi in cui la linea è occupata. Sono contenta di questo servizio perché funziona».

Attivo una settimana fa, si è già dimostrato un efficace strumento di comunicazione.

«Dall'attivazione del servizio mi è già capitato di rispondere a una decina di chiamate di altrettanti cittadini, la metà irrisposte dall'assessore Anghileri



Da sinistra Anna Gargano, Rosanna Anghileri e Isabella Dominioni mentre imbustano mascherine

- aggiunge Gargano - Prima lascio parlare la persona, facendole esporre il problema e la richiesta per cui si è rivolta a questo servizio. Dopodiché mi presento, dicendo che sono il sindaco e che ci attiveremo per la soluzione del problema che ci viene posto, nel caso di richieste di informazioni, gli elesto fornisco direttamente qualora sia possibile. Se serve lascio anche il mio numero. Quando i cittadini si rendono conto di parlare con il sindaco, solitamente mi chiedono come stia. È un bel modo per arrivare a tutti e non far sentire nessuno abbandonato, o senza le informazioni e i servizi di cui necessitano».

La gran parte delle richieste

riguarda informazioni sull'effettuazione dei tamponi, piuttosto che sulla possibilità di richiedere a uscire di casa dopo un tampone negativo. Diversi chiamano anche perché hanno necessità di essere accompagnati i loro o i propri congiunti a fare il tampone e, in questi casi, si dirotta l'istanza al locale Comitato della Croce rossa. Diverse sono anche le richieste di buoni spesa, o comunque di sostegno economico.

Aperto a tutti

«Non è un servizio riservato ai solo malati, o positivi al Covid in quarantena, o in isolamento fiduciario, ma a tutti - precisa il sindaco - Nel corso della prima ondata ci venivano forniti

anche recapiti telefonici delle persone positive, adesso non compaiono nella scheda per cui è più difficile avere la certezza di arrivare a tutti. Nei casi di persone che conosco, mi tengo in contatto per sapere le loro condizioni e se abbiano necessità di assistenza».

«Questo numero - conclude Gargano - è utile per raggiungere tutti coloro che ne avessero bisogno ed è anche un modo per alleggerire la pressione su altri soggetti, a cominciare dai medici, per richieste di informazioni che possiamo fornire anche noi. Abbiamo abbinato anche i numeri delle farmacie, in modo che alla bisogna si possano contattare direttamente».

Manuela Clerici



Lavori in corso al parco pubblico di via Aldo Moro

Troppo costoso il campo di tennis Meglio un prato

Ronago

Il Comune investe centomila euro per sistemare il parco di via Moro

Il parco di via Aldo Moro tornerà ad essere un'area verde e curata, attrezzata per i bambini, ma anche per mamme, nonni e respiro per ogni fascia d'età.

Da pochi giorni, sono incominciati i lavori, attesi da tempo, per ridare al paese un luogo che rischiva di diventare un non-luogo, per quanto frequentato, "fiore all'occhiello" quando fu realizzato, oltre un quarto di secolo fa, come punto di svago e di socializzazione, protetto, abitato con esemplari notevoli, campo da tennis e struttura a servizio giochi.

Intorno, case e condomini, sullo sfondo, collina e montagna. Il tempo, l'uso e i problemi economici l'hanno penalizzato e consegnato al degrado, ma ora è cantere affidato alla Ditta Florovivaistica Brandolini, all'interno di un piano economico vicino ai 100 mila euro, supervisionato dall'architetto Maria Rosa Dell'Oca.

«Viene dismesso il campo da tennis - afferma il sindaco, Agostino Grisoni - perché il rifaci-

mento avrebbe comportato una spesa eccessiva per il Comune. Verrà sostituito con un prato verde che potrà essere utilizzato dai bambini per giocare a calcio o a pallavolo. Sarà rifatta l'illuminazione e saranno posizionate tavole e panchine».

La riqualificazione prevede il completo rifacimento dell'area giochi, con un'altalena esagonale a sei sedute, uno scivolo, il castello e giochi per bambini. L'area centrale sarà mantenuta "a piazza" con le panchine e il rifacimento dei camminamenti. Mantovata anche la casetta dell'acqua.

«Sono finalmente iniziati i lavori di ammodernamento di uno spazio pubblico di rilievo, per la gioia di tutti i bambini e delle famiglie», commenta il consigliere di minoranza Nuccio Risoleo.

«Il nostro gruppo ha condiviso con la maggioranza il progetto iniziale - aggiunge Risoleo - e siamo soddisfatti per le opere in corso. Adesso, ci aspettiamo che vengano messe in cantiere altre interventi che riguardano i parcheggi, in parte inutilizzabili per la presenza di piante».

Tutti d'accordo sui contenuti del progetto, ma soprattutto sugli obiettivi: dare il meglio ai bambini e ai loro accompagnatori. M. Cast.

Telefono amico fai da te I complimenti di Gallera

Uggiate Trevano

Dopo il messaggio di Angelo Romano l'Associazione Terza età offre un locale

«Parla con me, se sei solo. Telefonami. E se non hai credito, ti richiamo» il messaggio di Angelo Romano, detto Farina per il mestiere di suo padre, non è rimasto sospeso nell'aria o sulle pagine di Facebook.

Entra in fase operativa e cerca volontari.

Publicato domenica su "La Provincia" ha già avuto riscontri: hanno chiamato subito in tre e poi altri martedì. È arrivato fino ai piani alti di Palazzo Lombardia: l'assessore regionale Giulio Gallera, a stretto giro di posta, ha mandato al Farina questo messaggio: «Una bellissima iniziativa, Angelo!

Grazie!».

Una iniziativa rivolta agli anziani, «perché la gente ha bisogno di parlare, in momenti straordinari ed ordinari», ha spiegato Angelo Romano, ufficio fuori dai bar di Uggiate, contatti con persone in difficoltà, compagnia a chi ne ha bisogno.

Ma non vuole essere il solo.

È l'assessore comunale Stefano Arena, presidente del Gruppo Terza Età Luciano Rossini, gli ha messo a disposizione un locale della sede per un centro d'ascolto, in cui si alternino volontari per qualche ora, due - tre giorni la settimana.

Chi vuole donare il proprio tempo anti-solitudine e prosocializzazione, può contattare Arena ai numeri: 031 948314 oppure al numero 348 2827123.

M. Cas.



Il Just Hotel ospiterà malati Covid E la prima struttura nella Provincia

Lomazzo. La direttrice Alice Baronio: «Pensiamo di avere la struttura idonea per questo. L'abbiamo fatto per essere di supporto alla comunità, qualcuno doveva mettersi in gioco»

L'OMAZZO

MARILENA LUALDI

È il Just Hotel la prima struttura della Provincia a rispondere all'emergenza legata al Covid.

Ha infatti dato la sua disponibilità all'Ats Insubria per accogliere malati che non necessitano di cure ospedaliere. Altre manifestazioni di interesse - almeno quattro in prospettiva - dovrebbero pervenire nei prossimi giorni.

«Noi l'abbiamo fatto» - spiega la direttrice dell'hotel **Alice Baronio** motivando la scelta della struttura ricettiva - per essere di supporto alla comunità locale, dopo aver visto che in Provincia nessuno ancora l'aveva fatto. Qualcuno doveva mettersi in gioco e abbiamo deciso di proporci noi».



Graziano Monetti
Confcommercio

Importante a maggior ragione, perché ci sono anche altri clienti in questo periodo. «Abbiamo anche un passa vivande per distribuire i pasti, quindi non c'è alcuna comunicazione né da parte nostra, né degli ospiti con quell'area» spiega ancora la direttrice del Just Hotel.

La disponibilità è appunto arrivata dopo una riunione, anzi due. Domenica scorsa gli albergatori si sono confrontati, ancora mercoledì un incontro digitale e all'Ats Insubria è arrivata questa prima manifestazione di interesse.

Il direttore di Confcommercio **Como Graziano Monetti** conferma che ne dovrebbero pervenire altre quattro, sia dall'interno del territorio sia sul lago, territorio a maggiore vocazione turistica.

I problemi

«Uno dei problemi - spiega **Monetti** - è che rispetto a Varese i nostri hotel hanno caratteristiche diverse, sono più stagionali e quasi tutti erano chiusi. Si sono poste questioni oggettive come il riaprire e dover richiamare il personale».



Una visione dall'alto del Just Hotel di Lomazzo

Monetti conferma che dovrebbero pervenire altre proposte

L'incontro con l'Ats è servito dunque a porre interrogativi, anche di natura sanitaria, per capire come gestire concretamente l'eventuale Covid hotel.

Adesso al Just Hotel verranno svolte tutte le verifiche del caso da parte dell'autorità sanitaria.

«Noi pensiamo di avere una struttura idonea, con barriere fisiche che si presta a differenziare» - conclude la direttrice **Baronio** - e adottiamo il protocollo Oms da cinque mesi, sia come protezione individuale sia come formazione del personale».

Scontro tra auto Due persone in ospedale



L'OMAZZO

Lomazzo
L'incidente prima delle 20 sulla Provinciale 30. Sul posto due ambulanze della Cri di Lomazzo

Scontro tra due auto ieri poco prima delle 20 in via Monte Geroso, la strada provinciale 30. Due le persone rimaste ferite nell'incidente, un uomo di 57 anni e una donna di 61 entrambe soccorse da due equipaggi della Croce Rossa di Lomazzo intervenuti sul posto con vigili del fuoco del distaccamento di Lomazzo.

Uno scontro particolarmente violento, la dinamica in fase di accertamento da parte delle forze dell'ordine, che ha fatto scattare l'allarme di massima urgenza.

Una volta sul posto i soccorritori hanno valutato meno preoccupanti le condizioni delle due persone rimaste ferite che sono state comunque trasportate in ospedale per le cure del caso. **G. Sal.**

Sul camion cuccioli "maltrattati" Multa di duemila euro all'autista

L'OMAZZO

Per la polizia stradale violate alcune norme per la tutela del benessere degli animali

Sul camion viaggiavano cuccioli di cani e gatti di razza senza l'opportuna assistenza e la relativa documentazione: multa di 2333 euro per il conducente.

L'episodio risale alla giornata di martedì scorso quando una pattuglia della Polizia stradale di Como, durante un ordinario servizio di controllo nel territorio del comune di Lomazzo, ha sanzionato il conducente di un autoveicolo destinato al trasporto di animali vivi per la violazione di diverse norme poste a tutela del benessere degli animali trasportati.

Sul camion gli agenti hanno trovato dieci cuccioli di cui sette cani (una femmina di pastore, un maschio di Shar Pei, un maschio di Spitz tedesco, maschio di Chihuahua, e tre femmine di meticcio) e tre gatti (un maschio ed una femmina) di razza Canadian J'phynix.

Nel corso del controllo gli

stessi agenti hanno notato che il trasportatore, in violazione di quanto previsto dalla legge, stava effettuando un viaggio superiore alle otto ore senza avere a bordo del veicolo la documentazione informativa obbligatoria.

Soprattutto senza aver controllato, come previsto in questi casi, a intervalli regolari le condizioni di benessere degli animali. Violazione, quest'ultima, riscontrata per il fatto che il registro delle sanificazioni non risultava debitamente compilato.

Valutata la situazione gli agenti della stradale hanno poi richiesto l'intervento sul posto di personale specializzato dell'Ats Insubria.

Il personale veterinario ha così constatato diverse discordanze tra la documentazione in possesso del conducente e le risultanze delle anagrafi canine e nazionali, sia regionali.

Per tale ragione il personale di Ats ha deciso di ricoverare provvisoriamente presso la propria struttura sia in Via Stazzi a Como tutti gli animali trasportati, in attesa di una più approfondita analisi e in attesa della documentazione indi-



Uno dei cuccioli individuati dagli agenti della Polizia stradale



Un cagnolino viaggiava in una grossa gabbia

cante la provenienza e la destinazione finale dei cuccioli.

Gli agenti della Polizia stradale, invece, hanno proceduto a contestare immediatamente

Malore nel salone Bosello sta meglio e il paese fa il tifo



Mario Bosello (a sinistra) con lo staff del salone e il nipote (a destra)

BREGNANO

L'imprenditore di 86 anni è in prognosi riservata in camera intensiva cardiologica di Cantù

«Si è svegliato ed è cosciente, anche se è ancora intubato; tra qualche giorno potrebbe essere portato in reparto, siamo quindi fiduciosi che possa farcela». È il nipote **Carlo Livraghi**, socio e amministratore dello storico centro estetico e solarium **Bosello**, a parlare delle condizioni di **Mario Bosello**, 86 anni, che mercoledì si è sentito

male mentre salutava dipendenti e stagiste dell'attività di cui è ancora socio e che lo ha visto per tanti anni titolare. Portato da un'ambulanza della Cri di Lomazzo **Bosello**, un passato da assessore e molto conosciuto, è all'ospedale di Cantù, in prognosi riservata nella camera intensiva cardio-vascolare.

«Quanto accaduto non ha nulla a che fare con il Covid - spiega **Livraghi** - aveva da poco fatto il tampone ed era risultato negativo, tutti noi l'abbiamo sempre visto come una roccia e speriamo quindi che possa riprendersi al più presto». **G. Sal.**



Genitori divisi sugli asili chiusi alle 14 «Molti manderanno i figli dai nonni»

Erba. Fa discutere la decisione adottata dalla preside a causa della mancanza di insegnanti. Tra i critici anche il capogruppo di Forza Italia: «Non c'entra la politica, a rischio gli anziani»

ERBA

Chiusure gli asili comunali alle 14 per far fronte all'emergenza sanitaria? La notizia riportata ieri mattina da "La Provincia" ha fatto rumore e le famiglie si dividono: qualcuno parla di una scelta ingiustificata, altri difendono la posizione della preside **Anna Toffoletti**. Non mancano le prese di posizione delle politiche del consiglio d'istituto.

La motivazione

Il fatto, in breve. Martedì sera la dirigente scolastica ha inviato una lettera ai genitori degli oltre 300 bambini che frequentano le materne di via Diaz, Bindella e Crevenna annunciando che dal 30 novembre in avanti chiuderanno alle 14 (ora si va avanti fino alle 16, e fino alle 17.45 per il doposcuola) una scelta obbligata, ha spiegato Toffoletti, a fronte delle tante assenze per malattie delle maestre e dell'impossibilità di reclutare forze nuove a causa del blocco delle assunzioni.

La decisione è stata condivisa con il Comune di Erba, il vice sindaco **Erica Rivolta** ha però invitato la preside a confrontarsi con il consiglio d'istituto (che ha dato il parere favorevole) e ha auspicato di poter riprendere con regolarità il primo semestre.

Ieri mattina l'arciprete ha ini-

ziato a circolare sui social network, raccogliendo decine di commenti. Alcuni genitori parlano di una scelta ingiustificata e della necessità di garantire la didattica ad ogni costo, senza contare i disagi per i genitori che non sanno dove lasciare i propri figli; altri credono invece che sia una scelta saggia, perché i bambini potrebbero portare il virus in casa e le maestre rimaste non possono fare i salti mortali.

Tra i genitori interessati c'è anche **Giorgio Zappa**, capogruppo di Forza Italia in consiglio d'istituto.

A dispetto di quanto si potrebbe pensare, anche lui sta con i critici: «Quella politica e gli

■ Il provvedimento preso in accordo con il Comune: riguarderà oltre 300 bambini

■ Il consiglio di istituto: «Tutte accolte le richieste che abbiamo fatto»

schieramenti contano poco. Da giorni si parla della Lombardia che potrebbe tornare presto in zona arancione, a inizio dicembre ci saranno le prime riaperture e noi cosa facciamo? Iniziamo a chiudere negli stessi giorni, dopo aver tenuto aperto nelle settimane più difficili? Mi sembra un controsenso».

Gli organismi didattici

Senza contare, aggiunge, «che molti genitori che lavorano alle 14 dovranno mandare i figli dai nonni, proprio le persone che andrebbero maggiormente tutelate. C'è un problema con il blocco delle assunzioni? Bisogna tempestare di telefonate il Miur fare il possibile per recuperare altri educatori».

Cos'ha detto il consiglio d'istituto a questo proposito? «La preside ci ha presentato la situazione - spiega la presidente **Elena Flamini** - e la situazione è piuttosto critica, principalmente a causa del blocco delle assunzioni che non dipende dalla scuola. Noi abbiamo fatto delle richieste, tutte accolte; partire con la riduzione oraria a partire dal 30 novembre per far organizzare i genitori, non andare oltre Natale e appena possibile attivare almeno un doposcuola dalle 14 alle 16 per le famiglie con entrambi i genitori che lavorano». **Luca Meneghini**



L'ingresso dell'asilo di via Diaz. BARTESAGHI

Parco Gabbia Nuovi giochi per i bambini con disabilità

Eupilio

Progetto da 52mila euro per l'area verde che si trova nei pressi del lago del Segrino

Un progetto ulteriore per il Parco Gabbia: 52mila euro per attrezzare il parco con dei giochi inclusivi che possano essere utilizzati anche da ragazzi con disabilità. Il Parco Gabbia si trova a pochi passi dal camminamento del Segrino.

Si andranno a posare giochi classici, per tutti e altri specifici, il render rende bene l'idea del progetto, con il castello e le altalene. Si cercano ora i finanziamenti per realizzare l'opera. «L'idea di creare un'area giochi inclusiva sul Segrino ci è sembrata interessante per dare valore al parco e un servizio all'area, ora il progetto c'è dobbiamo trovare i finanziamenti - spiega il primo cittadino **Alessandro Spinelli** - La speranza è di ottenere un finanziamento da 30mila euro da un bando di Regione Lombardia». **G. Gi.**



Il rendering del parco

Parcheggi a Erba, prato ad Albavilla Accordo per le multe sul "Vicerè"

La storia

L'Alpe si trova sul confine e la Polizia locale aveva difficoltà nell'elevare le sanzioni

Fine del "far west" all'Alpe del Vicerè, gli agenti della polizia locale di Albavilla potranno multare anche automobilisti e visitatori che trasgrediscono le regole sul territorio del Comune di Erba. La convenzione fra le due amministrazioni verrà sottoposta lunedì al voto del consiglio comunale erbese.

La questione delle diverse competenze territoriali è nota ai tantissimi visitatori dell'Alpe. Per tutti gli altri, ecco la spiegazione: l'Alpe del Vicerè si trova al confine tra Albavilla ed Erba, Albavilla in particolare ha la competenza sulla strada di accesso e sul parcheggio; molti prati adiacenti all'area di sosta rientrano invece fra i confini erbese.

«Questa situazione - spiega la polizia locale erbese - rende inefficace l'azione di controllo perché alcuni trasgressori, all'arrivo degli agenti di Albavilla, semplicemente si spostano sul territorio comunale di Er-

ba. Una volta lì, non possono essere multati dai vigili di Albavilla per difetto di competenza».

All'Alpe del Vicerè la lista delle possibili trasgressioni è lunga: va dal divieto di sosta al divieto di accensione di fuochi o barbecue, dall'impossibilità di posare tende e tavoli al divieto di gettare rifiuti, senza dimenticare coloro che si arrampicano sugli alberi. Attività che nei fine settimana primaverili ed estivi, quando l'area viene presa d'assalto dai visitatori, sono all'ordine del giorno.

La convenzione punta proprio a sanare questo problema. Di fatto, se arriverà il via libera del consiglio comunale, la polizia locale di Albavilla potrà iniziare a multare i trasgressori anche nel territorio di competenza erbese (tenendo ovviamente per sé i proventi delle multe); in questo modo sarà molto più semplice far rispettare i divieti, del resto acceduto all'Alpe è molto più comodo per i vigili di Albavilla rispetto ai colleghi di Erba (che sono da tempo sotto organico).

Ovviamente, all'occorrenza, anche i vigili erbese potranno andare all'Alpe del Vicerè per fare un giro di ricognizione, ma



Un parcheggio all'Alpe del Vicerè. In questo caso nel Comune di Erba

■ Un far west tra automobili ed escursionisti in molte domeniche estive

■ L'accordo resta in vigore fino al 2025: amministratori soddisfatti

ha sensazione è che il grosso del lavoro verrà lasciato ai colleghi di Albavilla già abituati a multare i visitatori indisciplinati.

L'accordo, siglato dai sindaci **Veronica Airoldi** e **Giuliana Castelnuovo**, sarà valido fino al 31 dicembre 2025, per rinnovarlo servirà un nuovo voto dei rispettivi consigli comunali. Quanto agli effetti della convenzione, si inizieranno a vedere concretamente dalla prossima primavera quando i visitatori torneranno ad affollare l'Alpe nei week end per trascorrere qualche ora all'aria aperta. **L. Men.**

Una pagina social per i commercianti

Orsenigo

Una finestra in rete ideata dalla minoranza per aiutare le attività in crisi per la pandemia

Una finestra, una piazza virtuale, su cui commercianti e professionisti, limitati dai provvedimenti di lockdown e zona rossa, possono affacciarsi per far conoscere le attività alternative che sono messe in campo per i clienti in questo periodo complicato. È nata la pagina Facebook "Orsenigo fuori dal Comune", realizzata e pensata dalla minoranza "Noi Orsenigo" per tutte le attività del paese e dei territori limitrofi, che si trovano a dover far fronte alle chiusure e alle limitazioni che decreti e ordinanze recenti hanno imposto per contenere la diffusione del Covid-19.

L'iniziativa si rivolge principalmente a coloro che hanno la sede in Albavilla, Albese con Cassano, Alserio, Alzate Brianza, Anzano del Parco, Montorfano e Orsenigo. Nessun limite comunque anche per tutti coloro che lavorano nei territori limitrofi e hanno bisogno di far conoscere alla cittadinanza che tipo di servizi stanno portando

avanti. Il progetto, ovviamente, si rivolge in primis a baristi e ristoratori, che sono costretti a rimanere chiusi e si devono organizzare con servizi di asporto o di consegna a domicilio. Ma anche artigiani e liberi professionisti, che mettono in campo servizi alternativi per affrontare questa fase in cui siamo tutti invitati a limitare gli spostamenti e le uscite da casa, possono far conoscere le nuove modalità organizzative e gestionali delle proprie attività.

Il progetto ha visto subito commercianti e professionisti sbarcare sulla pagina: anche le farmacie spiegano orari, modalità dei servizi e prodotti che vanno ovviamente per la maggior parte, dalle mascherine ai salumetri. Poi non mancano bar, alimentari, ristoranti, che possono fornire o in asporto o anche con consegna a domicilio qualsiasi tipo di colazione o di pranzo e cena.

«Abbiamo fortemente voluto questo servizio, ascoltando le necessità e le esigenze dei commercianti, artigiani e professionisti del paese e dei paesi limitrofi - commenta il capogruppo, **Valerio Palamini** - Un servizio, ovviamente del tutto gratuito, che crea rete tra cittadini e professionisti». **S. Rot.**



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521323

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



La Residenza sanitaria assistenziale per anziani "Pascoli" di Cucciago



La Rsa Garibaldi Pogliani di via Galimberti a Cantù

Il punto Case di riposo senza tregua da aprile a oggi



Tra Cantù e Capiago

Lo scorso aprile, si erano contati 60 decessi nell'agglomerato Rsa pubbliche e private presenti tra Cantù e Capiago Intimiano, molti di questi per Covid o sospetti Covid. I positivi al coronavirus tra gli ospiti erano, a fine mese, 157: il 40,6% dei presenti. Diversi i casi di asintomatici. Operatori infetti: almeno 18. Ad esempio, alla Rsa Fondazione Garibaldi Pogliani - almeno 40 decessi nel solo mese di aprile; oggi, zero casi nelle tre strutture - i positivi, tra gli ospiti, erano 92: il 34% - uno su tre dei 292 totali nelle tre residenze.

Le ex "Covid free"

Ad aprile, la Rsa Don Allievi di Alzate aveva riferito di un dato in assoluto contro tendenza: zero positivi. Negli scorsi giorni, si erano registrati 17 casi. Ad affermare l'assoluto trend invidiabile, rispetto a una generale situazione di contagio, era stato il sindaco di Alzate Mario Anastasia. In giorni in cui, dal territorio, non erano mancate purtroppo cronache meno fortunate. Identica la situazione, la scorsa primavera, alla Rsa Pascoli di Cucciago, Gruppo La Villa: nessun caso tra gli allora 114 ospiti.

Oggi a Cucciago

«Questa settimana i numeri, anche a Cucciago, sono in costante crescita - scrive il sindaco Claudio Meroni nell'ultimo report - ad oggi abbiamo 48 positivi sul territorio comunale e 2 persone sono in sorveglianza attiva presso la propria abitazione: i numeri ci confermano sempre di più che dobbiamo porre la massima attenzione al rispetto dei protocolli vigenti: lavarsi spesso le mani, indossare la mascherina, mantenere sempre il distanziamento. È importante per noi, è importante per le persone che ci sono vicine». C. GAL

Covid, boom di casi nel Canturino Rsa di Cucciago: 72 ospiti positivi

L'allarme. «Tutte situazioni poco sintomatiche». Alla casa di riposo "Pascoli" ci sono 100 anziani Contagiati anche 7 infermieri. "Garibaldi Pogliani" stabile. Dati complessivi in rialzo a Cantù: 891

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Il Covid-19 che colpisce a tappeto il Canturino, con diversi casi in città e nei paesi. A Cantù, sono quasi 900 i positivi, a cui si aggiungono circa 200 persone in quarantena: oltre 1.100 persone che non possono uscire di casa. Ma, nei paesi, si teme un'avanzata del coronavirus nelle Rsa. Caso emblematico, la Pascoli di Cucciago, che, in primavera, alla prima ondata, era restata a zero casi.

Oggi, la situazione è diversa: 72 positivi su 100, anche se, come riferito dai vertici della struttura, tutti con pochi sintomi, al massimo qualche febbre. Pochi casi in altre Rsa, come la Viraldi di via Sparta a Cantù, meno di cinque positivi, e la Garibaldi Pogliani, 6 positivi e Ca-

piago Intimiano, e 3 nelle due Rsa presenti a Cantù.

La sensazione è che, ad esempio, per quanto riguarda la Rsa, chi abbia pagato al primo giro, si ritrova o con pochi numeri in quest'autunno, e viceversa. E forse è stato così anche per i contagiati, ad esempio, residenti a Cantù. L'elevato numero di tamponi, oltre alla diffusione del contagio, riferisce di una situazione che vede, nella Città del Mobile, 891 persone colpite dal coronavirus, e 180 in sorveglianza attiva.

Tre quarti di positivi su 100 ospiti A Cucciago, a sorpresa, la Pascoli, questa volta, si trova a conteggiare 72 casi su 100 ospiti. Il Gruppo La Villa, attraverso il proprio ufficio comunicazione, all'insegna della massima

trasparenza, fornisce indicazioni molto precise. Oltre agli anziani, vi sono poi 7 casi su 88 per quanto riguarda invece gli operatori.

Che significa anche una riformulazione dei turni, con questi numeri, più che affrontabile. Gli ospiti non hanno sintomatologie gravi: qualche tosse, raffreddore, qualche dolore in più del solito, e generalmente sono in buona vitalità. Non si sono registrati decessi da Co-

«Tutti i controlli e le precauzioni sono stati e saranno messi in atto per gli ospiti»

vid-19. Gli spazi interni sono gestiti come se vi fossero due Rsa, una zona Covid e un'area verde. Accessi e personale distinti.

«Complessiva serenità» «I controlli non sono mai mancati, c'è un processo molto organizzato su tutto - dice Ilaria Carpiassi, responsabile della comunicazione - per la natura del virus, definire il punto zero è impossibile. Ma tutte le precauzioni sono state e saranno messe in atto. Comunque c'è una complessiva serenità.

Per le famiglie sono riprese, già da qualche tempo, le videochiamate. In precedenza, gli incontri, riferiscono dal gruppo, avvenivano nel rispetto di tutte le normative, in locali con plexiglass e vetri, con relativa sanificazione di un quarto

dora, trascorso il momento di incontro tra familiari e ospiti. Ma un virus invisibile, come si può pensare, può trovare comunque strade proprie, anche laddove i protocolli sono serrati. Qualcosa di simile a quanto accade con i semplici contagiati, residenti nei centri urbani, che, pur utilizzando mascherine, distanze e gel igienizzanti, hanno comunque contratto, chissà come, il virus.

Nel ribaltamento delle situazioni, da una stagione all'altra, ci sono anche le pochissime positività - il numero non viene quantificato ma a contare, viene detto, non starebbero sulle dita di una mano - alla Rsa Viraldi di via Sparta, gruppo Korian. Anche qui, attenzione comunque alta. Per tutelare i più deboli.

Sotto controllo la "Garibaldi Pogliani" Cozza: «Nove casi tra Capiago e Cantù»

Alla Fondazione Garibaldi Pogliani, due Rsa a Cantù, in via Galimberti e in via Fossano, e una a Capiago Intimiano, in via Camuzio, la situazione è opposta rispetto a primavera. I contagi, nelle tre strutture, sono pochissimi. Anche se non si sottovaluta nulla. «Continuiamo con i nostri protocolli in vigore - afferma il presidente della Fondazione Silvano Cozza - mi sono sentito poco fa con la direzione sanitaria, in questi giorni, ripeto, abbiamo avuto 6

positivi asintomatici a Capiago Intimiano e 3 fra le due strutture di Cantù. Proseguiamo così».

C'è poi la questione degli spazi, dei minori posti impegnati rispetto a un periodo standard, di famiglie che non corrono più a chiedere un posto nelle Rsa, che si tengono a casa i propri anziani. «Credo che non sarà semplice, per le Rsa in genere, far quadrare tutti i conti nel ci siamo provando, come tutti, ma di sicuro il Covid ha rappresentato un bel problema». Intanto, anche qui, si prosegue con le vi-



Il presidente Silvano Cozza

dechiamate, per far sentire agli anziani la vicinanza, seppur filtrata attraverso uno schermo dallo smartphone, delle famiglie. Anche con la presenza, durante l'appuntamento telefonico, di tutte i familiari, pensato per avere un momento unico di incontro, per quanto virtuale.

Sul tema contagi e case di riposo è intervenuto nelle scorse ore il consigliere regionale M5S Raffaele Erba. «Regione Lombardia deve immediatamente intervenire per tutelare anziani e operatori. Sono molte le denunce e le segnalazioni che ci stanno arrivando da operatori e associazioni sindacali sulla carenza di dispositivi di protezione e di test rapidi da poter fare sul personale». C. GAL

PER TUTTA LA SETTIMANA CONSEGNA A DOMICILIO DI BIRRE ARTIGIANALI

SOLO IL SABATO E LA DOMENICA SERA SERVIZIO DI ASPORTO SU PRENOTAZIONE E CONSEGNA A DOMICILIO DI HAMBURGER

TEL. 348.4121766

CANTÙ - Via Salvaregina - ang. Via Per Cucciago



La kermesse

Cantù tra artigianato e design

Festival del Legno, taglio del nastro «Questa è l'edizione più audace»

La rassegna. Il sindaco: «Sembrava impossibile, ci abbiamo creduto. Vicini ai nostri artigiani»
Ieri inaugurazione dal Teatro S. Teodoro; prima nazionale del libro "Terra incognita" di Barisoni

Il programma
Alle 18 il talk con Collettivo Larchs Architettura

Audacia 2020

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
«Speriamo di essere riusciti davvero a mostrare un po' di audacia», scherza il vicesindaco assessore alle Attività Economiche Giuseppe Molteni alzando il sipario sull'ottava edizione del Festival del Legno. Edizione il cui tema è proprio l'audacia, il contrario della paura, e l'amministrazione ha dovuto tirare fuori per organizzare un'edizione della kermesse che celebra il sapere del territorio completamente rivoluzionata, interamente online.

Fino a domenica
In scena da ieri fino a domenica, quattro giorni soltanto, «ma il video, i materiali - sottolinea Molteni - resteranno sul sito, quindi possiamo dire che dura quattro giorni nel reale e all'infinito nel virtuale. Cerchiamo di prendere il buono di ogni situazione». Tutti gli eventi saranno in diretta su un palcoscenico sicuro, il sito www.festivaldellegno.cantù.it, sito web dedicato alla manifestazione.

Ieri sera l'inaugurazione dal teatro San Teodoro con la presentazione in anteprima nazionale del libro "Terra incognita" di Sebastiano Barisoni, vicedirettore di Radio 24 intervistato dal giornalista de La Provincia Enrico Marietta, in collaborazione con Parolario.

Sul palco, il sindaco Alice Galbiati: «Audace di nome e di fatto questa edizione 2020 del Festival. Ci abbiamo creduto anche quando sembrava impossibile e con un lavoro incredibile della mac-

china organizzativa siamo qui, spinti dal desiderio di offrire alle nostre imprese una vetrina importante. Vogliamo essere vicini ai nostri artigiani, garantendole una vetrina, seppure virtuale. Ci mancheranno le strette di mano e i sorrisi, ma non possiamo arrenderci di fronte alle difficoltà, che sono occasione per reinventarsi. Questa è l'edizione più audace che il Festival abbia mai avuto». Concorde anche il vicesindaco

■ Il vice Molteni «Dura quattro giorni nel reale ma video e materiali saranno sempre sul sito»

■ «È un'edizione particolare che ha richiesto un lavoro enorme. Grazie a tutti»

co Molteni: «Si trattava di un'edizione particolare, che ha richiesto un lavoro enorme, e ringrazio gli uffici per questo. Possiamo dire di avere avuto un risultato eccezionale. L'anno scorso abbiamo chiuso con un nome altissimo livello, il designer Carlo Colombo, stavolta abbiamo aperto con un altro personaggio, un giornalista, ancora di spicco, per parlare di un tema di massima attualità quale la situazione economica. Un anno fa guardavamo al futuro,

anche stavolta facciamo lo stesso». Sono traslocate online le mostre diffuse, come Alfabeta del Legname e Shopping & Design, che vede esporre nelle vetrine dei negozi cittadini i pezzi pregiati della produzione del settore legno arredo. Anche se in questo caso non sono mancate le defezioni, a causa del lockdown che ha chiuso molti esercizi tra quelli aderenti.

«Comprendo il loro sconforto - prosegue il vicesindaco - e per questo ancora di più rendo merito a chi ha invece voluto partecipare, cogliendo in pieno lo spirito dell'evento, andare sempre avanti pur tra mille difficoltà».

Barisoni e il navigare a vista
Sebastiano Barisoni ha affrontato la "Terra Incognita", in cui si naviga a vista e non ci si possono permettere errori, due grandi sfide per gli operatori economici, la crisi generata dal Covid e la rivoluzione digitale, che sta cambiando il mondo tanto che non sarà mai più come prima. Una rivoluzione da cui non è detto escano vincitori solo i più grandi, «la piccola e media impresa non ha una condanna scritta nel dna, ha una condanna se non è in grado di adattarsi ai cambiamenti esterni». La pandemia, ha rimarcato, lascia delle cicatrici, ma «l'Italia potrebbe essere avvantaggiata, perché la nostra forza sono le piccole e medie imprese, quindi una grande diffusione di impresa dovrebbe permettere una maggior capacità di assorbimento. Mentre se va in crisi Londra, va in crisi il modello britannico».



Il sindaco Alice Galbiati e il vice Giuseppe Molteni ieri a San Teodoro



In primo piano Sebastiano Barisoni. Nel riquadro Marietta e Molteni

Oggi
Dalle 17 su www.festivaldellegno-cantù.it, lamostra "I Portali del Tempo", dal battistero di San Giovanni nel complesso monumentale di Galliano, sculture di Gabriele Tagliabue e Isa Beatrice Soldati, mostra realizzata con la collaborazione di Pro Cantù e messa in opera dalla Ditta Pifferi & Alpi. Alle 18 "Tempoe architettura. La sfida progettuale nel concorso di architettura", talk con Emanuele Colombo e Paolo Molteni, fondatori nel 2012 del collettivo Larchs Architettura, che negli anni ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti sia in Italia che all'estero. Alle 20 per la rubrica Angoli, indiretta su Espansione Tv, "Cantù & Brianza fra design e internazionalizzazione nel mondo del Covid" talk con imprenditori di settore.

Domani
Dalle 10 in diretta dalla biblioteca del liceo artistico Fausto Melotti la conferenza "Il design di Norberto Marchi per gli arredi della Scuola d'Arte", e la presentazione del volume omonimo, a cura di Aurelio Porro e Alfio Terraneo, con il contributo di Associazione Charturium in collaborazione con il liceo. Alle 17, invece, dal teatro San Teodoro verrà trasmesso "L'Audacia nel Design", evento in cui docenti e studenti del liceo artistico Melotti incontreranno personalità del mondo del design e dell'architettura, Mauro Alfio Bonelli, Luciano Galimberti, Francesco Scullica e James Posteli, Marco Bonetto. Alle 21 "Ti racconto una Città", rappresentazione teatrale in diretta streaming di con Beatrice Parmarati e Alice Pavan dedicate a Cantù e le sue tradizioni e contraddizioni, con la collaborazione di Confartigianato e Cna S.GIT.

Botteghe Aperte, il presente è qui Gli imprenditori videoraccontano

Cantù
La macchina da presa è entrata in bottega e negli showroom per svelare il senso di lavorare il legno

«Facciamo un giro veloce, in modo da farvi capire cosa significa il fatto a mano. Vi mostrerò l'operazione più intrigante: un finissaggio che è stato inventato qui nel 1950».

Il caso in questione è Franco Coppo, Pipa Castello. La regola generale è la macchina da presa che entra in bottega, e negli showroom, e nei video su internet, essenza e anima del lavoro il legno. Una versione efficace, il Botteghe Aperte Virtual Tour - la pagina esatta: www.festivaldellegno.cantù.it/botteghe-aperte-virtual-tour/ - declinato in 25 clip, da un minu-

to l'uno, che rendono l'idea del cuore produttivo della Città del Mobile.

«L'Audacia è lo sforzo nel cercare di essere innovativi, non solo nel prodotto, o in un mix di prodotti per un mercato assolutamente selettivo, ma anche per come i prodotti vengono raccontati, offerti, e venduti - dice Michele Marelli, Eredi Marelli - Siamo altresì convinti che l'artigianato oggi rappresenti sempre di più, un fattore di successo. L'artigianato e il design di ieri e di oggi vengono mostrati in un'alternanza di passato e presente, ma con un denominatore comune, che è il binomio stesso di artigianato e design».

«La parola audacia la trovo consona al momento, soprattutto con questa parola bisogna metterci la passione, soprattutto ora - sottolinea Maurizio Ri-

va, Riva1920 - Cosa dire: è un momento molto difficile, molto duro. L'unione fa la forza. E quindi, l'audacia e l'unione che fa la forza è la cosa più bella che possa esistere per accedere a un territorio. Questa è la Festa del Legno, penso che sia proprio nata per far crescere il territorio, e soprattutto per produrre, per tramandare, che è questa un po' la nostra chiave di produzione».

«Audace e chi affronta il futuro pieno di incertezze con coraggio: in questo momento ci troviamo completamente sommersi in questo - afferma Marco Bellasio, Effebi Arredamenti - I nostri operai lavorano con quello che è stato pensato e disegnato. C'è una collaborazione molto stretta ovviamente, non può essere diversamente, tra disegnatore e operaio. Si sviluppano le idee, e da qui si arriva a un

prodotto finito. Il legno è un materiale sempre vivo. La nostra esperienza è la razionalità. Bisogna interpretarlo, il legno. Ci permette di domarlo».

Partecipano a Botteghe Aperte Arnaldo Interiors, Anedesso, Cappelletti Srl, Pipa Castello, Colombo Plus, Desalbo, Effebi Arredamenti, Fondazione Artistica Esposito, Fauci-glietti Engineering, Frama, Gaffuri, Isella Adelfio, Jumbo Group, Krea, La Fer, Bruno Longoni Atelier D'Arredamento, Eredi Marelli, Studio Molteni/Baron, Studio Moscatelli, La Permanente Mobili, Pifferi & Alpi, Riva1920, Tabu, Costa Compensati Curvatì, Passepartout.

Vantaggio dell'edizione digitale: in mezz'ora, con in edicola mappa, si fa il giro della Cantù del legno. C. Gal.



Un "frame" del video girato nell'azienda canturina Eredi Marelli



Maurizio Riva mostra la produzione di "Riva 1920" nel suo video



Mariano Comense

Comune, basta carte allo sportello A Mariano l'edilizia diventa digitale

La novità. Aperto il portale. Il sindaco Alberti: «Ci permette di creare un archivio telematico»
Già disponibili certificati di nascita, morte e nozze. Si può pagare online multe e more sui tributi

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
Basta pratiche cartacee. L'edilizia diventa digitale a Mariano. Una piccola rivoluzione per lo sportello che si basa su piantine e prospetti grafici pronto a raccogliere la sfida del mettersi in rete in un momento in cui la pandemia impone di ridurre gli spostamenti da casa.

Perché proprio dall'ufficio o dall'abitazione oggi si possono inviare le più disparate richieste per costruzioni, modifiche o demolizioni in un percorso che ha portato il Comune ad aprire una finestra virtuale per i suoi uffici, partendo dall'anagrafe per arrivare al pagamento delle multe.

Lo "Sportello Unico Edilizia" Lunedì è stato lanciato il portale dello "Sportello Unico Edilizia" sul sito dell'ente. Dai canali web del municipio, infatti, si può accedere alla piattaforma dove i professionisti possono inviare tutte le pratiche edilizie, ma anche le richieste di autorizzazione paesaggistica così come i certificati di idoneità alloggiativa o le concessioni di passi carrai, ancora, le autorizzazioni per l'installazione di specchi parabolici o dei numeri civici e, infine, le autorizzazioni per abbattimento alberi ad alto fusto.

Ci sono alcune eccezioni al digitale. Rimangono escluse dalla procedura informatizzata

ta le integrazioni a progetti istruttoria così come le varianti e le agibilità alle pratiche edilizie già presentate in modalità cartacea allo sportello dedicato all'edilizia del Comune.

Ancora, sono naturalmente escluse dalla procedura telematica tutte le istanze che non si ritrovano scritte nell'elenco che ogni cittadino o professionista può consultare

■ Il Comune in rete nel momento in cui la pandemia impone meno spostamenti da casa

■ Le opportunità offerte dall'Anagrafe dopo lo scancio iniziale richiedono ora nuovo impulso

semplicemente collegandosi al sito dell'ente.

Nato lo sportello digitale deve nascere il cittadino digitale. Perché per accedere al servizio è necessario autenticarsi tramite il Sistema Pubblico di Identità Digitale, ridotto all'anonimo spid, oppure con la Carta Regionale dei Servizi. Per avere le credenziali dello spid bisogna colle-

garsi al sito omonimo. Mentre per accedere al servizio con la tessera sanitaria è necessario avere un lettore della stessa collegato al pc. Ancora, è possibile autenticarsi tramite la carta d'identità elettronica.

«Progetto in cui crediamo»
«È un progetto che vogliamo portare avanti come amministrazione» spiega il sindaco Giovanni Alberti che ha sostenuto l'iniziativa. «Va in favore dei professionisti che lavorano già su file digitali e aggiunge il primo cittadino che anticipa uno dei benefici - Inviare le pratiche in modo telematico ci permette di creare un archivio digitale, mentre l'archivio cartaceo che abbiamo in ufficio puntiamo a digitalizzarlo con il prossimo anno».

Così il Comune prosegue nella raccolta della sfida a mettersi in rete che lo aveva già portato sotto il mandato della precedente giunta ad attivare una serie di servizi online per il cittadino.

Tra i primi uffici ad aprire una finestra su internet è stata l'Anagrafe anche se l'utilizzo si è rarefatto nel tempo, rendendo necessario mettere di nuovo mano all'iniziativa che consente di ottenere i certificati nascita, morte e matrimonio in digitale. Ancora è possibile verificare la propria situazione sanzionatoria e, infine, è possibile fare ravvedimenti operosi sui tributi.



Il Municipio di Mariano Comense, in piazzale Manlio



Il sindaco Giovanni Alberti, qui con l'assessore Rudy Benelli

Cavo tranciato durante i lavori Telefoni e web a singhiozzo

Arosio
Problemi per studio medico lavoratori "smart" e studenti
Tim: «Non abbiamo colpe»
Ripristino totale forse già oggi

Una settimana difficile per gli utenti Telecom in via Nazario Sauro ad Arosio con diverse proteste per il disservizio che ha interessato la linea telefonica fissa e la rete internet. «Siamo rimasti isolati per sette giorni con la linea telefonica che, per fortuna è stata ripristinata mercoledì pomeriggio», spiega Veronica Gabbiati. «Siamo invece ancora senza il collegamento internet ed è così da oltre due settimane. Il nostro è uno studio medico e essere rimasti irraggiungibili ci ha creato più di un problema. Chi ha provato a telefonare e non ha avuto risposta, ha pensato che fossimo chiusi».

In merito al guasto segnalato da alcuni abitanti di Arosio, Tim precisa di «non avere alcuna responsabilità in quanto il disservizio è stato causato da un danno ad un cavo provocato da terzi durante lavori di scavo» il testo del comunicato - L'azienda, che nella vicenda è parte lesa, sottolinea di essere intervenuta tempestivamente con i propri tecnici, rilevando che per la sostituzione del cavo era necessario richiedere un permesso per riaprire il manto stradale. L'intervento è pianificato nella giornata del 20 novembre, cioè oggi, e l'azienda cercherà di ripristinare i servizi nel minor tempo possibile. Quindi è confermata la natura del disservizio dovuto ad un danno ad un cavo provocato durante l'installazione della fibra e la soluzione entro l'inizio della prossima settimana. G. Ans.

Cabiate, parrocchia in lutto È morto don Carlo Travaglini

Cabiate
Il parroco emerito aveva 80 anni e aveva guidato la comunità dal 1997 al 2016
Lunedì prossimo il funerale

È stato parroco dal 1997 al 2016 ed ha voluto rimanere a Cabiate anche dopo la conclusione del suo servizio. Lunedì mattina è morto nell'ospedale di Carate Brianza don Carlo Travaglini. Erano nato nel 1940 a Cesano Maderno e prima di diventare parroco a Cabiate, è stato direttore spirituale del Collegio di Arona dal 1966 al 1975 ed insegnante al collegio arcivescovile "Ballerini" di Seregno.

Nel paese comasco silenzioso allo "stencil" parroco don Luigi Oldani, che aveva retto la parrocchia per 41 anni, e nel 2016 lasciò il posto a don Piergiorgio Barbanti, che solo un anno do-

po morì a causa di un malore. Così don Carlo ritornò "in carica" in attesa della nomina di don Emilio Gerli, che proprio due settimane fa ha lasciato l'incarico.

«Mi ha accolto a braccia aperte e sempre discreto e disponibile - ricorda don Emilio - È sempre stato al servizio della parrocchia e non si tirava mai indietro quando era necessaria la sua presenza. Amava particolarmente predicare e ho visto che scriveva personalmente ogni omelia. Era molto colto. La notizia della morte ha fatto velocemente il giro del paese ed ha lasciato sgomenti i cabiatesi.

«Sapevamo che don Carlo era ricoverato in ospedale ma proprio alcuni giorni fa erano arrivate delle notizie confortanti sulla sua salute», dice il sindaco Maria Pia Tagliabue. «La sua scomparsa è una grande tristez-



Don Carlo Travaglini

■ Don Emilio Gerli «Sempre discreto e disponibile»
Il sindaco Tagliabue «Grande tristezza»

za per tutta la nostra comunità che lo ha avuto come parroco. Ed è una grande tristezza anche personale. Oltre che come primo cittadino ho avuto modo di conoscerlo anche come facente parte del coro parrocchiale.

«Era molto legato a Cabiate, tanto che, anche dopo aver concluso il mandato, aveva scelto di continuare a vivere in paese. Proprio davanti alla chiesa parrocchiale. Ed aveva ancora una buona parola per tutti e si prodigava per i più deboli. L'ultima messa celebrata è stata il 4 novembre in occasione della festa di San Carlo. Poi il ricovero ospedaliero e la speranza dei fedeli che presto sarebbe tornato nella sua abitazione, davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente.

Nelle ultime ore invece il repentino peggioramento sino alla morte sopravvenuta ieri mattina. Il funerale sarà celebrato lunedì anche se l'orario è ancora da stabilire. Tantissimi i messaggi di affetto e di commovente sulla pagina Facebook "Soci di Cabiate se", dopo la pubblicazione della notizia.

Guido Anselmi



Cade durante un sopralluogo: ferito

Cabiate. Un piede messo in fallo su una scala ed una rovina caduta. È successo ieri mattina poco prima delle 8 in via Dante I nel cantiere dove, al posto della storica "Cooperativa" sorgerà un complesso abitativo. Vittima dell'infortunio il titolare della ditta che sta eseguendo i lavori e che stava eseguendo un sopralluogo. L'uomo di 75 anni è caduto pesantemente, ma per fortuna non ha mai perso i sensi. Sono stati subito chiamati i soccorsi ed è intervenuta un'ambulanza della Croce Bianca di Mariano, con l'assistenza medica. L'infortunato è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di Niguarda. G. Ans.



Primo piano | Emergenza sanitaria



GLI APPELLI

La principale questione da affrontare riguarda la carenza di personale. Problema cronico, che si era già registrato nella sua drammaticità durante la prima ondata

Crisi sanitaria nelle residenze per anziani Il sindacato chiede personale all'Esercito

Intanto la Fondazione Ca' d'Industria si rivolge al presidente Mattarella

La denuncia Come sindacato stiamo registrando a livello territoriale un grave problema collegato alla carenza del personale infermieristico

Figure professionali dell'Esercito da inserire nelle strutture per anziani del territorio comasco per gestire la seconda ondata di Covid che sta attaccando sempre più duramente anche le Resa. La richiesta è stata messa nero su bianco dal sindacato, all'interno di un appello pubblico sottoscritto dai segretari dei settori coinvolti di Cgil, Cisl e Uil.

«L'attuale evoluzione della pandemia di Covid-19 sta, purtroppo, riprendendo possesso delle nostre strutture per anziani e non autosufficienti creando notevoli problemi organizzativi, economici e sanitari in tutte le realtà del territorio» scrivono nell'appello. A questo si aggiunge la gravissima carenza di personale infermieristico che si sta registrando in tutta la provincia e che colpisce sia le strutture ospedaliere sia quelle residenziali per anziani.

La principale questione da affrontare riguarda quindi la carenza di personale. Una carenza cronica, che si era già registrata in tutta la sua preoccupante realtà nel corso della prima ondata pandemica. Uno scarso numero di addetti all'interno delle residenze per anziani che diven-



ta drammatica quando anche uno solo dei dipendenti del personale sanitario o generico risulta positivo e si deve quindi assentare da lavoro.

«Come sindacato stiamo registrando a livello territoriale un grave problema collegato alla carenza del personale infermieristico nello specifico nelle Resa (residenze sanitarie assistenziali per anziani) e Resi (residenze sanitarie per disabili). Questa

La sede di via Eranilde della Ca' d'Industria. La Fondazione gestisce cinque strutture per anziani sul territorio del comune di Como

carenza è sempre stata presente nel nostro territorio, ma oggi sta diventando ingestibile, per motivazioni collegate alla "concorrenza" con la vicina Svizzera, sia perché il reclutamento nel settore pubblico è aumentato quantitativamente negli ultimi mesi».

«Gli effetti di tale carenza sono evidenti - aggiungono i nove rappresentanti del sindacato firmatari dell'appello - e si riversano sui soggetti più fragili: gli ospiti delle strutture a cui si rischia di non garantire un'assistenza socio-sanitaria adeguata ed anche gli operatori rimasti che hanno un carico di lavoro elevato che cade solo sulle loro spalle (siano essi infermieri oppure operatori socio sanitari). Inoltre all'insufficienza del personale infermieristico si aggiunge la carenza più generalizzata di operatori che sono positivi e giustamente isolati nelle proprie case».

Il documento entra anche nel merito delle singole strutture, citando le «situazioni al limite come quella denunciata in un appello pubblico da parte della Fondazione Ca' d'Industria di Como che ha chiesto l'interven-

to del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quale massima autorità dello Stato e di tutte le istituzioni, gli enti, le associazioni e i rappresentanti politici del nostro territorio per supportare la Fondazione Ca' d'Industria e tutte le altre Resa e Resi presenti sul territorio comasco. Far fronte all'emergenza è un atto dovuto e tutti i soggetti coinvolti devono attivare tutti i possibili canali per tentare di dare risposta: chi in questo momento cerca di fare tutto il possibile per garantire un servizio di qualità ad utenti fragili a cui non si può pensare di negare l'assistenza», dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

Quindi la conclusione, fino alla richiesta di personale militare. «Per questa ragione siamo convinti che sia necessario attuare anche misure straordinarie, supportate dalla politica, e dalle istituzioni locali per fornire, a tutte le strutture che ne facciano richiesta, le figure professionali necessarie ricorrendo, se necessario - anche alle figure professionali dell'Esercito Italiano» dicono in coro i sindacalisti comaschi.

Paolo Annoni

La riflessione

Pochi infermieri, sul Lario previste 93 assunzioni

La lettera del presidente dell'Ordine provinciale, Dario Cremonesi

«C'è un tempo per lavorare senza sosta, per il bene comune e per la salute dei cittadini, ma c'è un tempo per riflettere su cosa serve per poterlo fare al meglio raggiungendo tutti». Così Dario Cremonesi, presidente delle professioni infermieristiche di Como, torna su un tema affrontato dagli Ordini degli infermieri a livello regionale, con la dura lettera inviata, venerdì scorso al presidente della Lombardia, Attilio Fontana, e a tutti i vertici della sanità territoriale.

«Abbiamo garantito ostinatamente allo stremo delle forze la riorganizzazione e la nostra presenza negli ospedali per assicurare l'assistenza e la cura ai cittadini», iniziava così la lettera.

A causa della carenza di personale, tutti gli infermieri sono costretti a turni estenuanti. «Li hanno chiamati angheli ed eroi, è vero, ma anche anelli ed eroi si ammala, hanno famiglie e vite proprie, che sono state piano piano cancellate dall'emergenza in corso».

«Non è più pensabile ipotizzare di sostenere il sistema sanitario nazionale e regionale senza un adeguato numero di risorse infermieristiche che si dispiegano in ogni setting di cura, dall'ospedale al domicilio dei pazienti», scrive Cremonesi.



Il presidente Dario Cremonesi è presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Como

«La contrazione di investimenti degli ultimi dieci anni induce oggi una sofferenza di sistema che piega i professionisti, sottoposti da effetti diretti e indiretti di una pandemia che esula da ogni previsione, impattando con una portata imponente, in una seconda fase che sembra peggiore della prima».

Proprio per questi motivi tutti gli Ordini delle professioni infermieristiche delle province lombarde

Doppio appuntamento

Le equazioni differenziali e il virus, se ne parla all'Insubria

(nan.) Equazioni differenziali, filosofia e pandemia: il fascino dei numeri in due grandi eventi all'Università dell'Insubria, che hanno registrato il record di partecipazione.

Si tratta del "Principio del massimo" per la Scuola di dottorato della Rism (Riemann International School of Mathematics) in corso fino al 20 novembre e del convegno a distanza del 23 e 24 novembre con Henri Bercystoic e Carlo Sinì, moderato dal giornalista televisivo Alessandro Cecchi Paone.

I numeri risolvono la vita di tutti i giorni, in modo ordinario e straordinario, esplicito e occulto, anche in questo periodo di emergenza sanitaria.

«Maximum principle and tours» e «Matematica, filosofia e pandemia: dall'incertez-



Alessandro Cecchi Paone

za al pensiero critico» sono i titoli dei due eventi. Ambedue sono iniziative di Daniele Cassani, ordinario di matematica e direttore della Rism, che spiega: «Le equazioni differenziali governano la realtà che ci circonda: dalla dinamica di popolazione, ad esempio di un virus, ai cambiamenti climatici. Per tutte le informazioni si può consultare il sito dell'ateneo».

F.An.



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANALISI

Stefano Merler: «L'indice Rt è l'unico dei 21 parametri individuati dal Comitato Tecnico Scientifico in grado di farci capire come andrà effettivamente l'epidemia»

Indice Rt, Come maglia "rossa" in Lombardia

Il Covid colpisce sul Lario molto più che altrove

La mortalità del Coronavirus sul nostro territorio rimane purtroppo altissima

1,46

Regione
L'Rt regionale, in base all'ultimo monitoraggio della Fondazione Bruno Kessler, è a 1,46. In teoria, alcune province potrebbero scivolare in zona arancione (tutte quelle con Rt inferiore a 1,4)

4,06%

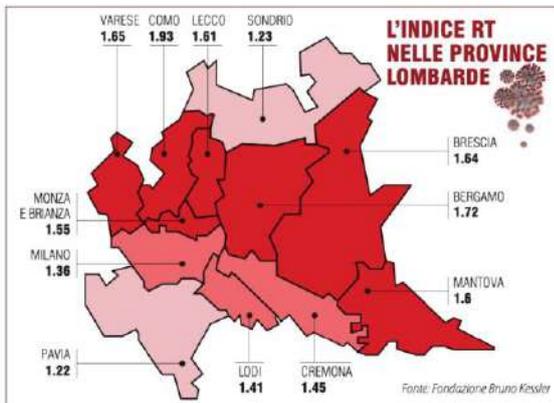
Letalità
L'indice di letalità sul Lario è attualmente del 4,06% (80 vittime su 21.668 contagiati). L'indice di mortalità è anch'esso molto elevato e si attesta, nella provincia di Como, a 146,9 ogni 100mila abitanti

(d.a.c.) Come maglia rossa dell'indice Rt in Lombardia. Secondo i calcoli che la Fondazione Bruno Kessler sviluppa costantemente per la cabina di regia del ministero della Salute, la provincia lariana è allo stato attuale quella con il valore in assoluto più alto: 1,93; seguita a buona distanza da Bergamo (1,72), Varese (1,60), Brescia (1,64), Lecco (1,61), Mantova (1,60), Monza e Brianza (1,55), Cremona (1,45), Lodi (1,41), Milano (1,36), Sondrio (1,23) e Pavia (1,22). Questi dati sono gli stessi utilizzati nell'ultima riunione del Comitato Tecnico Scientifico (Cts) per confermare la Lombardia quale zona rossa.

L'Rt regionale, sempre in base all'ultimo monitoraggio, è infatti a 1,46. In teoria, alcune province potrebbero scivolare in zona arancione (tutte quelle con Rt inferiore a 1,40), ma al momento il Cts ha confermato l'estensione del provvedimento più restrittivo in tutto il territorio lombardo.

Due giorni fa, martedì, mentre su stampa e televisione cresceva il dibattito attorno alla validità dei calcoli epidemiologici utilizzati proprio per il calcolo dell'indice Rt, il ministero della Salute ha convocato una conferenza stampa durante la quale Stefano Merler, ricercatore della Fondazione Bruno Kessler, è intervenuto per dare alcuni chiarimenti, a partire proprio dall'importanza del calcolo dell'indice Rt.

«È l'unico dei 21 parametri individuati dal Cts in grado di farci capire come andrà l'epidemia», ha detto Merler. Spesso ci mettiamo a discutere sui numeri, ma dimentichiamo quale sia il loro vero significato che, nel nostro caso, è poter dire che cosa accadrà di quelle prossime due



settimane. Si tratta chiaramente di un sistema che porta con sé alcune incertezze, ma è il migliore che abbiamo a disposizione: solidamente costruito negli anni e ampiamente riconosciuto dalla comunità scientifica.

La validità della misurazione dell'indice Rt, ha aggiunto il ricercatore della Fondazione Bruno Kessler, è dimostrata dal fatto che lo stesso indice è coinciso sempre con «il problema più importante prodotto dal Covid-19, ovvero la pressione sul sistema sanitario».

Ieri, lo stesso ministero della Salute, sulla sua pagina Internet, è tornato sull'argomento per spiegare ancora più in dettaglio come venga individuato l'indice Rt, e in particolare motivare la scelta di basarsi unicamente sui pazienti sintomatici.

«Il metodo statistico è robusto: viene calcolato su un numero di infezioni individuali secondo criteri statisticamente stabili nel tempo», scrive il ministero. «Regione per regione, i criteri con cui vengono individuati i casi sintomatici o i criteri con cui vengono ospedalizzati i casi più gravi sono costanti, e il numero di questo tipo di pazienti è quindi strettamente legato alla trasmissibilità del virus. Al contrario, l'individuazione delle infezioni asintomatiche dipende molto dalla capacità di effettuare screening e contact-tracing da parte dei dipartimenti di prevenzione e questa può variare nelle diverse fasi epidemiche. Ad esempio, tali capacità aumentano tipicamente quando diminuisce l'incidenza totale della malattia e quindi il carico di la-

voro sul sistema sanitario. Come conseguenza, in questo contesto, un maggiore o minore aumento dei casi asintomatici nel tempo non dipende direttamente dalla trasmissibilità del virus. Per questi motivi, le stime di Rt ed Rt che forniamo non tengono conto delle infezioni asintomatiche».

L'INDICE DI LETALITÀ

Sempre martedì, il Coronavirus Resource Center della Johns Hopkins University di Baltimora ha pubblicato uno studio aggiornato sull'indice di letalità del Covid-19, ovvero su quante persone muoiono per il Sars-Cov-2 ogni 100 casi scoperti. Il Messico è al primo posto al mondo con quasi 10 vittime ogni cento che hanno contratto il virus. L'Iran è al secondo posto poco oltre 5 persone che non ce-

la fanno. E l'Italia è terza nella graduatoria mondiale, con quasi quattro morti ogni cento casi scoperti (per la precisione 3,8), poco sopra il Regno Unito che ne registra 3,7%. In questa terribile classifica, il territorio della provincia di Como si piazzerebbe molto in alto. L'indice di letalità sul Lario è infatti del 4,06% (80 vittime su 21.668 contagiati). Lo studio dell'Istituto del Maryland prende in considerazione anche l'indice di mortalità per Covid-19, vale a dire quello riferito alla popolazione totale. L'Italia è al 12.mo posto, con 65,89 casi di morte ogni 100 mila abitanti. Anche in questo caso, i numeri della provincia lariana sono più alti della media nazionale. Addirittura, l'indice di mortalità sul Lario - oggi attestato a 146,9 ogni 100mila abitanti - è superiore alla media del Paese più colpito dal Covid, il Belgio, dove la pandemia ha ucciso 129,92 persone ogni 100mila.

MANCANO I MEDICI DI BASE

«Sul territorio di Como e Varese ci sono 3.300 ore di incarichi di medicina generale vacanti e l'Ats Insubria non è in grado di reperire nuovi medici di base almeno da marzo 2020. Questo rivela i dati della Regione Lombardia sui tre concorsi indetti per il reclutamento di medici di base per Varese e Como, concorsi che negli ultimi sette mesi sono andati sistematicamente deserti».

Lo denuncia il consigliere regionale e comasco del Partito Democratico, Angelo Orsenigo, il quale in una nota per la stampa ha ricordato ieri come «tra le province di Como e Varese siano oggi attivi soltanto 90 medici di medicina generale e 178 pediatra per un milione e mezzo di abitanti».

I numeri

Il capoluogo sulla soglia dei 3mila contagi

Ieri altre 20 persone sono morte in provincia a causa della pandemia

La curva dei contagi in provincia di Como rimane purtroppo alta. Anche ieri, il quotidiano bollettino della Regione Lombardia ha segnalato sul Lario 795 nuovi casi di Covid-19 e 20 morti. Il totale delle persone residenti nel Comasco che hanno contratto il virus sale così a 21.668, mentre le vittime sono adesso 880.

Il capoluogo è ormai sulla soglia dei 3mila contagi, per la precisione a 2.997. Cantù (1.708) e Mariano Comense (1.001) sono gli altri due centri urbani nei quali il virus ha colpito più di

795

Nuovi casi
Il bollettino regionale ha segnalato sul Lario 795 nuovi casi di Covid-19 e 20 morti. Il totale delle persone residenti nel Comasco che hanno contratto il virus sale così a 21.668, mentre le vittime sono adesso 880

mille persone. I Comuni più popolosi non sono però quelli in cui la malattia si è diffusa in misura maggiore, almeno da punto di vista percentuale.

A Como, infatti, il rapporto tra abitanti e positivi è del 3,63%, praticamente identico alla media provinciale (3,62%). Altri paesi come Torno, Sala Comacina o Dizzasco, (questi ultimi due sedi di case di riposo) fanno registrare sin qui percentuali molto più elevate. Rispettivamente: 9,02, 8,65 e 7,45.

Nelle ultime 24 ore, in Lom-

bardia, sono stati effettuati 33.100 test diagnostici. I nuovi positivi sono stati 7.633, per un rapporto pari al 20%. In calo rispetto agli ultimi 4 giorni (nei quali la crescita è stata tra il 20,8% e il 22,8%).

Dall'inizio della pandemia i tamponi fatti in regione sono stati complessivamente oltre 3,6 milioni, in pratica un terzo della popolazione. In realtà, bisognerebbe sapere quanti di questi test siano di richiamo, ma in ogni caso la capacità di screening della Lombardia è notevolmen-

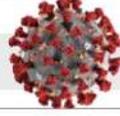
7.633

Province
I nuovi casi in Lombardia nelle ultime 24 ore: Milano 2.565, Bergamo 257, Brescia 351, Cremona 198, Lecco 132, Lodi 136, Mantova 239, Monza e Brianza 677, Pavia 395, Sondrio 37, Varese: 1.683

te cresciuta, soprattutto se rapportata alla fase dell'epidemia. Tra i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore, però, soltanto 383 sono risultati "debolmente positivi" e 99 a seguito di test sierologico.

Il totale dei contagi in Lombardia ha superato quota 340mila. I guariti o dimessi sono sin qui 169.056, un numero quasi pari a chi è attualmente positivo. In terapia intensiva sono oggi ricoverate 903 persone (9 in più nelle ultime 24 ore). I morti invece sfiorano ormai quota 20mila.

Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

La Società Svizzera di Medicina Intensiva (Ssmi) ha comunicato ieri sul suo sito istituzionale di avere ormai esaurito gli 876 letti «certificati e riconosciuti»

In Svizzera terapie intensive tutte occupate

L'incidenza della malattia era ieri di 3.246 casi ogni 100mila abitanti

293

In Ticino
In Canton Ticino nelle ultime 24 ore sono state 293 le persone risultate positive al Coronavirus, per un totale di 13.119 dall'inizio della pandemia. Quattro, invece, i decessi che portano il bilancio delle vittime a 452

L'emergenza ospedaliera al di là del confine si fa di ora in ora sempre più grave. I letti di terapia intensiva, in Svizzera, sono tutti occupati. Lo ha riferito ieri - pubblicando la notizia sul suo sito Internet - la Società Svizzera di Medicina Intensiva (Ssmi). «Grazie agli sforzi di équipe mediche in tutto il Paese, sono stati creati nuovi posti di terapia intensiva, ma la situazione è tesa. Gli 876 letti certificati e riconosciuti dalla Ssmi, normalmente disponibili in Svizzera per il trattamento degli adulti, attualmente sono praticamente tutti occupati».

Nel comunicato si legge anche che «oltre alla creazione di nuovi posti, il sovraccarico ha potuto essere evitato grazie al rinvio di operazioni non urgenti» e che «per far fronte a situazioni critiche locali, si è fatto ampio ricorso al trasferimento di pazienti in altri cantoni». Insomma, una situazione ormai davvero al limite, anche se la Ssmi precisa comunque che «i reparti di terapia intensiva stanno facendo del



I dati
Nelle ultime 24 ore sono state 6.114 le nuove infezioni da Coronavirus in Svizzera. Il totale dall'inizio dell'emergenza è oltre quota 280mila

loro meglio per far fronte a un afflusso di pazienti in condizioni critiche ancora maggiore rispetto alla prima ondata di Covid-19 e per continuare a trattare tutti i pazienti gravemente malati in futuro».

Il fatto è che la pandemia, nella Confederazione (i numeri ri-

comprendono anche i contagi del Liechtenstein, Paese associato al sistema sanitario elvetico, ndr) sembra inarrestabile. Nelle ultime 24 ore sono state 6.114 le nuove infezioni da Coronavirus. Il totale dall'inizio dell'emergenza è adesso oltre quota 280mila. Anche ieri si sono avuti

85 decessi (complessivamente, i morti a causa della Sars-Cov-2 sono stati 3.385) e 261 persone in più ricoverate in ospedale.

I test eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 30.229 con un tasso di positività del 20,23%. L'incidenza della malattia ha raggiunto ieri i 3.246,44 casi ogni 100mila abitanti (mentre negli ultimi 14 giorni la media è stata di 926,3 casi ogni 100mila abitanti). Per quel che riguarda il Canton Ticino, nelle ultime 24 ore sono state 293 le persone risultate positive al Coronavirus, per un totale di 13.119 dall'inizio della pandemia.

Quattro, invece, i decessi che portano il bilancio delle vittime del Covid-19 nel cantone di lingua italiana a 452.

Ieri le autorità sanitarie ticinesi hanno effettuato 1.141 e riscontrato la positività nel 26% dei casi. Attualmente, oltreconfine sono in isolamento 1.963 persone, mentre 3.710 sono in quarantena. In ospedale sono ricoverati 376 pazienti, 36 dei quali in terapia intensiva.



Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

La crisi morde soprattutto per industria tessile e terziario. La situazione si evince dall'analisi congiunturale della Camera di Commercio di Como e Lecco

Congiuntura lariana, il rimbalzo non è sufficiente Da Como arrivano i dati peggiori della Lombardia Ordini e produzione industriale, il calo del 3° trimestre è ancora a due cifre



Galimberti
L'emergenza in corso presenta le caratteristiche di uno shock asimmetrico che colpisce duramente alcuni settori e ha impatti più attenuati su altri

Il rimbalzo positivo c'era stato dopo il lockdown, ma non è riuscito a fare decollare l'economia comasca. La situazione si evince dall'analisi congiunturale del 3° trimestre 2020 di fusca, ieri dalla Camera di Commercio di Como e Lecco. Rispetto al trimestre precedente, come era nelle attese, tutti i settori di produzione hanno registrato una crescita, pur senza raggiungere i livelli del periodo luglio-settembre dello scorso anno. La crisi morde soprattutto per l'industria tessile e terziario.

«Rispetto al trimestre precedente si era verificato quel "rimbalzo" che tutti speravamo, in termini di produzione, fatturato e ordini, sia per le imprese industriali che per quelle artigiane. Anche dai servizi e soprattutto dal commercio erano arrivati segnali positivi» commenta il presidente camerale, **Marco Galimberti**.

«Paragonando i dati del 3° trimestre 2020 con quelli dello stesso periodo del 2019 sono evidenti le difficoltà attraversate dalle nostre imprese, molte delle quali ora si trovano a dover affrontare un nuovo lockdown», aggiunge il presidente. L'emergenza in corso presenta le caratteristiche di uno shock asimmetrico che colpisce duramente alcuni settori e ha impatti più attenuati su altri. Tra i primi, oltre al turismo e alla ristorazione, va annoverato il tessile: tra i secondi il legno-arredo». Il presidente, pensando alla programmazione del 2021, parla infine di uno «sforzo straordinario e condiviso per sostenere la competitività del nostro sistema socio-economico».

Nell'analisi settore per settore, l'industria comasca soffre in modo pesante rispetto all'anno precedente. È la provincia lombarda che vede calare maggiormente produzione e ordini per oltre 10 punti percentuali: rispettivamente -13,2% e -10,3% (contro il -5,2% e il -4,2% della Lombardia), mentre il fatturato registra un -8,2% (contro il -4,4% regionale).

Il miglioramento si vive solo rispetto alla variazione tendenziale del 2° trimestre 2020 (produzione -28%, ordini -31%, fatturato -26,6%). Tra i principali settori dell'economia locale solo il "legno-arredo" evidenzia una crescita (+10,2% rispetto al periodo luglio-settembre 2019), mentre calano "tessile" (-30,6%) e "meccanica" (-11,4%).

Anche la produzione del comparto artigiano evidenzia flessioni su Como, pur con un andamento migliore rispetto al settore industriale:



Il settore del legno, l'unico in crescita, cerca di trarre i risultati dell'economia comasca

la produzione cala del 2,8% e gli ordini del 2,3%. Segno meno pure per commercio e servizi: -1% il commercio e -10,2% i servizi. L'occupazione registra una crescita in tutti e due i settori a Como (+0,4% nel commercio e +2,5% nei servizi), anche per via del blocco del licenziamenti. Scendono i fallimenti, in calo in entrambi i territori: a Como da 61 a 34 unità (-37%); a Lecco da 35 a 31 (-11,4%). In entrambi i territori aumentano infine le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. A Como le ore di cassa integrazione del

primi nove mesi del 2020 passano da 3,1 a oltre 34,8 milioni (+1.023,5%); quelle ordinarie sono aumentate del 1.335,7% (da 1,6 a 23,4 milioni di ore).
Su scala regionale (dati Unioncamere) le imprese lombarde sono state invece maggiormente capaci di recuperare la quasi totalità della produzione pre-Covid, registrando un rimbalzo più pronunciato sia rispetto alla media italiana che a quella europea. Nel manifatturiero, ad esempio, tanto rapida è stata la caduta, tanto veloce il recupero.

Paolo Annoni

Confcommercio Como

I negozi di alimentari rilanciano la consegna della spesa a domicilio

(p.an.) Il messaggio è chiaro: anche se si può uscire meno di casa, non ci si deve dimenticare dei tanti esercizi commerciali aperti, degli alimentari di vicinato in particolare. I "postal" di una volta, che, come durante il lockdown, nelle settimane dell'Area rossa hanno attivato il servizio di consegna della spesa a domicilio. È il gruppo alimentari di Confcommercio Como a ricordare il servizio, che per alcune attività non era stato sospeso neppure con la fine del lockdown.

«È un servizio rivolto in particolare a chi si trova costretto a casa in quarantena, alle persone anziane o semplicemente a tutti quelli che vogliono limitare gli spostamenti» spiega in una nota il presidente del gruppo alimentaristi



L'interno di un negozio storico di alimentari

di Confcommercio Como, **Mario Longoni**. Le consegne vengono fatte seguendo tutte le necessarie cautele sanitarie. «I negozi di vicinato stanno dimostrando ancora una volta il loro impegno e la loro professionalità portando la spesa a casa a chi per scelta o per necessità non può uscire», dice il direttore di Confcommercio Como, **Graziano Monetti**. È importante sostenere queste piccole realtà da sempre al centro della vita economica di ogni quartiere perché sono il cuore pulsante delle nostre città». Per chi volesse maggiori informazioni sul servizio, Confcommercio Como risponde al telefono dalla sede di via Baldrini allo 031.2441 oppure si può anche scrivere una mail a Info@confcommerciocomo.it.

Blocco delle fiere e ristori Butti interroga il ministro

(p.an.) Blocco delle fiere, ma ristori soltanto per le attività che hanno particolari codici Ateco. Un criterio sbagliato, come ha evidenziato il deputato comasco di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** nell'interrogazione a risposta scritta presentata al ministro dello Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**. «Il criterio è penalizzante, e comunque parziale, per le imprese esercenti l'attività di allestimento di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni varie», sottolinea Butti - e ciò perché pur essendo utile per identificare molte categorie produttive, è del tutto insufficiente per quei settori, quale quello summenzionato, in cui è forte il sovrapp-



Il parlamentare comasco Alessio Butti

porti di professionalità e culture tecniche».

Secondo Butti, insomma, i ristori vanno predisposti per tutti i settori danneggiati dalla pandemia. Butti chiede così al ministro, quantomeno, di ampliare l'elenco dei codici.

Esercizi del centro storico e contributi a fondo perduto

(p.an.) Da ieri e fino al 14 gennaio i commercianti della città di Como, che è inserita tra i grandi centri urbani colpiti dal calo di turisti stranieri a causa del Covid, possono chiedere contributi a fondo perduto all'Agenzia delle Entrate. Le domande si devono presentare online nel portale "Fatture e Corrispettivi" del sito dell'Agenzia delle Entrate. I negozi devono però essere nelle zone A o equipollenti del capoluogo. Como è tra i 29 comuni italiani che hanno il necessario rapporto tra residenti e presenze turistiche. La Città di Volta è ortava su scala nazionale con

un rapporto di 7,2 dietro solo a Venezia, Verona, Firenze, Rimini, Siena, Pisa e Roma.

Per facilitare l'individuazione della zona A, il Comune di Como ha pubblicato sul suo sito istituzionale una cartografia semplificata. Si tratta di un estratto dal Piano di governo del territorio (Pgt) di facile consultazione.

Il file si può consultare dal link presente nella homepage di www.comune.como.it. Sul sito viene riportato anche il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate, con tutte le specifiche per ottenere il contributo economico.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA²⁴

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[20/11/2020] Busto, maltrattamenti al Tosi: i genitori

CERCA

Tavolo sicurezza in prefettura: preoccupa l'ipotesi di riapertura in vista del Natale

🕒 19/11/2020 👤 redazione 📁 VARESE



VARESE – I timori di una terza ondata a febbraio in caso di riapertura (da più parti ventilata) per le vacanze natalizie e la necessità di iniziare a ragionare su come convivere ancora a lungo con il virus e al contempo condurre una vita il più normale possibile. Sono state queste le tematiche affrontate al tavolo per la sicurezza convocato, oggi giovedì 19 novembre, dal **prefetto Dario Caputo** al quale hanno partecipato anche il **presidente della Provincia di Varese Emanuele Antonelli**, il **sindaco di Varese Davide Galimberti** e i **segretari generali di Cgil Stefania Filetti**, di **Cisl dei Laghi Daniele Magon** e di **Uil Varese Antonio Massafra**.

Riaprire per Natale. Ma siamo sicuri?

Più che la questione riapertura per il periodo natalizio, che compete i livelli istituzionali superiori, i presenti al tavolo hanno espresso la loro posizione su come affrontare tale decisione. Il timore, diffuso e condiviso, è che un ritorno alla normalità come se niente fosse, ammesso che i numeri nelle prossime settimane (si spera) diano conforto in tal senso, potrebbe presentare il conto tra fine gennaio e febbraio. Insomma, l'obiettivo è scongiurare la terza ondata.

Il **sindaco di Varese Davide Galimberti** ha commentato che «qualsiasi tipo di riapertura che si dovesse prospettare nelle prossime settimane andrà studiata e pianificata nel minimo dettaglio, a partire dai temi dei trasporti e della scuola. Se dovessero esserci i presupposti sanitari per allentare le misure dovrà essere fatto sotto la supervisione delle autorità sanitarie e con un grande impegno da parte di tutte le istituzioni».

Subito un tavolo ad hoc

«Ho chiesto – ha proseguito il sindaco – che venga istituito **un tavolo permanente per impostare tutti gli scenari possibili, anche quelli di un allentamento delle misure in vista del Natale**. Dobbiamo da subito pianificare le migliori azioni, e gli interventi concreti, per alcuni ambiti essenziali ad una ripresa in piena sicurezza, così da evitare o ridurre l'impatto di una terza ondata. Con un'attenta supervisione del Prefetto e delle autorità sanitarie. I sacrifici che tutti i varesini stanno compiendo in queste settimane non possono essere vanificati. **Dobbiamo farci trovare pronti ad ogni possibile scenario adottando tutte le misure per farlo in sicurezza**. Dovremo convivere con il virus per parecchi mesi quindi costruiamo un progetto provinciale di convivenza».

Anche **i referenti sindacali hanno proposto** di «creare una rete di soggetti istituzionali e realtà del privato-sociale capace di creare sinergie e mettere in campo interventi coerenti per affrontare i vari fronti aperti dall'emergenza Coronavirus». Per Filetti, Massafra e Magon «è necessario evitare il più possibile recrudescenza dopo l'ipotizzata riapertura natalizia. Serve proseguire con un monitoraggio costante coordinato dal prefetto. Nell'urgenza è importante impiegare la curva dei contagi, ma contemporaneamente prevedere metodologie e prassi che ci permettano nei prossimi mesi di traguardare con la maggiore serenità la vaccinazione di massa».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ragionare più a lungo termine

E per alzare lo sguardo a un orizzonte un più lontano del Natale l'obiettivo è quello di ragionare e progettare una lunga convivenza con il virus. Insomma la speranza è che l'arrivo e l'immediata efficacia dei vaccini sia vicina. Ma è chiaro che **bisogna pensare a un Piano B**, poiché tutti sperano di scongiurare una terza ondata, ma sono altrettanto convinti che, anche senza vaccini, si debba tornare a una vita quanto più normale.

E quindi i ragionamenti principali sono stati fatti su due punti deboli della seconda ondata: il ritorno a scuola (**anche se i dati di Ats sui casi positivi nelle scuole sono bassissimi**) e il trasporto pubblico locali. Questioni che non si possono certo ridurre a un incontro. Tanto che il prefetto Caputo ha mostrato grande disponibilità nel convocare un focus nelle prossime settimane.

«Tra le esigenze sostenute – hanno spiegato **i segretari di Cgil Cisl Uil di Varese – c'è quella** di un'informazione più incisiva sul territorio che promuova meglio l'autoisolamento. E' necessaria anche la diffusione capillare negli uffici pubblici della procedura immediata da adottare in caso di congiunti con sintomi, adottando gli strumenti contrattuali e agire maggiormente con lo smart working. Per quanto poi riguarda i tamponi occorrerebbe accorciare i tempi di riconoscimento, prescrizione, prenotazione, esecuzione, processo e ritiro dei referti».

covid natale prefettura tavolo sindacati galimberti – MALPENSA24



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.

Varese Istituzioni | 19 Novembre 2020

Varese: Cgil, Cisl e Uil in riunione con il Prefetto

Hanno partecipato anche i Segretari generali di Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese alla riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica convocata dal Prefetto Caputo sull'emergenza Covid.



Varese -
"Tanti i
temi
trattati
nel corso
dell'incont
ro in
videoconf
erenza -
**dichiaran
o i tre**

Segretari -, ma i Sindacati hanno soprattutto sostenuto la necessità di creare una rete di soggetti istituzionali e realtà del privato-sociale capace di creare sinergie e mettere in campo interventi coerenti per affrontare i vari fronti aperti dall'emergenza Coronavirus".

E' necessario evitare il più possibile **recrudescenza dopo l'ipotizzata riapertura natalizia**. Serve proseguire con un **monitoraggio costante** coordinato dal Prefetto.

Nell'urgenza è importante piegare la curva dei contagi ma contemporaneamente prevedere metodologie e prassi che ci permettano nei prossimi mesi di traguardare con la maggiore serenità la **vaccinazione di massa**.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Nell'urgenza è importante piegare la curva dei contagi ma contemporaneamente prevedere metodologie e prassi che ci permettano nei prossimi mesi di trarre con la maggiore serenità la **vaccinazione di massa**.

Azioni immediate e incentivare lo smart working

Tra le esigenze sostenute da Cgil Cisl Uil di Varese quella di un'informazione più incisiva sul territorio che promuova meglio l'autoisolamento. Necessaria anche la diffusione capillare anche negli uffici pubblici della procedura immediata da adottare in caso di congiunti con sintomi, adottando gli strumenti contrattuali e **agire maggiormente con lo smart working**.

Tema tamponi

Per quanto poi riguarda i tamponi, i tre Segretari generali confederali rimarkano la **necessità di accorciare i tempi** di riconoscimento, prescrizione, prenotazione, esecuzione, processo e ritiro dei referti, periodo ancora troppo.

Decisivo il ruolo dei Medici di Medicina generale: devono essere messi a loro disposizione luoghi per fare i tamponi e gli esiti dei tamponi vanno riportati anche in inglese e francese.

Servono più Covid Hotel per il distanziamento degli asintomatici, i Sindacati ritengono che gli anziani vadano seguiti prevalentemente nelle loro abitazioni, mentre altri Hotel possano essere utili per il distanziamento di chi vive in famiglie numerose e per isolare momentaneamente i sani, su indicazione del medico.

La redazione



Il 2021 del vaccino

ARCURI «L'obiettivo è una somministrazione di massa»

ROMA - La quantità di vaccini sarà crescente nel tempo da inizio anno e avremo progressivamente ogni mese sempre più dosi rispetto ai 3,4 milioni di gennaio, sufficienti a vaccinare un milione 700 mila italiani, considerando anche il richiamo. Entro qualche mese potremo quindi arrivare alla cosiddetta «somministrazione su larga scala», ha detto il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, sottolineando che il suo compito è un auspicio e non è una previsione. L'obiettivo è quello di vaccinare una parte importante della popolazione nel primo semestre del 2021, quindi entro settembre. «Ma non conosciamo quanti italiani verranno fatti il vaccino», «Per ora non è previsto l'obbligo» assicura anche Arcuri aggiungendo che si sta progettando una piattaforma informatica che consentirà di gestire la verifica della somministrazione, per sapere come si chiamano le persone che hanno fatto il vaccino e dove lo hanno fatto, per seguire quindi la tracciabilità sul territorio. E ad una domanda se fosse previsto una sorta di certificato speciale patentino per i vaccinati, ha risposto: «Sarà possibile e sarà il ministero della Salute a stabilire come». Arcuri ha anche annunciato che partirà il bando per le siringhe e gli aghi che do-

vremo essere acquistate per essere distribuite per il primo anno i vaccini, un acquisto molto corposo e un po' articolato: le tipologie di siringhe sono a iniezione e le misure degli aghi almeno sei. Nuove buone notizie arrivano intanto dai laboratori. Il vaccino in sperimentazione dell'università di Oxford, Irbm e AstraZeneca è ben tollerato, soprattutto negli anziani, e induce una protezione immunitaria simile a quella vista nei giovani adulti, come indicato i risultati della fase 2 pubblicati sulla rivista Lancet. Dati che si aggiungono a quelli anticipati da Pfizer e Moderna nei giorni scorsi sull'efficacia dei loro vaccini, che sembrano però provocare in alcune persone effetti collaterali intensi, anche se non pericolosi e di breve durata, ma su cui la rivista Science chiede trasparenza nella comunicazione. Stando ai dati emessi da Science sui vaccini a Rna di Pfizer e Moderna, meno del 2% dei volontari ha avuto febbre alta tra 39 e 40 gradi e con quello di Moderna il 9,7% ha riportato fatica, 18,9% dolori muscolari, il 5,2% dolori alle articolazioni e il 4,5% mal di testa. Come rileva l'epidemiologo dell'università del Michigan Arnold Monto, «c'è un tasso maggiore di reazioni avverse forti di quelle viste con i normali vaccini per l'influenza».

Vaccini a confronto

Caratteristica	OXFORD-ASTRAZENECA	MODERNA	PFIZER
Protezione immunitaria simile tra anziani e giovani	Protezione immunitaria simile tra anziani e giovani	Risposta sugli anziani soddisfacente	Risposta limitata sugli anziani
Efficacia	90-95%	94,5%	90-95%
Tipologia	Vettore virale	RNA messaggero	RNA messaggero
Conservazione	Normali frigoriferi (casalinghi)	-20°	-75°
Intervallo tra le due dosi	28 giorni	21 giorni	28 giorni
Prezzo	2,8 euro	20 euro	16,5 euro
Dosi prenotate dall'Ue	400 milioni (70 dall'Italia)	1,2 miliardi	300 milioni (27 dall'Italia)

Come funziona

1. L'adenovirus che abitualmente fa gli uomini viene geneticamente modificato.
2. Iniettato nell'organismo, lo induce a produrre la proteina spike del Sars-CoV-2.
3. La proteina stimola parte del sistema immunitario a generare anticorpi neutralizzanti contro le cellule T.
3. Le cellule T uccidono il Sars-CoV-2 in caso di attacco.



Il Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri (RSCG)



Picco di mortalità Dopo l'estate +23%

ROMA - Nonostante un primo rallentamento nella crescita dei casi di Covid in Italia, resta esponenziale l'incremento dei decessi. Ma a essere rimarcabili all'attenzione sono anche tante altre morti avvenute per altre cause, in qualche modo collegate al tsunami provocato dal Sars-CoV-2. A cercar di fare luce è il monitoraggio «Andamento della mortalità nelle città italiane in relazione al Covid» che mostra, a ottobre un incremento di mortalità del 22% in media nelle città del Nord e del 23% in quelle del Centro-Sud, ma con picchi significativi in diverse città, come Roma, Genova, Torino e Palermo. Il sistema di monitoraggio settimanale, realizzato dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, per conto del ministero della Salute, nato 15 anni fa per valutare la mortalità causata dalle ondate di calore, è da tempo utilizzato per capire l'impatto dell'influenza stagionale e ora anche per «disporre di dati tempestivi in una fase di rapida evoluzione dell'epidemia Covid». Per i 132 Comuni inclusi nel monitoraggio, la mortalità giornaliera (ovvero residente e deceduti) viene confrontata con quella dell'analogo periodo dei 5 anni precedenti (che rappresenta il valore atteso). I dati dei mesi scorsi, a legge, «mostrano il forte incremento della mortalità osservata durante la prima fase dell'epidemia di Covid-19, la successiva riduzione nei mesi estivi, caratterizzata anche da una riduzione dei contagi da coronavirus e infine il rapido incremento dei decessi dalle ultime settimane, in parallelo con il inizio della seconda ondata».

Stabile la crescita dei contagi

IDATI Sono 36.176 i positivi, Lombardia ancora in testa per i nuovi casi

ROMA - La crescita dei contagi di Sars-CoV-2 si è stabilizzata. Gli esperti dicono che i numeri restano alti, ma indicano che siamo già di un minimo al di sotto dell'incremento lineare. E se i dati continueranno ad andare in questa direzione e le misure verranno mantenute - dicono - a breve si potrebbe raggiungere il plateau. Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati registrati 36.176 casi di Covid, circa due mila in più rispetto a mercoledì, che portano così il totale a 1.208.528. Restano invece allo stesso numero delle vittime: 653 in un giorno, per un totale di 47.870 dall'inizio dell'epidemia di 47.870. Mercoledì erano state 753. A livello regionale è ancora la Lombardia a far segnare il maggior incremento nei contagi con 7.453 nuovi casi, seguono il Piemonte (5.349), il Veneto (+3.753), la Campania (+3.334), il Lazio (+2.697), e l'Emilia Romagna (+2.160). Con 165 nuovi decessi, la Lombardia supera i 20 mila da inizio pandemia, per un totale di 20.915 vittime. Resta invece stabile il trend sull'incidenza dei positivi rispetto al numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, che si attesta al 14,4%, mentre mercoledì era del 14,6%. I tamponi effettuati nell'ultimo giorno sono stati



Una operatrice sanitaria si prepara a effettuare un tampone (RSCG)

250.186, ossia circa 15 mila in più rispetto al giorno precedente. Mentre i risultati in fretta a ricoveri nelle terapie intensive: nelle ultime 24 ore sono 42 i nuovi pazienti, per un totale nelle rianimazioni che è arrivato a 3.712. In calo anche i ricoveri nei reparti ordinari: 106 in un giorno, per un totale di 33.610. La decelerazione dei ricoveri fa ben sperare, ma gli scienziati sottolineano che nei prossimi giorni comunque il numero dei morti continuerà a restare alto.

«Con le restrizioni, come prima cosa si riduce l'indice Rt, il numero medio di infezioni generate da un individuo infetto, poi si abbassano il numero dei contagiati

e gli accessi in ospedale e nelle terapie intensive. Per ultimo diminuiscono i decessi, perché ci vuole del tempo tra il momento in cui si contrae l'infezione e lo sviluppo effettivo del malattia. E questo spiega perché anche se la curva del contagio frena, il numero dei morti resta alto», chiarisce Giovanni Corrao, pro-

fessore di Statistica medica all'Università di Milano Bicocca. E sottolinea: «Se le cose vanno avanti così, mantenendo il rigore, sono destinati a ridursi sia i ricoveri che i decessi». Corrao aggiunge poi che esiste «un ritardo informativo nel monitoraggio dell'andamento epidemico proprio per il tempo che intercorre tra il contagio e il tempo necessario perché l'infezione diventi malattia». Il numero dei morti spaventato, la popolazione vorrebbe capire a che punto è arrivata la pandemia, quanto le restrizioni imposte dai decreti stiano avendo un effetto. Maurizio Sanguineti, professore ordinario di Microbiologia all'Università Cattolica di Roma spiega: «Siamo in mezzo al guado, se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno diciamo che con i contagi che sembrano abbassarsi, si è fermato l'andamento esponenziale. Ma i contagi comunque continuano. Siamo poco al di sotto della crescita lineare, se continuassimo in pochi giorni arriviamo al plateau». E avverte: «È fondamentale mantenere le restrizioni, e che le persone continuino a rispettare le regole, altrimenti non se ne esce. Bisogna assolutamente instillare nella gente il concetto che il risultato dipende da noi».



Il conteggio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+44	3.381
VARESE	+73	2.937
GALLARATE	+29	2.160
SARONNO	+24	1.760
CARONNO P.	+52	889
CASSANO M.	+10	858
MALNATE	+19	854
TRADATE	+17	817
SAMARATE	+7	685
SOMMAL.	+2	650

Il quadro migliora, ma 25 morti

A Varese 657 casi, l'ascesa settimanale si ferma dopo un mese

VARESE - (ma.li.) La rotta del contagio, seppur di poco, finalmente si inverte. Anche in provincia di Varese. Nel territorio i nuovi casi si fermano a quota 657 e così anche il paragone settimanale (più attendibile di quello giornaliero) segna dopo un mese per la prima volta una decrescita, ancora leggerissima, del virus. Persino il governatore Attilio Fontana in questa occasione abbina alle statistiche (che indicano 7.453 positivi, cioè il 19,8 per cento dei tamponi elaborati) un piccolo commento, per segnalare come in ambito regionale i ricoveri ospedalieri siano scesi di 32 persone, anche se i posti occupati in terapia intensiva

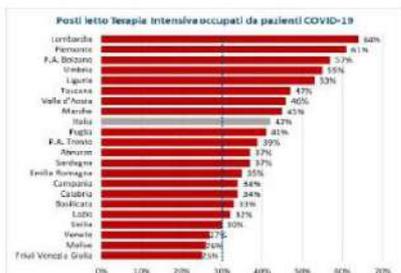
sono cresciuti di 12 pazienti. «Per la prima volta dall'inizio della seconda ondata - dice - c'è un piccolo miglioramento. Potrebbe essere un dato isolato o, come speriamo, l'inizio della discesa». Intanto, però, è il conteggio dei morti a fare impressione. Ancora 165 in Lombardia e ben 25 nel solo Varese. I dati comunali mettono sotto osservazione di nuovo il capoluogo Varesino (73 casi) e ancor più, in proporzione ai residenti, la città di Caronno Pertusella (52 infermi). Negli altri Comuni il numero scende e si aspetta di capire nelle prossime ore se sia stata solo un'illusione.

DI PIETRO/AGENZIA ANSA

Confronto settimanale	13 nov. 19 nov.	6 nov. 12 nov.
GIOVEDÌ	657	1.160
MERCOLEDÌ	1.663	943
MARTEDÌ	1.830	3.081
LUNEDÌ	723	141
DOMENICA	684	620
SABATO	1.341	1.222
VENERDÌ	1.213	1.124
TOTALE CASI	8.131	8.291

«Chi parla di frenata tortura i numeri»

L'analisi di Fondazione Gimbe: riaprire per salvare il Natale avrebbe un prezzo altissimo



MILANO - «Ipotesizzare un allentamento delle misure di restrizione, con l'obiettivo di salvare il Natale, rischia di avere un prezzo altissimo, anche in termini di vite umane». Per Fondazione Gimbe, realtà indipendente di analisi sanitaria, non ci sono alternative: bisogna insistere con il lockdown impostato e aspettare che il contagio rallenti e quasi si estingua, sperando che l'arrivo del vaccino scongiuri una terza ondata.

Numeri torturati se si parla di rallentamento

È un verdetto che arriva attraverso i numeri (quelli analizzati si riferiscono al periodo dall'11 al 17 novembre) e che vale più che mai nella martoriata e terrorizzata Lombardia, dove i casi, l'occupazione dei reparti e ancor più delle terapie intensive rappresenta un monito a non illudersi che si possa proclamare alla svelta il rompere le righe. «Per interpretare correttamente i termini rallentamento, raffreddamento e frenata che nell'ultima settimana hanno in vaso anche la comunicazione istituzionale - spiega Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe - è indispensabile sottolineare la netta differenza tra l'incremento percentuale dei nuovi casi e il loro aumento in termini assoluti. Altrimenti, si finisce per torturare i numeri sino a farli... confessare, enfatizzando timidi miglioramenti per limitare restrizioni e legittimare riaperture».

Una regione ancora sotto assedio

Da Gimbe diramano così un quadro nazionale ancora preoccupante, ma poi puntano il dito proprio sulla regione che è certamente la più colpita dal fenomeno: la Lombardia è sopra la soglia d'allarme del 30% (di molto, perché tocca il 64%) per quanto riguarda i posti in terapia intensiva occupati da pazienti Covid e sopra la soglia del 40% (anche qui abbondantemente, essendo arrivata al 53%) per quanto riguarda i reparti di area medica. Inoltre registra sì una performance in miglioramento nell'incremento percentuale dei casi sulla settimana precedente (20,6%) ma in peggioramento sia per i casi attualmente positivi per 100mila abitanti (sono stati 1.556), sia per casi testati (1.370) e

sia nel rapporto fra tamponi positivi (+1,2%). Insomma, la prudenza invocata vale e qui più che altrove.

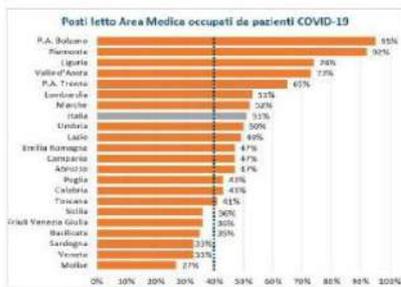
Macchina in folle corsa, anche se non accelera

Essere ottimisti, dunque, non si può: «Le misure di contenimento - continua il presidente - non hanno affatto appiattito la curva dei contagi che continua a salire, seppure con velocità ridotta, analogamente a quella dei ricoverati e delle terapie intensive. Il contagio, in sostanza, è come un'auto che, dopo avere accelerato la corsa per settimane, ora viaggia ad una velocità molto elevata ma costante, nonostante abbia ridotto l'accelerazione». La riduzione dell'incremento percentuale si intravede anche sul numero dei pazienti ricoverati con sintomi e, in misura minore, sulle terapie intensive: «Tuttavia - puntualizza - non concludendo i flussi dei pazienti in entrata e in uscita, non si può escludere che questo dato sia influenzato dall'effetto saturazione delle terapie intensive che purtroppo causa un incremento della letalità». Oltretutto «i pazienti Covid stanno progressivamente cambiando zona: i posti letto di altri reparti limitando la capacità di assistere pazienti con altre patologie».

Troppi lutti, com'era prevedibile

«L'incremento dei decessi - aggiunge Renato Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari - mantiene invece un trend esponenziale, facendo registrare un +41,7% rispetto alla settimana precedente. Tale incremento è destinato ad aumentare, perché l'effetto delle misure restrittive riduce prima gli indici di contagio, poi i ricoveri e le terapie intensive, e solo da ultimo i decessi». Così Cartabellotta conclude: «Se da lato i rallentamenti dell'ultima settimana rappresentano indubbiamente un segnale positivo, dall'altro è fondamentale rilevare che le curve dei casi attualmente positivi, di ricoveri, terapie intensive e, soprattutto, dei decessi continuano a salire». In questo scenario meglio non farsi (e non creare) illusioni da piazzare sotto l'albero.

DI PIETRO/AGENZIA ANSA



Sette Laghi, arrivano 110 infermieri e oss

Assunzioni già effettuate e in corso. Da primavera più di 500 arrivi in azienda

VARESE - Assunzioni di infermieri e OSS in corso nell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale dei Sette Laghi, alle prese con un impegno senza precedenti per contrastare gli effetti della pandemia. E queste nuove assunzioni porteranno i nuovi arrivi in azienda, dalla scorsa primavera, a quota 500 e oltre. Più precisamente, sono 36 gli infermieri, in gran parte laureati all'Università dell'Insubria, entrati nella graduatoria approssimati mercoledì al termine della selezione per assunzioni a tempo determinato. Si aggiungeranno alla decina già formalmente assunta nelle scorse due settimane e potranno così entrare in servizio nei reparti aziendali. Contemporaneamente, grazie «allo spirito di collaborazione tra Aziende», sottolinea l'ASST Sette Laghi, sono già stati richiesti altri 40 infermieri da "pescare" dalla graduatoria a tempo indeterminato stilata dalla ASST Valle Olona. Sempre mercoledì è stata ap-

provata la graduatoria a tempo determinato degli OSS: i primi cinque classificati sono già in fase di assunzione e per altri 57 l'assunzione è già stata deliberata. Questi nuovi arrivi permet-



ranno di portare rinforzi al personale in servizio, che sta compiendo uno sforzo enorme per consentire all'Azienda di far fronte all'emergenza, sostenendo turni di dodici ore e compensando l'assenza di molti colleghi colpiti dal Covid. «L'impegno dell'azienda per arruolare nuovo personale è massimo - spiega ancora l'ASST Sette Laghi - e ha consentito di assumere dalla scorsa primavera oltre 500 persone, 380 come dipendenti e 128 "coccodrini" e liberi professionisti. Ai dipendenti già assunti, se ne aggiungeranno almeno altri 170 entro la fine dell'anno, oltre a una trentina di medici non specialisti in rinforzo alle cure per subacuti e all'attività diagnostica territoriale». Dei 380 dipendenti assunti, 51 sono medici, più di 200 sono professionisti sanitari e un'ottantina gli OSS. Dei 128 "coccodrini" e liberi professionisti, invece, 78 sono medici; compresi alcuni specialisti pensionati che si sono messi nuovamente a disposizione per aiutare l'Azienda in cui hanno lavorato per tanti anni nel momento dell'emergenza. Invece 43 sono infermieri e 7 tecnici di laboratorio.

DI PIETRO/AGENZIA ANSA

LEGNANO

I ricoverati sono più di mille

LEGNANO - Cinquantatré legnanesi ricoverati in ospedale, altri 965 seguiti ai loro domicili. Per un totale di oltre mille persone che oggi stanno lottando contro i sintomi più o meno gravi del contagio. I numeri confermano che la seconda ondata sta colpendo duramente anche Legnano, città che pure già tra i mesi di marzo e aprile aveva sofferto parecchio. Per farsi un'idea della situazione, basti paragonare i numeri dei contagi accertati in città durante la prima e la seconda fase dell'emergenza nella prima fase il mese peggiore era stato aprile, quando l'Azienda di tutela della salute Milano 1 aveva verificato un totale di 309 contagi; dopo il calo nei mesi estivi, a ottobre il numero era stato più che raddoppiato con un totale di 735 legnanesi risultati positivi. E a 10 novembre ha già

fatto peggio: alla fine del mese mancano ancora dieci giorni, ma i contagiati sono già 896. Niente di più facile che alla fine del mese saranno più di mille, oltre il triplo di quelli che erano stati registrati ad aprile quando tutti eravamo tappati in casa e nelle Rsa della città si stava consumando una stragrande silenziosa.

A proposito di Rsa, teniamo a ricordare che la graduatoria di quattro ospiti la situazione nella casa di riposo resta aperta, altri 3 ospiti sono confinati nella "zona rossa", altri 3 sono ricoverati in ospedale. Dall'inizio della seconda emergenza sono stati registrati 5 decessi, ma i quattro anziani che ieri sono stati dichiarati guariti regalano un importante segnale di speranza.

L.C.

DI PIETRO/AGENZIA ANSA



Ricorso forsennato ai tamponi

TRACCIAMENTO Ats: «È l'unica arma, ma non create code». Fra quelli rapidi, positivo il 4%

VARESE - Una provincia che rappresenta il 10 per cento della popolazione regionale effettua il 20 per cento dei tamponi che si processano in tutta la Lombardia. Fra tanti numeri sncocciati dai vertici di Ats Insubria è questo quello che maggiormente colpisce. «La diagnostica anticipa l'andamento dei ricoveri e dei decessi, noi fotografiamo l'infezione, poi in molti arriva la malattia, per qualcuno la morte», emerge alla conferenza stampa coordinata da Marco Magrini, responsabile per l'emergenza Covid, e Marco Abbiati, dirigente per le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Dall'11 al 18 novembre i decessi sono stati 66, nel territorio che comprende anche l'area comasca. L'età si aggira sugli 83 anni, solo un 47enne abbassa la media. Tre settimane fa in tutto il territorio c'erano oltre 2 mila positivi, poi c'è stato un aumento di oltre 3 mila unità, poi di altre 1500. Si spera di iniziare la discesa. Da 13 al 19 novembre, si contano nel Varesotto 13.197 positivi.

Test in massa
«I tamponi sono l'unico strumento - dicono i vertici aziendali - Lo rincorriamo in maniera forsennata». Dal primo novembre si sono effettuati in Ats 55.662 tamponi molecolari di cui 19.024 positivi. Dal 2 novembre, i test rapidi per contatti sociali sono stati su 27.917 su 16.469 persone invitate. Nel Varesotto, hanno eseguito il test 3.978 persone, solo 56 sono risultate positive, il 3,99 per cento. Di fatto, solo il 45 per cento risponde all'invito. Gli altri hanno preferito restare 14 giorni in quarantena. La cosa riguarda soprattutto i bambini: le mamme non vogliono sottoporli al tampone molecolare, che può spaventarli. «Quando - chiarisce Elena Tetamanzi - le scuole secondarie sono state chiuse, le persone in quarantena sono scese notevolmente. Il che evidenzia l'efficacia del Dpcm. Ora è la fascia delle elementari quella più coinvolta». La pendenza della curva in salita si sta stabilizzando. Ancora non si può dire di avere superato il culmine, ma il trend di aumento è in calo. Ats fa appello al buon senso: «La prenotazione dei tamponi avviene in prossimità della scadenza dell'isolamento, non occorre chiamare appena fatto il primo test. A parte qualche critica su Basto e Gallia-



I dati delle ultime tre settimane fanno ipotizzare uno stop alle curve in salita. Ma ancora non si è arrivati al culmine. Archivio

PROPOSTA BOCCIATA

Riaprire l'ex clinica "La Quiete"? Galimberti incassa un altro no

VARESE - (m.c.) «L'ipotesi di ripristinare l'operatività dell'ex clinica La Quiete con il coinvolgimento dell'Agenzia non troverebbe fondamento giuridico ed economico, per giustificare gli ingenti investimenti finanziati in lunghi tempi di attuazione». Dopo averlo affermato settimana scorsa attraverso i suoi vertici, Ats Insubria è tornata a bocciare con una nota ufficiale la possibilità di riaprire la storica struttura di via Dante, chiusa ormai da tre anni a causa del fallimento della società, per ospitare pazienti Covid lievi o in quarantena. L'ipotesi era stata avanzata a più riprese dal sindaco Davide Galimberti, che con questo obietti-

vo aveva già stilato una bozza d'accordo con il direttore sanitario della Quiete, per un utilizzo in comodato d'uso gratuito. «La struttura - precisano ora dagli uffici di via Ottorino Rossi - non ha presentato alcuna candidatura alla manifestazione di interesse proposta dall'Agenzia e attuata nel rispetto delle norme e delle procedure legali prescritte». Inoltre, a causa della procedura alimentare in corso, «tali beni non risultano nella disponibilità del Comune di Varese ed un eventuale utilizzo di tale struttura non può prescindere dal coinvolgimento del titolare dell'immobile».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui si effettua il 20 per cento dei test di tutta la Lombardia

rate, chiamiamo regolarmente. Se non da rispettare anche gli orari delle prenotazioni», ieri c'erano lunghe code in via Ottorino Rossi: i test sono 500 al giorno, ma la gente si presenta molto prima della convocazione. Cosa che genera un caos del tutto inutile.

Ricoveri in albergo

Due le strutture ricettive immediatamente fruibili per ospitare persone autosufficienti, asintomatiche o poco sintomatiche che non possono vivere l'isolamento a casa. Nel distretto Sette Laghi c'è Villa Porro Pretli, a Induno Olona, con 64 posti; nel distretto Valle Olona il Jet Hotel di Gallarate con 40 posti. «Abbiamo effettuato sopralluoghi - spiega il direttore socio sanitario Ettore Presutto - Ci si attiva subito attraverso le convenzioni». Oltre ai due hotel, altri sei si sono fatti avanti. Si dubita che la domanda superi l'offerta. Nel caso, ci si adegua.

Migliaia di chiamate

Rimane attivo il call center che risponde all'800 769 622, dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17. «Abbiamo un unico servizio con tre dimensioni» - spiega Maria Antonietta Bianchi - dal 23 novembre una sarà riservata ai sindaci. In Fase 1 c'è un servizio di segreteria: due persone sbobinano i messaggi, 2 mila al giorno». Da 23 ottobre un numero è dedicato alle scuole. Per dare posto a pazienti con bassa necessità di assistenza hanno aderito tre realtà, una è a Casso al Monte. Si parla di qualche migliaio di ospiti di Rsa positivi. Ieri Ats Insubria ha consegnato la metà di 20 mila tamponi alle Rsa, il resto arriverà martedì.

Angela Grassi

di RIPRODUZIONE RISERVATA

CURE DOMICILIARI

Presto un pre-triage con Usca ed ecografo

VARESE - Potenziare le cure sul territorio per non intasare gli ospedali. La parola d'ordine è questa, già dalla fase 1 della pandemia. Ats Insubria ha messo in campo 26 postazioni Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, in cui ruotano 96 medici. Il numero vale per tutto il territorio, per l'area varesina si parla di circa la metà. «Siamo in linea con le direttive: una squadra ogni 50 mila abitanti - spiegano i vertici di Ats - I team non sono fissi, li modifichiamo a seconda delle esigenze, sia come numero sia come composizione: di possono essere da 2 a 4 medici». Tempo fa si era ipotizzato di effettuare lastre a polmonia domicilio. Al momento è a disposizione un solo ecografo polmonare e Ats promette di reperire altri. Obiettivo ora è realizzare un altro centro Covid in cui attivare una Usca dotata di ecografo per un



pre-triage che eviti gli accessi al pronto soccorso. La prenotazione sarebbe a carico del medico di base, che resta la figura chiave di tutta l'organizzazione. In caso di particolari criticità, con sintomi che diventano pesanti, una visita di pre-triage potrebbe aiutare. Il servizio funzionerà come quello di Solbiato Olona, dove alla cisserma Mara si miselano i medici che più continuano a curarsi a domicilio tornerà a casa, chi ha bisogno di cure ospedaliere verrà ricoverato. Continua, intanto, il tracciamento tramite sms. Ats invia un messaggio ai positivi, in media risponde il 75 per cento. Il 55 per cento circa è sintomatico. Si parla di 5-600 contatti al giorno, per comprendere le necessità di ciascuno e orientare gli interventi. La gestione dei singoli casi rimane al medico di medicina generale, il contact tracing rimane a carico dell'Agenzia di tutela della salute, che quindi prosegue il tracciamento e definisce chi deve andare in quarantena. Si ipotizza un controllo con tamponi rapidi per i sintomatici in via Monte Generoso a Varese, in connessione con il sistema operativo centrale. Se il test rapido fosse positivo, si confermerebbe con quello molecolare. L'idea che presto si confondano i sintomi di influenza con quelli di coronavirus spinge a incrementare la possibilità di controllo.

A.G.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo Covid a Saronno

SARONNO - La code di ambulanze ferma nel vialetto per accedere al pronto soccorso, viste una decina di giorni fa, non c'è sono più: i sistemi ospedali saronnesi restano in prima linea nell'emergenza coronavirus. Oggi come a marzo, quando alcuni ricatti erano stati trasferiti altrove e non sono più locali. Attualmente però non è un ospedale solo Covid, anche se oltre metà dei 130 posti disponibili proprio ai malati covid sono dedicati. Restano attivi diversi reparti tradizionali, c'è anche il day hospital oncologico, ma il complesso è molto grande ed una buona porzione della struttura di piazza Borella (per un totale di 98 letti), sono confermati nei giorni scorsi dal presidente della commissione regionale sanità, Emanuele Monti) è tornata a dedicarsi a tempo pieno ai pazienti colpiti dal virus ed il pronto soccorso ormai da giorni rientra nell'elenco di quelli che il sistema sanitario regionale ha deciso di non sveralfolito, con una media di una

quarantina di pazienti sempre presenti in reparto (alcuni in trattamento, la maggior parte temporaneamente ricoverati in pronto soccorso in attesa di essere smistati altrove, a Saronno o in altri punti della zona in base alla patologia). L'ospedale di Saronno è anche un cantiere: non sono sluggiti a chi per un motivo o per l'altro lo frequenta i lavori in corso al pian terreno del Padiglione Marconi, con il recupero di locali che erano abbandonati e dove è stata creata una struttura d'accoglienza per i pazienti covid, che potrebbe essere aperta nei prossimi giorni. L'intenzione è quella di differenziare gli spazi covid e quelli covid-free. Il nascondiglio di Saronno, che negli anni ottanta offriva mille posti letto, resta una risorsa per il sistema sanitario lombardo: ci sono tanti spazi che potrebbero essere riattivati in poco tempo e con pochi costi, sempre che sia possibile reperire il personale necessario.

Roberto Banfi

Cuggiono non è più ospedale free

LEGNANO I posti nei reparti non bastano, la direzione torna sulle sue scelte

LEGNANO - La situazione sarà anche sotto controllo, ma neanche una settimana dopo l'annuncio che l'ospedale di Cuggiono sarebbe rimasto "covid free", la direzione sanitaria dell'Azienda socio-sanitaria territoriale Ovest Milanese è costretta a cambiare la sua strategia. A Legnano tutti i reparti che potevano essere riconvertiti per fare fronte all'emergenza sono stati riconvertiti, ma c'è ancora bisogno di spazio. Così alla fine un reparto Covid sarà aperto anche a Cuggiono, ospedale che negli ultimi anni ha avuto una specializzazione come "hot spot" di riferimento: cioè come struttura specializzata nella gestione di pazienti in condizioni tanto delicate da non poter ricorrere a cure palliative a domicilio. Cuggiono era stato tenuto "free" per la presenza dell'hotel e anche per la necessità di garantire l'operatività dei reparti che in-

vece erano stati chiusi a Legnano. Gli altri due ospedali della Assi, Magenta e Abbiategrasso, ospitano già la loro quota di contagiati: complessivamente, all'inizio della settimana i letti messi a disposizione dei pazienti covid erano poco meno di 500. Per la precisione, 496. La terapia intensiva regge, secondo l'azienda la situazione sarebbe migliorando, tanto che rispetto all'inizio del mese il numero dei ricoveri giornalieri sarebbe quasi dimezzato, passando da una media di 25/30 a una media di 15/20. Per fare spazio a tutti l'ospedale di Legnano ha convertito a covid prima il reparto di psichiatria, poi l'ortopedia. Anche la terza rianimazione, già attiva durante la prima fase dell'emergenza, potrebbe essere riaperta a breve. Se i casi più gravi continueranno a essere trattati a Legnano, a Cuggiono saranno trasferiti quei pazienti positivi che non presentano particolari criticità e che non hanno bisogno della terapia intensiva. Dall'inizio della seconda ondata di emergenza, dal pronto soccorso dell'ospedale di Legnano (nella foto) sono transitate oltre 800 persone che presentavano i sintomi o che sospettabano i sintomi del contagio da covid. Fin dalla prima fase dell'emergenza i percorsi per i pazienti covid e non covid all'interno del Dipartimento emergenza e urgenza sono stati separati. Dopo settimane di assalto che ha reso la situazione del pronto soccorso al limite del gestibile, ieri sera la situazione sembrava un po' in miglioramento. Alle 21.30 pazienti in trattamento erano 27, contro gli oltre 40 della sera prima.

Luigi Crespi

di RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTONI SUI FRONTALIERI

Contagi e quarantena
«Regole troppo distanti
fra Italia e Svizzera»

LIUINO - (s.d.r.) L'avvocato varesino Furio Artoni, come avvenuto nel precedente lockdown a marzo, torna ad occuparsi dei frontalieri chiedendo alle politiche locali, regionali e nazionali, uno sforzo per tutelare questa categoria di lavoratori. In una lunga diatriba il legale fa la differenza tra i due protocolli Covid, quello italiano e quello svizzero in materia di "quarantena", di isolamento e dal punto di vista previdenziale. «Le due normative sono incompatibili» spiega perché in Italia la quarantena è di dieci giorni più il tampone al decimo. Se positivo, il secondo tampone viene dopo 7 giorni più 2 per la risposta. Passati questi 21 giorni la quarantena finisce, anche se positivo, quindi libero di circolare. Cosa succede invece in Svizzera? «Lì dopo dieci giorni di quarantena, se non si manifestano sintomi nelle successive 48 ore, si è considerati guariti e quindiabili al lavoro. È evidente a questo punto che un italiano dopo 10 giorni più 48 ore senza sintomi è considerato sano per gli svizzeri ma per gli italiani no, deve fare ancora un tampone e se positivo aspettare altri 9 giorni. Quindi il lavoratore



italiano abile per la Confederazione dopo 12 giorni per l'Italia non lo è, e quindi non può muoversi da casa. Da qui l'importanza di una collaborazione tra Stati con accordi bilaterali per evitare che i datori di lavoro piccoli e grandi, i licenziati frontalieri che si trovano a casa per via della quarantena italiana», Artoni passa poi al capitolo tracciamento, contatti stretti e familiari del positivo. «Questi» - prosegue - «devono osservare 10 giorni di isolamento più il tampone, oppure arrivare al giorno 14 per finire la quarantena. Ma la Svizzera come considera i contatti stretti asintomatici? Non li considera, quindi per loro i frontalieri che sono "contatti stretti" non possono stare a casa. Per l'Italia invece il frontale in isolamento fiducioso non può uscire e se esce commette reato qualificabile con epidemia colposa, punibile con pene gravi». Da qui l'invito a trovare una strategia comune per evitare che ad essere vittime a cavallo di questo «confine normativo» siano proprio i frontalieri. L'avvocato infine si rivolge all'Italia perché «preciso» il personale sanitario che viene infatti viene catalogato come infortunio sul lavoro. In Svizzera no, solo in malattia, con riduzione di salario. «Auguriamoci che in un clima come questo - conclude - atteggiamenti di scarsa sensibilità cessino, per lasciare spazio ad intelligenti soluzioni».

Medici in Fiera: errore

DIBATTITO PD Per Minoja l'ospedale di Varese non andava toccato

Una diretta Facebook per parlare di seconda ondata della pandemia con Giulio Minoja, ex primario di Rianimazione all'ospedale di Circolo, il sindaco di Varese, Davide Galimberti, il consigliere regionale Samuele Astuti e Luca Degani presidente di Uniba Lombardia. Organizzato dal Pd di Varese e moderato dal segretario cittadino, Luca Carignola, il confronto è vissuto su diverse tematiche. Di particolare presa l'intervento del dottor Minoja che a primavera, nella prima fase, era tornato in servizio: «La prima ondata è stata un'esplosione che ha colto tutti impreparati tant'è che mancavano anche i dispositivi di protezione» - ha spiegato - «questa seconda ondata è più progressiva e trova le persone molto più stanche. L'ambito più stressato è quello infermieristico che affronta turni reali di 13/14 ore: passano metà della vita in ospedale. Per questo ritengo sia stato inopportuno toccare Varese e mandare personale nell'hub Fiera. L'ospedale di Varese era l'ultimo da cui attingere». E aggiunge: «Ora si ammalano di più anche medici e infermieri perché il virus non è al di là della linea rossa dei reparti ma è realmente penetrato tra di noi: il quadro è molto diverso e non si vede l'orizzonte a brevissimo».



debolezze: i lombardi sono stati abituati ad accedere al Pronto Soccorso e a fare il lunghe code per trovare risposte alle loro esigenze. Serve invece un modello di sanità diverso: oltre alle eccellenze ospedaliere abbiamo bisogno di una medicina territoriale forte, di luoghi dove le persone possano andare a trovare risposte. Indicazioni che sono nella legge 23 ma non sono mai state attuate».

Per il sindaco Galimberti «il fatto che il nostro ospedale sia quello con più malati Covid rappresenta una grandissima preoccupazione in prospettiva. Evidenza che abbiamo una struttura di grande eccellenza con tante persone preparatissime ma quasi completamente destinata a far fronte a questa situa-

zione. Immagino che tornare a una normalità da questa situazione richieda parecchio tempo. Questo è il vero punto. E qui nasce la necessità di trovare una serie di strutture di alloggiamento per malati un po' meno gravi. Strano che i Covid Hotel partano in una fase che ci dicono meno delicata, meno intensa. Abbiamo bisogno di prospettive: non possiamo pensare che dopo Natale si torni alla situazione vista fino a due settimane fa».

Per Luca Degani: «Il Covid ha stimolato a capire che la sanità riguarda il territorio e che l'ospedale è uno dei tanti luoghi della sanità ma non è la risposta».

E per la riapertura c'è molta prudenza. Sta Minoja a spiegare: «Veduto correre verso la zona arancione, meglio mantenere una situazione ristretta nonostante la comprensibile voglia di normalità. Attenti alle riaperture, dunque, se la curva non si abbassa per bene si rischia che si impenni di nuovo».

640

RICOVERATI

Sono saliti a quota 640 i pazienti ricoverati, 46 dei quali risultano intubati e un centinaio respirano col casco

«Scelta dolorosa anche per chi la organizza da 12 anni ma non c'erano altre possibilità»

Andrea Anzani
IN RIPRODUZIONE TESTEMANA

Niente Capodanno solidale

VARESE Il Covid cancella lo storico appuntamento di Giubiano

VARESE - Hanno sperato fino all'ultimo che le cose potessero cambiare e, nei mesi scorsi, che la pandemia potesse prendere una piega diversa. Ma purtroppo alla fine hanno dovuto arrendersi. Tra le tante «vittime» del coronavirus c'è pure il Capodanno solidale: un appuntamento che si rinnova ormai da dodici anni, con un successo sempre crescente, ma alla fine di questo drammatico 2020 non si terrà. La volontà degli organizzatori è comunque di poter ricominciare con questa tradizione già dal prossimo anno. Insomma, non un addio ma un arrivederci. Del resto, il veglione nella palestra dell'oratorio è ormai diventato una vera e propria tradizione, molto scaturita da chi vi partecipa ma anche da chi la organizza. Nel tempo la "squadra" si è affinata e i meccanismi sono ormai rodati, e proprio per questo c'è la totale consapevolezza che stavolta non sarà possibile allestire il cenone: «Non possiamo ipotizzare in alcun modo il nostro Capodanno» spiega Luisa Oprandi, consigliere

comunale, volto noto della solidarietà cittadina e tra gli organizzatori dell'evento. «Non sappiamo quali saranno le prossime misure che verranno prese per arginare la pandemia, anche se dovessero allentarsi, è impossibile ipotizzare che nel giro di poche settimane verranno

stanziamento o, ancora peggio, fare una sorta di selezione all'ingresso, per decidere chi deve entrare e chi no. Piuttosto che dover arrivare a questo, preferiamo non fare nulla. Ci dispiace davvero tanto, perché interrompiamo una bella tradizione che dura da ormai dodici anni. Ma lo facciamo per il bene di tutti e con senso di responsabilità».

A ogni edizione, l'iniziativa ha raccolto tantissime persone, arrivando a superare i 250 coperti, tra cui molti utenti della mensa dei poveri di via Luini che potevano trascorrere ore spensierate, tra musica, risate e buon cibo. «Una serata del genere» conclude Oprandi «richiede un'organizzazione complessa e solitamente in questo periodo eravamo già al lavoro. In queste condizioni però non è pensabile. Per questo, insomma, seppur a malincuore dobbiamo rinunciare, nella speranza di poter ricominciare l'anno prossimo con ancora più entusiasmo».



La festa richiamava oltre 250 persone, tra cui utenti della mensa di via Luini

Il veglione di San Silvestro si è sempre tenuto nella palestra dell'oratorio, grazie all'impegno di tanti volontari che lavoravano per settimane

M.L.C.
IN RIPRODUZIONE TESTEMANA



«Non ci è permesso lavorare»

CASO ASSURDO Il Maglificio Dori deve tenere chiusi i punti vendita ma non ha diritto a ristori

OLGIATE OLONA - Le attività commerciali possono ricevere i contributi statali per la chiusura dovuta a questo secondo lockdown, ma un'azienda di Olgiate Olona no. Il motivo? Il codice Ateco riporta come sua attività principale manifatturiero, non commerciale: così, anche se vende i suoi prodotti in tre negozi col suo brand, non avrà nessun ristoro. È la paradossale situazione in cui si trova il Maglificio Dori in via Fagnano, azienda produttiva nel campo dell'abbigliamento, che possiede tre punti vendita al dettaglio diretti al pubblico.

Nessun ristoro
«Attualmente la sede produttiva, situata in zona rossa, è regolarmente aperta», spiega l'amministratore delegato Michele Gallazzi: «I punti vendita sono ormai chiusi da oltre tre settimane. La cosa più incredibile è che, avendo noi come codice Ateco principale "fabbricazione di articoli di maglieria", la nostra azienda non percepisce alcuna indennità neanche per la chiusura dei punti vendita di proprietà». Insomma, una beffa. Oltre ad aver subito in via indiretta il lockdown per i clienti che vendono i suoi prodotti (che verranno invece ristorati in



L'ad Michele Gallazzi: «Ci troviamo alle prese con una falla nel sistema»

«Nonostante l'azienda sia aperta, è praticamente ferma»

Gli amministratori della ditta Dori di Olgiate Olona all'inaugurazione di un punto vendita

quanto chiusi), il Maglificio Dori non riceverà indennizzi per i punti vendita chiusi di sua proprietà.

Ingiustizia diffusa
«Ci troviamo alle prese con una falla nel sistema - sottolinea Gallazzi - nonostante l'azienda sia aperta, è praticamente ferma: il lockdown imposto alla quasi totalità dei negozi al dettaglio in

tutta Italia sta avendo riflessi disastrosi per la nostra realtà. Il fatturato è crollato, l'inventario è aumentato drasticamente e gli annullamenti degli ordini sono costanti. Trovo veramente incredibile che nessuno parli di una tale ingiustizia. Non ci è permesso lavorare e non abbiamo diritto a nulla». L'imprenditore parla di ingiustizia non solo per il suo

caso personale ma per tutti gli imprenditori che si trovano in questa incresciosa situazione: non avendo un codice Ateco primario fra quelli previsti dall'Allegato 2 del Decreto Ristori Bis (è indicato manifatturiero anziché commerciale come dovrebbe essere per beneficiare dei fondi), non possono ottenere nessun contributo o agevolazione, pur subendo gravissime perdite alle attività e avendo i negozi chiusi.

Interessata la politica
Michele Gallazzi ha deciso di segnalare il problema al Governo tramite i parlamentari della zona, che hanno mostrato interesse per il suo caso convenendo che si tratta di un buco legislativo da colmare. «Spero vivamente che questa mia denuncia possa servire a qualcosa», auspica l'imprenditore, puntando l'indice contro l'assurdità di un sistema capace di mettere ulteriormente in ginocchio chi lavora e fa girare l'economia. «Noi siamo una ditta piccola», puntualizza, «ma se pensiamo alle grosse aziende che si trovano nella nostra stessa situazione è evidente che si sta causando loro un danno irreparabile».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALFIERI: «PD E GOVERNO ATTIVI E CONCRETI»

«A 2.434 aziende varesine già erogati oltre 11 milioni»

MILANO - Ristori in Lombardia: sono già arrivati a oltre 32.000 aziende più di 154 milioni di euro. E 11 milioni e 700.444 sono andati a 2.434 aziende della provincia di Varese (in media 4.807 euro pro azienda). Ad annunciare il dato è il senatore varesino Alessandro Alfieri, capogruppo Pd in Commissione Esteri al Palazzo Madama (nella foto).

«Come Pd a governo», spiega Alfieri, «avevamo preso l'impegno di erogare con urgenza e per la platea più vasta possibile i ristori economici per quelle categorie economiche costrette, dalle restrizioni dovute all'ultimo Dpcm, a chiudere le proprie attività. Ieri (mercoledì, ndr) l'Agenzia delle Entrate ha certificato che in 10 giorni sono stati erogati circa 960 milioni di euro per un totale di circa 200 mila aziende italiane in crisi, colpite dalla seconda ondata pandemica. Mentre la Lega continua a fare polemiche pretestuose noi ci siamo preoccupati di aiutare con un miliardo di euro le attività economiche più in difficoltà».



Capitolo Lombardia: per la sola regione, sulla base dei dati forniti da Alfieri, con la prima tranche sono stati erogati 154 milioni e 932.073 euro per 32.345 aziende. In particolare, dopo Varese, 10 milioni e 362.944 sono andati a 1.972 aziende della provincia di Como (5.089 euro a ditta) e 110.004 a 910 aziende della provincia di Sondrio (4.516). «È solo un primo passo», conclude Alfieri, «ma è la dimostrazione concreta che il Pd, e il governo che sostanziamo, sanno rispondere con tempestività e concretezza alle difficoltà e aiutare quel tessuto economico e sociale di medie e piccole imprese che è una parte importante del sistema paese a rimanere vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ascolto i ragazzi»

Fontana con i manifestanti anti-on line



MILANO - Il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha incontrato gli studenti di alcuni licei milanesi che da circa un mese manifestano contro la didattica a distanza seguendo le lezioni on line sotto la sede della Regione (nella foto). «Un confronto molto interessante e costruttivo», ha scritto su Facebook Fontana, pubblicando una foto dell'incontro in piazza Città di Lombardia. «Nell'ultimo mese, una volta a settimana, diversi ragazzi delle scuole superiori si sono trovati nella piazza della Regione per fa-

re didattica a distanza. Una manifestazione seria e tranquilla che ha l'obiettivo di sensibilizzare istituzioni e politica per la riapertura delle scuole». Fontana, «Anche oggi, nonostante la temperatura non propriamente favorevole (a Milano ci sono 5 gradi), sono presenti. Ho pensato di incontrarli e portare loro del tè caldo. Un confronto molto interessante e costruttivo. Mi convinco sempre più che ascoltare i nostri ragazzi è tempo impiegato bene», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA Il consigliere Premazzi invita a programmare con largo anticipo

Rientrare a scuola. «Parliamone»

VARESE - «Può sembrare prematuro parlarne, ma, considerando la situazione, non mi pare davvero. S'intavola un leggero miglioramento, in quanto a nuovi contagi, in provincia di Varese e, tra qualche settimana, si porrà nuovamente il problema della riapertura delle scuole. Non possiamo assolutamente permetterci di farci ancora trovare impreparati». A destare le coscienze, puntando nuovamente a riflettere sull'importanza imprescindibile di un ritorno alla didattica in presenza ma in totale sicurezza, è il consigliere provinciale delegato alla scuola Mattia Premazzi (nella foto Blitz). Per mesi e mesi, aveva coordinato gli incontri in cui s'era discusso sull'opportunità del rientro a settembre e su quali modalità adottare. Sempre Premazzi aveva fatto dialogare i diversi protagonisti attorno a una problematica che era stata sviscerata fin nei particolari, delineando tutte le mancanze degli istituti e delineando i miglioramenti, strutturali e didattici, che potevano essere messi in atto. Infine aveva insistito, purtroppo senza successo, sulla necessità che fossero destinati dei fondi statali urgenti per il trasporto scolastico.

«Non intendo sminuire l'emergenza sanitaria in alcun modo - prosegue Premazzi -, ma bisogna cominciare a riprendere in mano il lavoro sul-



IL NODO DEI TRASPORTI

Più pullman e ristori alle attività «Potenziare i controlli a bordo»

VARESE - (s.r.l.) il secondo nodo attorno al quale è necessario far convergere le riflessioni, che non rimangono però pura teoria, riguarda ancora il trasporto pubblico. «Stanno dando ristori a tutte le categorie - specifica il consigliere provinciale Mattia Premazzi -, invece per il trasporto pubblico non è previsto ancora nessuno stanziamento. Si preferisce chiudere le scuole, invece di fare di tutto per tenerle aperte con tutti i crismi della sicurezza. Non si possono stanziare fondi per aumentare il numero di automezzi o di operatori del settore? Su tutto, però si potrebbero fornire delle mascherine Ffp2 a tutti gli studenti che salgono sui pullman e mettere a loro disposizione dei dispenser di prodotti disinfettanti. Inoltre potrebbero essere fatti salire degli impiegati delle aziende di trasporto o anche dei volontari per far controllare i distanziamenti a norma di sicurezza». La didattica a distanza può essere utile, ma non è la risposta al problema. «Se protratta per lungo tempo - conclude Premazzi -, farebbe del male ai ragazzi e a tutta la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la riapertura dei plessi. Dobbiamo tornare a riflettere e ragionare su questo tema, in modo tale che le sedi possano veramente riaprire al più presto. La mia vuole anche essere una provocazione, in fondo. Certo è che quello che abbiamo apparato in questi mesi, soprattutto dopo il grande lavoro compiuto durante l'estate, è che il contagio non si diffonde fra i banchi in sé e per sé, ma nel contesto in cui le strutture sono aperte, ovvero sul trasporto pubblico, in primis, e negli altri spazi che gravitano intorno a questo ambiente». Due sono i punti cardine attorno ai quali concentrare l'attenzione: «Si sta portando avanti la possibilità di effettuare i tamponi rapidi che stanno autorizzando in questi giorni - sottolinea il consigliere provinciale -, quindi, facendo uso di questi, si potrebbero effettuare dei tracciamenti precisi e rapidi, in caso di contagio nelle scuole, potendo allora evitare la quarantena e consentendo l'accesso nelle aule solo a chi avesse tamponi negativi. A scuola non ci sarà la perfezione, ma abbiamo fatto tanto: distanziamenti, accessi separati, termocamere, banchi con le rotelle, dispositivi di sicurezza ovunque. Si deve fare in modo che tutto questo non sia votato alla totale inutilità».

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Francesi uniti contro Amazon

PARIGI - Meglio rinunciare per una volta a Babbo Natale che vedersi recapitare dai rider buste e pacchetti tutti uguali, con la freccia nera di Amazon. La Francia in lockdown prenatalizio si unisce in una parola d'ordine subito diventata

hashtag, #NoelsansAmazon (Natale senza Amazon). Per i francesi ostili ai nuovi giganti web, non è stato difficile ritrovarsi in una battaglia comune, stavolta dedicata ai piccoli commercianti.



LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING

www.nearcoltw.com



L'IDEA

Ecco Varezon con Pro loco

VARESE - Un sito internet per acquistare prodotti rigorosamente made in varesino. Lo ha creato la Pro Loco con il preciso intento di aiutare gli esercenti e produttori locali. Varezon, questo il nome della piattaforma, strizza l'occhio al colosso americano dell'e-commerce e di fatto gli dichiara guerra. Anche il logo è simile, ma al posto del sorriso c'è una stella cometa, simbolo di speranza.

«Ognuno di noi ha nel suo piccolo un sito funzionale - spiegano gli organizzatori - una vetrina virtuale, ma non abbiamo la forza di emergere. Per questo abbiamo ideato questa sorta di negozio virtuale di prossimità che offre i prodotti dei nostri commercianti». L'avvicinarsi del Natale è fondamentale. «Per noi questo è un periodo strategico - proseguono gli ideatori del sito - per l'intero anno. Se questa opera di sensibilizzazione avrà un minimo - ripropono, forse riusciremo a salvare qualche posto di lavoro». Si tratta comunque di un'impresa difficile, perché guardando ai bilanci delle attività, restano ancora troppo numerose quelle che rischiano di non poter più riaprire alla fine del lockdown. Anche le misure contenute nei decreti storici vengono giudicate insufficienti per la sopravvivenza. Di qui, dunque, la scelta di trovare una soluzione innovativa anti-convenzionale che conta anche sulle nuove abitudini "casalinghe" della clientela.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE PEREFERRA

Il bond salva shopping

Piattaforma Confesercenti per l'acquisto di ticket da spendere nei negozi

VARESE - Una piattaforma internet, un ticket da spendere in negozio, nessuna consegna di pacchi a domicilio. Sono gli ingredienti della nuova ricetta elaborata da Confesercenti Varese per sostenere i negozi di vicinato. L'idea è semplice: proporre ai clienti un investimento personale per dare una mano al proprio negozio di fiducia, al momento costretto alla chiusura dalla pandemia. Un buono che si acquista online e che, nel momento in cui lo si presenta in negozio, vale il 15% in più della cifra sborsata online. Insomma, un mezzo di liquidità alle aziende, in attesa di poter incontrare di persona gli esercenti e portare a casa il frutto del proprio shopping.

«Il nostro obiettivo è cercare di sostenere il commercio di vicinato di Varese e della provincia e preparare il terreno affinché i clienti torino poi fisicamente nei punti vendita (nella foto Blit: le vie dello shopping varese)», ha spiegato Rostita De Fino, direttore di Confesercenti Varese. Lo strumento è totalmente nuovo per l'associazione di categoria varesina

4

TAGLI

L'investimento è già predefinito con quattro tagli di spesa per gli acquisti da 10, 30, 60 e 100 euro

anche se ricalca quello utilizzato a sostegno dei ristoratori. Resta sottinteso che le tempistiche di lancio della piattaforma non sono casuali. «Lanciamo questa iniziativa a poco più di un mese dal Natale - ha spiegato Romana Dell'Erba, delegata Confesercenti, presidente di Impresa Donna Varese - perché ci auguriamo che possa diventare un canale privilegiato anche per gli acquisti in vista delle feste».

La piattaforma si chiama "Bond-U" ed è già operativa. Di fatto si propone come una maxi vetrina online. «Gli esercenti che scelgono di aderire all'iniziativa - chiarisce Dell'Erba - si mettono in mostra



sul portale. I clienti, a quel punto possono scegliere su chi investire». Il percorso è abbastanza lineare. Una volta individuato il negozio, il passo successivo riguarda la cifra da spendere. Sono a disposizione quattro tagli predefiniti da 10, 30, 60 e cento euro. Si inseriscono i propri dati personali, si indica un eventuale destina-

tario in caso di regalo e si procede con il pagamento. Il tutto viene poi confermato via mail sia al cliente, sia al negoziante con un specifico codice di riferimento.

«A quel punto il bond è stato acquistato e sarà spendibile nel negozio con un incremento di valore del 15 per cento», chiarisce ulteriormente Dell'Erba.

«È chiaro che il momento che stiamo vivendo è drammatico - sottolinea ancora Rostita De Fino - e il nostro obiettivo è sostenere i negozi di vicinato, valorizzando lo shopping sicuro e di casa nostra. Per i clienti è un vero e proprio investimento. Non stiamo parlando di scontistica, ma di uno strumento che dimostra la fiducia e la volontà di sostenere il commercio locale».

Insomma, di fatto si tratta di acquisti solidali che scattano in un periodo particolare. Non solo queste sono le settimane in cui si taglia il nastro allo shopping natalizio, ma già da quel che giorno è scattato il Black Friday. «Nessun negozio quest'anno potrà far fruttare questo tipo di promozione - ha sottolineato De Fino - a differenza invece dei grandi giganti del web che sono i nostri veri concorrenti e che, ancora una volta, ne trarranno vantaggio».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE PEREFERRA

Il Black Friday ingrassa i colossi del web e affama i piccoli

MILANO - Altro che Black Friday: novembre e dicembre rischiano di essere dei mesi neri per il commercio. La seconda ondata ha infatti chiuso del tutto oltre 190 mila negozi nelle regioni rosse, a cui si aggiungono oltre 68 mila attività in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna cui è stato imposto il stop di domenica almeno altri 50 mila negozi nelle gallerie commerciali per cui il divieto di apertura, invece, si estende a tutto il weekend. Lo sottolinea Confesercenti in una nota. Una chiusura di massa che di fatto rende impossibile ai negozi partecipare ai vari Black Friday e Black Weekend, con grande vantaggio dell'online: a causa delle restrizioni nei canali di vendita fisici, in occasione della promozione circa 700 milioni di euro verranno travasati dai negozi reali a quelli sul web. Inoltre, se le restrizioni dovessero continuare fino alla fine dell'anno, il web potrebbe strappare ai negozi reali fi-

no ad ulteriori 3,5 miliardi di euro di spesa dei consumatori per i regali e per l'acquisto di beni per la casa e la famiglia. A soffrire sono in particolare i negozi di abbigliamento, calzature e accessori: le restrizioni hanno chiuso quasi 58 mila imprese su 135 mila, imponendo restrizioni ad altre 40 mila. Uno stop che non permette alle imprese di competere, nonostante i prodotti di moda siano tra quelli tradizionalmente più richiesti in occasione del Black Friday e del Natale. «Gli ultimi Dpcm - si spiega - hanno portato restrizioni per centinaia di migliaia di negozi e anche chi può rimanere aperto soffre il crollo dei consumi innescato dalla seconda ondata. Una situazione di difficoltà ulteriormente aggravata dalla sperequazione di condizioni tra negozi reali e online: mentre i primi sono chiusi d'ufficio da governo e regioni, il canale delle vendite web di fatto agisce ed opera in condizioni

di monopolio, trasferendo inoltre all'estero una parte importante della ricchezza generata dagli acquisti online». «Il rischio è che il commercio, un settore già in crisi da circa un decennio, venga definitivamente condannato a morte, portando al collasso le attività più deboli ed in difficoltà. Governo e Garante della Concorrenza devono intervenire: siamo di fronte ad una distorsione gravissima della concorrenza».



© RIPRODUZIONE PEREFERRA



Ristori agenzie viaggio, prima vittoria

MILANO - Agenti di viaggio ascoltati: Regione Lombardia darà ristori a fondoperduto al mondo dei viaggi. Una vittoria che in parte è anche made in Varese, grazie a Michela Terzi fra i fondatori di Maavi Lombardia, il movimento delle piccole agenzie di viaggio che negli ultimi mesi ha fatto grande pressing mobilitandosi da Milano a Roma per accendere i riflettori sulle agenzie che rischiano di abbassare per sempre la saracinesca. «Doveroso ringraziare Regione per l'impegno e per averci ascoltato. Non ci sentiamo più soli e abbandonati», commenta la milanese che insieme alla filiera e ai diversi

gruppi di associazioni di viaggio ha raggiunto l'obiettivo. «Regione Lombardia dimostra di sostenere con fatti concreti il settore del turismo», afferma l'assessore al Turismo e Marketing Territoriale Lara Magori. «Complessivamente quasi 5 milioni di euro stanziati che saranno destinati, tra gli altri, alle agenzie di viaggio, ai tour operator, alle guide, agli accompagnatori turistici e alle attività dei bus turistici. Un sostegno indispensabile per migliaia di operatori e famiglie, alle prese con una crisi senza precedenti». Si tratta del primo provvedimento che arriva a un settore colpito in misura mag-

giore rispetto ad altri, quello dei viaggi. E le previsioni sono plumbee per i prossimi anni, la ripresa vera è prevista per il 2024. Anche Andrea Carri, delegato Aiev per la Regione Lombardia, che a più riprese ha lavorato al tema con il Pirellone sottolinea: «Desidero ringraziare la Regione Lombardia che ha ascoltato e accolto le richieste di chi, più di chiunque altro, ha patito e patisce tuttora gli effetti provocati dalla pandemia». Per ogni operatore è previsto un bonus di 2mila euro a fondo perduto.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenta milioni al terzo settore

Intesa Sanpaolo erogherà finanziamenti agevolati. Coinvolti 50mila beneficiari

MILANO - «Spesso quando si trattano argomenti economici e finanziari, il mondo della cooperazione e del terzo settore viene dipinto come un mondo di "Serie B". In realtà, credo che l'esperienza che abbiamo attraversato in tutti questi mesi di pandemia ci dice esattamente il contrario e riconosce il ruolo del terzo settore come fattore principale di costruzione di coesione sociale», argomenta Mauro Frangi, presidente di Cooperfidi Italia, consorzio di garanzia del credito bancario della cooperazione e del terzo settore italiano. «Per ripartire dopo la pandemia il nostro Paese avrà più che mai bisogno del terzo settore: dei suoi valori e delle sue imprese fondate non sulla ricerca del profitto ma sul mutualismo e la costruzione bene comune. Per cui non potevamo che essere parte in causa di questa iniziativa che fa rete con lo scopo di dare credito e fiducia alle associazioni e alle organizzazioni del terzo settore, anche perché in questo modo rendiamo l'Italia più coesa dal punto di vista sociale». L'iniziativa a cui fa riferimento Frangi, promossa da Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo, CSVnet Lombardia, Fondazione Onc, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore e, per l'appunto, Cooperfidi Italia, vede Intesa Sanpaolo correre in



L'iniziativa si rivolge a enti, associazioni, cooperative che operano in Lombardia e nelle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola

Frangi:
«Per ripartire il Paese avrà grande bisogno del non profit»

aiuto del terzo settore e mettere a disposizione 30 milioni di euro di finanziamenti a condizioni agevolate. L'operazione è pensata per le organizzazioni non profit della Lombardia e delle province piemontesi di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Un settore che solo in Lombardia include oltre 50 mila organizzazioni (15,7% sul dato nazionale) e impiega 180 mila dipendenti (22,8%) e circa 1 milione di volontari attivi (18,3%), e che, negli ultimi mesi di Covid-19, spesso si è ritrovato ad accumulare perdite nel prestare sostegno alle

fasce più deboli. Di qui la decisione di ridotarle di mezzi finanziari ad hoc, condizione necessaria per la loro ripartenza.

Il progetto di sostegno al terzo settore prevede infatti l'attivazione di un sistema di strumenti di garanzia e di copertura dei costi per permettere l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati anche agli enti più fragili e con maggiori difficoltà di accesso al credito. «Siamo già la banca più importante del terzo settore e con gli altri soggetti coinvolti, in primis la Fondazione Cariplo, abbiamo deciso di sostenere la possibilità di erogare finanziamenti fino a 20 milioni di euro a condizioni particolari», ha dichiarato Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo. Le organizzazioni potranno beneficiare di un finanziamento erogato da Intesa Sanpaolo, per importi compresi tra 30 mila e duecento milioni di euro, della durata massima di 56 mesi, con 18 mesi di preammortamento e tassi agevolati, e con copertura dei costi di garanzia e di una eventuale parte degli interessi sostenuti. «A causa della pandemia molti enti del terzo settore stanno vivendo una situazione di estrema fragilità», ha chiesto Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, «e il nostro progetto è un modo per aiutarli».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● EQUO E SOLIDALE

Fa' la cosa giusta online Nessuna resa al Covid

MILANO - In un 2020 assolutamente da dimenticare per le società fieristiche, che hanno visto crollare i ricavi in media del 20%, c'è chi come "Fa' la cosa giusta!", la tradizionale Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, non si rassegna, riproponendosi con un'edizione speciale tutta sul web iniziata ieri per proseguire fino al 29 novembre. Organizzato dalla casa editrice milanese Terre di Mezzo, l'evento prevede un programma culturale di cento appuntamenti in streaming e webinar, con storie di innovatori sociali, imprenditori virtuosi e buone pratiche che cambiano il mondo. «Diamo appuntamento online a tutti coloro che hanno conosciuto di persona "Fa' la cosa giusta!" a FieraMilano-City e condividono con noi la visione di un mondo in cui le scelte di tutti contribuiscono al bene comune. Cogliamo l'occasione dell'edizione speciale online per invitare quelli che ancora non ci conoscono, per scoprire insieme i protagonisti e le buone pratiche di chi ogni giorno sceglie di produrre e consumare in modo sostenibile», ha spiegato in sede di presentazione Miriam Giovanzana, direttore editoriale di Terre di Mezzo. Quattro i focus di questa edizione speciale: "Ecosistemi e innovazione", per parlare di tutela della biodiversità, cambiamenti climatici e alleanza virtuosa tra scienza e natura; "Covid-19: come rileggere la società", per riflettere sul presente e iniziare a immaginare la società post-pandemia; "Ripartire dai territori", marginali e non solo, fucine di idee capaci di riattivare economie, risvegliare il turismo dolce, sostenere comunità e nuovi progetti imprenditoriali; "La settimana dei cammini - Walk and live - Slower deeper", un ciclo di incontri per parlare di turismo sostenibile, alla scoperta di itinerari storici, culturali e spirituali, in cui si parlerà della via Francigena del Lucomagno, un tracciato romano-longobardo ripristinato da poco che dal Lago Ceresio si spinge fino all'abbazia di Morimondo, passando attraverso il Sacro Monte di Varese. Gli appuntamenti in streaming saranno trasmessi su falacosagiusta.org.

Lu. Tes.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto mesi di assunzioni in picchiata, cassa indispensabile

ROMA - L'occupazione continua a scontare l'effetto dell'emergenza Covid, tanto che nei primi otto mesi dell'anno l'Ipsos fotografa un calo delle assunzioni pari al 35%. Ne risentono anche le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, in diminuzione del 32%, mentre frenano le cessazioni dei rapporti di lavoro (-21%), anche grazie al divieto di licenziamento per ragioni economiche inserito nei decreti emergenziali e ora prorogato anche in manovra. L'insieme delle politiche di sostegno messe in campo dal governo per attenuare le conseguenze sul piano economico della pandemia ha evitato 600mila licenziamenti: a calcolare l'impatto delle misure di estensione della cig, il sostegno alla liquidità delle imprese e lo

stesso stop ai licenziamenti è un'analisi pubblicata dalla Banca d'Italia. E proprio il ricorso alla cassa integrazione Covid è un paracadute che il governo, assicura la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, è pronto eventualmente a tenere ancora aperto: dopo le ulteriori 12 settimane di cig inserite nella legge di Bilancio, fruibile da gennaio prossimo a giugno, e collegate fino a fine marzo al blocco dei licenziamenti, «altrimenti, dove essere necessario, c'è l'impegno del governo a finanziare ulteriori settimane di cassa integrazione», rimarca la ministra. Nello studio pubblicato da Bankitalia si rileva come circa un terzo di questi 600mila posti di lavoro «non si sarebbe probabilmente verificato,

anche in assenza del blocco dei licenziamenti, grazie alle altre misure». Tuttavia «quando il migliorare delle condizioni congiunturali lo consentirà, una rimozione graduale del blocco dei licenziamenti potrebbe accompagnarsi al mantenimento di un accesso ampio alla cig-Covid», suggerisce inoltre lo studio. Perché il rischio è che, altrimenti, un'interruzione simultanea sia della cig-Covid sia del blocco dei licenziamenti possa determinare «brusche cadute». «Un dato importante e positivo sull'azione economica del Governo per prevenire la perdita di posti di lavoro. E gli va riconosciuto, senza se e senza ma», scrive Carlo Calenda su Twitter prendendo spunto dallo studio elaborato da Bankitalia. L'Osservatorio Inps sul precariato fotografa, in-

tanto, la caduta del mercato del lavoro ad agosto, sebbene in misura meno forte rispetto al crollo registrato durante i mesi di lockdown totale nella prima ondata della pandemia: le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi otto mesi del 2020 sono state 3.305.000: rispetto allo stesso periodo del 2019 la contrazione risulta pari al 35%, indicando il pesante effetto dell'emergenza Covid. La contrazione, particolarmente negativa nel mese di aprile (-83%), è andata progressivamente attenuandosi, con l'allentamento delle misure restrittive, e scendendo sotto il 20% sia in luglio sia in agosto. Il calo non ha risparmiato nessuno: ha infatti riguardato tutte le tipologie contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ulteriore riduzione della capienza sui trasporti locali (dall'80 al 50%) ha causato la fuga degli utenti

Mai si era vista la stazione così vuota. Eppure ci sono poche persone che prendono i treni, spesso deserti



I fantasmi viaggiano sui pullman

Trasporto urbano a zero. Un po' meglio per i bus che vanno negli altri Comuni

Con il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 3 novembre si è stabilita, tra le altre cose, l'ulteriore riduzione della capienza sui trasporti locali: dall'80 al 50%. Una misura che, unita alle altre prescrizioni limitative a vario titolo della circolazione, serve a impedire gli assembramenti sui mezzi pubblici. La norma è riuscita a raggiungere lo scopo in questi dieci giorni? Riguardo ai pullman urbani in giro per Gallarate, nonché a quelli in partenza verso le altre città, abbiamo assistito in prima persona alla situazione: un visibile calo del numero dei passeggeri, ulteriore rispetto a quello che già si era registrato negli scorsi mesi.



Il capolinea dei bus interurbani dove ancora si vede qualche passeggero che sale sui pullman per motivi strettamente necessari. A bordo dei mezzi urbani, invece, è deserto totale (foto B112)

Posti a sedere deserti

Un viaggio su alcuni dei pullman cittadini dimostra questo fenomeno. Lo si evince percorrendo diversi quartieri e passando per il solitamente trafficatissimo centro. Lo scenario che si offre per chi decide di concedersi una corsa è di una miriade di posti a sedere deserti. Sui finestrini, bene in vista, campeggiano i vari avvisi che invitano al rispetto delle norme igieniche e sanitarie, nonché al distanziamento. Tra le svariate regole figura pure il divieto di avvicinarsi al conducente: tra il gabbiotto della guida e il resto della vettura vi è già da diversi mesi uno sbaramento. A conferire al tutto un tocco amaramente ironico, il fatto che queste prescrizioni sembrano quasi superflue, rivolte a dei fantasmi: il viaggio infatti avviene in totale solitudine, il pericolo di contatti inopportuni non risulta fattibile. Spesso, per tratte piuttosto lunghe, gli autisti si ritrovano ad andare avanti e indietro per le vie cittadine senza nessuno da trasportare. Le fer-



mate deserte vengono oltrepassate una dopo l'altra. Una situazione talmente inverosimile da togliere ai conducenti il desiderio di esprimere commenti. Silenziosità che si contrappongono alle

chiacchiere e al brusio che un tempo accompagnavano i viaggi su questi mezzi nelle ore di punta: allora si vedevano studenti, lavoratori, donne e uomini in età avanzata che si spostavano per

fare la spesa o incontrare vecchi amici. Sembra passata un'eternità: eppure era così fino agli inizi dello scorso inverno. Oggi, tra le sparute presenze, un anziano in tenuta sportiva, berretto verde militare in testa e uno zainetto in mano, salito a "rianimare" la linea 2 poco prima di viale Carlo Noè. Una figura che risalta particolarmente: è una delle rare persone che hanno deciso di affidarsi al servizio nel corso della giornata.

C'è molta preoccupazione

Il pullman di città ci lascia nei pressi della stazione ferroviaria, permettendoci di verificare dal vivo come vanno le cose all'altra grande categoria di mezzi locali: i pullman extraurbani. Una manciata di persone è in attesa del proprio bus al Deposito della Stie di via Ferni. Sul 110, diretto a Legnano, riusciamo a scambiare velocemente qualche parola con il conducente Luca. Questi afferma che negli ultimi giorni c'è stata una scarsa affluenza e che è percepibile «il timore per i contagi. Però i passeggeri si comportano bene e rispettano le norme, non ci sono stati problemi». Tra le persone che aspettano l'arrivo del bus Anna, che deve fare ritorno a Samarate. Sostiene che «viaggiare in pullman in questi giorni dà delle preoccupazioni», e che, complice la paura generalizzata, «i mezzi sono praticamente vuoti». Quadro confermato da Solange, venuta da Lonate Pozzolo per motivi lavorativi: «Ho abbastanza paura a muovermi in questo periodo e avrei preferito stare a casa, ma l'agenzia per il lavoro mi ha chiamato per un contratto e non potevo evitare di affrontare questo viaggio».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CROCEVIA

Transenne delimitano i passaggi in stazione

Il nostro viaggio termina alla stazione. Luogo simbolo della città, menzionata a livello letterario da autori come Piero Chiara ed Ernest Hemingway, da sempre crocevia fondamentale per il traffico ferroviario, presenta oggi nuovi accorgimenti per scaglionare i flussi di persone: sull'ala sinistra dell'edificio l'entrata, su quella destra l'uscita. Una volta dentro, delle transenne segnano il passaggio per chi deve recarsi verso i treni e per chi deve uscire dalla struttura. A lato di queste barriere, dei tavolini su cui sono presenti alcuni fogli: autocertificazioni da compilare per gli smemorati che le hanno dimenticate.

L'area è costantemente presidiata da alcuni agenti della polizia, che chiedono ai passanti di illustrare brevemente i motivi per cui devono transitare per la stazione. Poche le persone in giro, tra timore dei contagi e restrizioni negli spostamenti. Recandosi verso i binari, colpiscono le banchine semi-deserte. Laura, che deve passare qui ogni giorno per lavoro, dice che nell'ultima settimana non si è vista quasi anima viva, «eccetto quelli che devono andare a lavorare e non possono farlo in smart working». Emanuele, pendolare, dice che si sente più sicuro a viaggiare in queste condizioni: «Il mese scorso un uomo si era seduto vicino a me nonostante il divieto presente sul sedile, molti non seguivano le regole di distanziamento». Un altro pendolare, Alberto, racconta che «andando verso Milano un po' di persone salgono, ma nel complesso restano moltissimi posti vuoti». Una cosa sola non è cambiata, i ritardi preannunciati dall'altoparlante: «Mercoledì mattina il treno per Milano Porta Garibaldi aveva un quarto d'ora di ritardo, proprio quando avevo un appuntamento importante».

Al.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA